SECONDA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
TRIBUNA ILLUSTRATA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
NOI E IL MONDO	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
TRAVASO DELLE IDEE	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
IDEA COLONIALE	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA e NOI E IL MONDO	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
TRAVASO DELLE IDEE	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
IDEA COLONIALE	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Un numero centesimi 25 — arretrato centesimi 35 in tutta Italia

ROMA — Domenica 21 Marzo 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

SECONDA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina » 8—
COMMERCIALI » 2—
NECROLOGIE » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell'1,50%)
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA
Via Milano, 37 — ROMA

Anno XLIV | Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo" | N. 69

Il rapporto dell'ambasciatore

Non ci doliamo affatto che a Washington sia stato reso pubblico il rapporto dell'ambasciatore americano a Londra, Houghton, sul fallimento di Ginevra; perchè ci pare che a mettere in chiaro le reciproche opinioni e posizioni ci si guadagni almeno quel tanto che è liberazione dalla pestilenziale retorica e dalla stucchevole ipocrisia con cui la politica *societaria* della socialdemocrazia inganna e si inganna.

Osserviamo, per la storia e non inutilmente perchè chi si vuol rendere conto di un errore deve risalirne le origini, che l'ambasciatore americano, negando alla Società delle Nazioni la possibilità di diventare uno strumento per l'organizzazione della pace, dimentica che la Società delle Nazioni fu imposta all'Europa dal Presidente Wilson, e cioè da colui che la massima democrazia del mondo ci mandava con perfetta investitura suffragistica, munito dei poteri di Capo dello Stato e Capo del Governo. Invece la massima democrazia, rifiutando, appena ritornato Wilson, e quando questi era ancora Presidente, di riconoscere l'opera da lui compiuta, volle stabilire che internazionalmente poteva esserci equivalenza perfettamente democratica tra massimo potere e massima irresponsabilità. E si ricordi che la ratifica del Trattato di Versailles è stata rifiutata proprio perchè comprendeva il riconoscimento della Società delle Nazioni. Se oggi l'Europa si trova a dover liquidare la pessima eredità vilsoniana, cui gli Stati Uniti si sono potuti sottrarre con disinvoltura oceanica, non si può ridurre a colpa tipicamente europea e continentale quella più faticosa e tormentata rielaborazione del dopo-guerra, avvelenata appunto dalla lue ideologica venuta di là dall'oceano.

Oltre questa premessa c'è anche altro da osservare. L'ambasciatore americano fa colpa alla Francia di cercare una politica di alleanze *antisocietaria*, e cioè non fiduciosa in una solidarietà comune. L'affermazione sulla bocca del rappresentante di un grandissimo Stato, oggi *pregiudizialmente antisocietario*, è sorprendente. Aggiunge che le debolezze della politica britannica sarebbero appunto conseguenza della tendenza, impersonata da Chamberlain, che non vuole abbandonare la Francia. Ebbene l'ambasciatore tace, per quel che si conosce del rapporto, sulla politica della Germania. Tutta la nuova azione, disorientatrice, di riconquista germanica, fatto fondamentale dell'Europa, è ignorata, quando è invece determinante.

Non basta. L'ambasciatore pretende di denunziare propositi militaristi negli Stati che non intendono di riesaminare il problema del disarmo, soltanto nel campo navale; e intendono invece misurare la potenzialità degli armamenti da tutti i fattori della potenza, compresa l'attrezzatura industriale. Ma, in realtà, la famosa conferenza di Washington, come abbiamo ripetuto più volte, è stata semplicemente la fine ufficiale della assoluta supremazia navale, già posseduta dall'Inghilterra e rafforzata dall'alleanza col Giappone, e la consacrazione, imposta dagli Stati Uniti, della parità navale fra le due grandi flotte anglo-sassoni, che avrebbero corso una gara mostruosa di rivalità in costruzioni miliardarie, e la implicita fine dell'alleanza navale col Giappone. Oggi una seconda conferenza navale non avrebbe altro scopo, mirando a vincolare tutto il naviglio inferiore alle 10 mila tonnellate (limite della convenzione di Washington) che quello di consacrare il predominio *assoluto* delle flotte di grandi navi riconosciute dalla convenzione, intervenendo a imporre limiti e soppressioni nel naviglio silurante di superficie, subacqueo e aereo, il solo col quale gli altri stati possono ristabilire un equilibrio di forze.

Gli anglo-sassoni pretendono troppo di valersi della loro potenza per continuare nell'abusato espediente di nascondere sotto la possibilità della realizzazione, quegli scopi particolari e definiti, che sono apertissimamente un loro esclusivo interesse, e vogliono invece sia inteso come un interesse della pace universale. E questo è evidente nel problema del disarmo, che è proposto come un consolidamento irrevocabile del dominio imperiale anglo-sassone.

Queste osservazioni erano necessarie sul merito delle singole affermazioni del rapporto. Il quale, nel suo valore generale, giunge a testimoniare, se pur ve ne fosse bisogno, il giudizio che deve darsi sugli avvenimenti di Ginevra, ed è già interpetrato negli Stati Uniti come un contributo a quella politica extraeuropea, la quale, comunque la si esamini, costituisce la più atroce smentita all'ideologia vilsoniana, intesa nel suo duplice aspetto di puerilità originaria e di complice imbecillità della socialdemocrazia europea.

Naturalmente la socialdemocrazia nostrana, continuando imperterrita nell'apologia dello spirito di Locarno e dell'istituto ginevrino, finge di ignorare, oltre tutto il resto che ignora e non capisce, il documento di questo ambasciatore della grande democrazia d'oltreoceano.

E ancora una volta si vede come il Fascismo sia, anzitutto, la volontà di non essere imbecilli, ma anzi di raggiungere, in questa vasta crisi mondiale, una chiara e ferma coscienza fatta di intelligenza italiana degli avvenimenti e delle forze che li determinano, per una fede che non sia fondata sull'illusione e la falsità, e cioè per una vera fede.

R. FORGES DAVANZATI

Chamberlain a Parigi

PARIGI, 20.

Austen Chamberlain Ministro degli Esteri di Gran Bretagna accompagnato dalla signora Chamberlain è arrivato a Parigi stamane. Dopo aver fatto colazione all'Ambasciata è ripartito a mezzogiorno diretto a Londra.

Nincic e il cardinale Cerretti ricevuti da Briand

PARIGI, 20.

Il Presidente del Consiglio Briand ha ricevuto nel pomeriggio di ieri il Ministro degli Esteri jugoslavo signor Nincic e il Cardinale Cerretti.

La rappresentanza dell'Olanda presso il Vaticano

L'AJA, 20.

Il nuovo Gabinetto aveva proposto di mantenere la rappresentanza diplomatica dell'Olanda presso il Vaticano affinchè la Seconda Camera potesse ritornare sulla sua decisione dell'11 novembre 1925 che aveva prodotto la crisi ministeriale. La Seconda Camera ha però respinto di nuovo oggi i crediti domandati per la Legazione con 48 voti contro 41. Solo i cattolici e gli antirivoluzionari hanno votato per il mantenimento.

Il nuovo Ministro d'Egitto a Roma presenta le credenziali

Questa mattina alle 10.45 S. E. Sadik Henein Pascià, inviato straordinario e Ministro plenipotenziario del Re d'Egitto a Roma, ha presentato le credenziali al Quirinale.

Il nuovo Ministro viene da Madrid, dove ha rappresentato il proprio paese per circa un anno.

Henein Pascià ha fatto una lunga carriera amministrativa e finanziaria in Egitto, dove ultimamente ricopriva la carica di Sotto-segretario di Stato permanente al Ministero delle Finanze e quella di Segretario generale al Ministero di Agricoltura.

Vivace allarme francese

per le ambizioni coloniali tedesche

PARIGI, 19.

Il Temps pubblica un lungo articolo che riassumiamo.

Lo scrittore premette che un'esperienza fatta in questi giorni ha rivelato come lo spirito di Locarno sia diverso a seconda della mentalità di coloro che ne sono oppure se ne pretendono animati, ed aggiunge che bisogna pensare fin d'ora al momento in cui la Germania, come membro della Società delle Nazioni, chiederà un seggio nella Commissione dei Mandati.

Le rivendicazioni germaniche

Di già oratori, antichi Governatori di colonie, capitani d'industria e pubblicisti reclamano l'abolizione degli articoli 119 e 122 del Trattato di Versailles e denunziano con argomenti idonei a impressionare le masse «l'impudente menzogna della indegnità tedesca in materia coloniale». Coloro che parlano in nome delle rivendicazioni tedesche sono, secondo le circostanze, ora minacciosi ora supplichevoli ed ora ironici. Soppresso forzosamente il Ministero delle Colonie, si è creata presso il Ministero degli Esteri una sezione coloniale riccamente sovvenzionata, che non ha mancato di riprendere la pubblicazione della Grande Enciclopedia germanica che una volta era destinata dall'Impero alla propaganda di oltremare. Al Reichstag si costituisce un «gruppo coloniale» che affratella popolari, democratici, nazionalisti, cattolici e socialisti. Berlino ha già avuto nel 1924 la sua grande esposizione coloniale, mentre la Francia attende ancora la sua. Monaco ha già avuto la sua settimana coloniale; il Duca di Mecklembourg e l'ex-kronprinz di Baviera sono alla testa del movimento. In tutte le classi sociali come in tutti i giornali e in tutte le riviste si compie un'opera assidua tendente a dimostrare che la Germania ha bisogno di colonie, e si afferma inoltre che ogni colonizzazione tedesca è intelligente, proficua a tutti e grandemente umana.

"L'eguaglianza coloniale"

Il trattato di Versaglia ha tolto ai tedeschi le loro colonie, gli accordi di Locarno devono cancellare questa ingiustizia e questa vergogna. In tutti gli argomenti con cui si sostiene la necessità per la Germania di avere le sue colonie si ritrova l'eco delle tesi già famigliari ai pangermanisti di prima della guerra che volevano realizzare «l'eguaglianza coloniale» mediante l'assorbimento delle colonie d'Africa portoghesi belghe francesi e inglesi, e preconizzavano la creazione delle Indie nere, di un'Africa centrale che si estendesse dall'Atlantico all'Oceano Indiano, da Douala a Dar-es-Salam.

Oggi una parte notevole dell'opinione pubblica tedesca pretende l'Africa orientale; soggetta al mandato britannico ed al mandato belga, il Togo e il Camerun, soggetti in maggior parte al mandato francese.

A questo punto, il Temps si chiede: Si è trattato, a Locarno, di queste rivendicazioni che, prima o poi, assumeranno un carattere ufficiale?

Negli ambienti ufficiali di Francia si dichiara che non si è mai trattato di assegnare pel momento un mandato coloniale alla Germania Baldu avendo semplicemente detto che la Germania, entrando nella Società delle Nazioni, godrebbe del diritto riconosciuto a tutti i membri della Società di ricevere eventualmente un mandato coloniale».

Problema demografico e questione economica

Ora, quantunque sia lecito supporre che il pubblico francese non vedrebbe con piacere la restituzione alla Germania di qualcuna delle sue colonie, non mancano in Francia certi pubblicisti che ritengono che restituendo alla Germania quei serbatoi ad essa necessari per il suo equilibrio demografico si contribuisca ad assicurare il mantenimento di una pace pericolante. Però questo ragionamento non convince lo scrittore le Temps, che oppone il fatto di costituire tanto il Togo che il Camerun dei paesi di sfruttamento, cioè delle colonie dove il bianco non può assumere che dei compiti direttivi. Quindi l'eccedenza della popolazione tedesca non emigrerebbe tutta al Togo ed al Camerun, ma i tedeschi continuerebbero a trasferirsi in massima parte nei centri di attività da loro preferiti tanto nel Nord che nel Sud-America. Questo per quanto riguarda la questione demografica; per quel che si riferisce alla ragione economica, la qualità di membro della Società delle Nazioni conferirà ai tedeschi il diritto di commerciare al Togo e al Camerun allo stesso titolo dei francesi degli inglesi degli americani e dei greci. Inoltre, è noto come Amburgo non abbia mai cessato di essere il primo porto coloniale dell'Europa.

Contro il trattato di Wersailles

Ed allora? Allora, aggiunge il Temps, si tratta semplicemente per la Germania di distruggere su questo punto il Trattato di Versaglia che già la Germania si accanisce a smantellare a poco a poco. Questo intendimento della Germania è stato rivelato recentemente da M. Marcel Peyrouton, direttore dell'Agenzia dei territori africani sotto mandato, in una conferenza da lui tenuta alla Scuola Coloniale. Resta però da sapere se la Francia finirà col cedere con la speranza di vedere realizzate le fallaci promesse che rivestono la forma di compensi inconsistenti.

Il giornale conclude dicendo che sarebbe tempo che gli uomini che governano la Francia comprendessero che le rivalità africane non sono più strettamente coloniali e che esse sono divenute internazionali e che taluni vicinali, anche se equatoriali, non sono per questo meno pericolosi dell'altra riva del Reno. La comprensione di questa verità interessa non solo l'avvenire di tutto il dominio coloniale africano, ma pure l'evoluzione della politica generale della Francia».

Le vittime dell'eccidio di Pechino sono cinquanta

PEKINO, 20.

Il numero degli studenti uccisi dalla forza pubblica durante la dimostrazione avvenuta il 17 c. m. nei pressi degli uffici del Ministero degli Esteri, ammonta a 50, di cui tre donne.

Attualmente la calma regna nella città. Le autorità hanno preso provvedimenti rigorosi contro il ripetersi di dimostrazioni.

FERVORE DI VITA NUOVA NEL DODECANESO

Rodi, magnifica scolta italiana dell'Egeo

Il Mercato nuovo

RODI, marzo.

S. E. il Governatore, dopo il breve viaggio compiuto in Italia per ragioni di servizio, è tornato a Rodi. Nel viaggio di ritorno, Egli ha toccato Lero, ove si compiono importanti lavori, e Coo, la quale va acquistando sempre maggiore importanza dal punto di vista economico e dove la visita di Sua Eccellenza era attesa dopo la scossa di terremoto che secondo le informazioni di giornali greci avrebbe distrutto mezza isola. Sfrondato da ogni esagerazione l'avvenimento è risultato assai meno grave di quanto si diceva: ad ogni modo i provvedimenti adottati rapidamente hanno, se non altro per il momento, corrisposto alle più urgenti esigenze. Il Governatore ha dato disposizioni per venire in aiuto alla popolazione di Antimachia, il villaggio di Coo più danneggiato in modo definitivo. Ha avuto colloqui con le varie autorità sulle questioni principali e specialmente su quelle riguardanti i lavori pubblici. Le isole Egee soggette all'Italia, vivono una vita nuova: sorgono scuole, ospedali, caserme, si aprono strade, si scavano pozzi. Rodi è completamente trasformata: coloro che l'hanno vista parecchi anni fa, oggi non la riconoscono più. Poche città d'Italia hanno, ad esempio, un mercato così elegante come quello che fra breve sarà qui inaugurato e che corrisponde alle esigenze del decoro e dell'igiene. Il grande Albergo delle Rose, che sarà gestito dalla Società dei grandi alberghi, è un bel pezzo innanzi, e si stanno completando le opere di rifinitura. Il reggimento di fanteria ha occupato la nuova caserma, i carabinieri la loro; l'entusiasmo la fede, l'ardore che animano il Governatore invadono un po' tutti; tutti sentono che si lavora per un'Italia più grande e più degna.

Gli agitatori di professione non possono chiudere gli occhi dinnanzi ai fatti e tentano, per ciò, di inscenare un'agitazione contro il recente decreto sull'insegnamento, esempio di moderazione e di perfetta coscienza della nostra missione. Accanto alle scuole regie, sono state mantenute quelle private e quelle sussidiate, tutte poste sotto la dipendenza e la sorveglianza di un sovrintendente scolastico. Nelle scuole regie, che comprendono le scuole elementari, l'istituto tecnico inferiore e superiore, il liceo scientifico, l'istituto nautico e quello magistrale, oltre l'italiano s'insegnano le lingue locali. Nelle scuole private, le quali conservano completa libertà di ordinamenti, di orari, di programmi, di libri di testo, l'insegnamento dell'italiano è obbligatorio. Nelle scuole sussidiate l'ingerenza del Governo, che provvede alla loro esistenza con speciali sovvenzioni, è maggiore, ed esse debbono attenersi, in generale, agli ordinamenti vigenti per le scuole regie. L'esame di Stato, in conformità delle disposizioni adottate in Italia, darà la misura del modo come le scuole sapranno adempiere ai loro fini, sottoponendo tutti gli alunni alle stesse prove, svolte con unicità di criterio. Tutti si rendono conto come non sarebbe stato possibile essere più larghi di quel che siamo stati noi in simile materia, ma naturalmente gli avvocati senza clienti e i medici a spasso cercano di provocare proteste e agitazioni. Non ci riescono, perchè musulmani, ortodossi e israeliti paragonano ciò che era stato fatto nel passato, ciò che si sta facendo in altri paesi, con quello che l'Italia ha saputo realizzare nel solo breve periodo di governo fascista.

Noi siamo sicuri che, a poco a poco, tutti gli italiani del Levante guarderanno Rodi come la sentinella avanzata dell'Italia in Oriente, dove il nostro Paese è destinato a rappresentare una gran parte nell'assetto definitivo che queste terre ancora non hanno conseguito.

La scuola maschile

Il nuovo edificio della Scuola femminile

LA CRISI FRANCESE

Origini morali di una situazione politica

PARIGI, marzo.

Mentre il problema tributario in Francia continua a dominare tutta la politica e va divorando gruppi e gabinetti come un malaugurato pasto della morte che nessuno riesca in alcun modo ad evitare, si può pensare che esso sia soltanto un sintomo della grave situazione finanziaria del Paese. Non sarebbe altrettanto esatto affermare che questa sia a sua volta un sintomo della crisi generale della Nazione. Ne è invece la causa profonda; la quale, pure essendo accompagnata da molteplici elementi, onde subisce influenze e alterazioni, resta pur sempre il fattore essenziale la qualità della malattia, infine, da cui è colpita in questo momento la Francia.

E' questa la prima differenza grave che bisogna notare fra la crisi attuale di questo popolo e quella subita dall'Italia qualche anno fa. Da noi cioè la crisi finanziaria costituiva solamente un elemento concomitante della situazione onde il cambio della lira che seguiva il movimento internazionale delle divise non subiva decisive conseguenze dalle nostre lotte interne e poteva essere — come vanno notando stoltamente i nemici del fascismo — anche migliore di adesso sul dollaro e sulla sterlina. In Francia invece, come abbiamo accennato, crisi politica e crisi finanziaria sono tutta una cosa. Se ne è avuta la prova matematica durante l'ultima catastrofica discussione, quando, come ha dovuto notare la stampa di tutte le tendenze, bastava che alla Camera un deputato facesse una fiera requisitoria contro qualcuna delle imposte progettate, così da metterne in pericolo l'approvazione, perchè il giorno dopo, molto spesso soltanto dopo poche ore, il franco perdesse qualche punto; e tornasse a riguadagnarlo non appena la discussione sembrasse orientarsi verso una soluzione positiva.

Fattori sociali e psicologici

Ma alla situazione politica che — ripetiamolo — è tutt'una con quella finanziaria corrispondono alcuni fattori sociali e psicologici, sui quali è molto facile sorvolare quando il contrasto diventa più acceso, e che tuttavia non per questo cessano di contribuire alla determinazione necessaria di un particolare stato di cose. Orbene questi fattori si riassumono in una circostanza di estrema semplicità come è tutto ciò che ha valore fondamentale; e noi la esprimiamo con la massima franchezza: il popolo francese non si decide a pagare le imposte.

Ora è il blocco nazionale che si scaglia contro i progetti finanziari dei diversi governi cartellisti accusandoli di essere sostanzialmente demagogici; ora è il cartello, come hanno dimostrato i fatti recenti, che si ribella al Governo che esso stesso ha creato perchè stima insopportabili le tasse da esso proposte; ora sono i comunisti che tappezzano le vie di Parigi con manifesti in cui è detto che le tasse debbono pagarle soltanto i ricchi e non il popolo; ora sono i commercianti di tutta la Francia che per due ore chiudono, con una disciplina ammirabile, le porte delle loro botteghe e dei loro uffici, per protestare contro le imposte che colpiscono il commercio assai più che l'agricoltura; ora sono un po' tutti che brontolano contro l'ineguaglianza fiscale.

Ciò è in rapporto con una particolare caratteristica psicologica di questo popolo, la quale a me straniero, è dato osservare più facilmente. Il popolo francese, se lo confronto per un momento agli altri popoli che ho avvicinato — e sono quasi tutti — è fra quelli che in conseguenza di una civiltà molto progredita amano troppo il benessere.

Qui la lotta è per migliorare le condizioni della propria agiatezza e della propria felicità. Abbondano, per esempio, i ristoranti economici a quattro franchi e venticinque al pasto, nonchè gargotte modestissime in cui, con un po' di buona volontà, si può mangiare anche per meno. Tutti hanno dunque a rigor di logica di che sfamarsi. Ma tutti, ugualmente, tendono al ristorante aristocratico, alla boîte di lusso, dove i conti si pagano a centinaia di franchi. Osservate in un pomeriggio di domenica la folla dei piccoli borghesi, i quali, tutto sommato, sono l'elemento essenziale della democrazia francese: non ce n'è uno che voglia privare la sua famigliola dei divertimenti più costosi. Si tratta di gite in automobile al bosco di Fontainebleu, alle corse di Auteuil, a Neuilly; oppure più semplicemente sono simposi in ristoranti famosi per le loro ghiottonerie, con immancabile piatto di ostriche e ancora più immancabile bottiglia di champagne; oppure, ancora, sono teatri e cinematografi. I teatri specialmente, per quanto innumerevoli a Parigi, sono addirittura presi d'assalto e per poterci andare occorre prenotare i posti quattro o cinque giorni prima.

Come si vede, abbiamo lasciato da parte tutto ciò che è lusso vero, e che pure costituisce un elemento predominante della vita francese. Non c'è dubbio, infatti, che le pellicce da centomila franchi e i gioielli preziosi, se sono possibilità limitate a un piccolo gruppo di gente ricca, in un paese come questo, dove la più modesta midinette non ha che da indossare le vesti di una milionaria per parer veramente tale, finiscono per diffondere in tutti i diversi ceti un senso di ansia e di preoccupazione.

Si vuole forse con ciò sostenere che i francesi sono un popolo di gaudenti? No, certo. I gaudenti in Francia, e specialmente a Parigi, non sono che gli stranieri. I francesi sono un popolo disciplinato, laborioso, eminentemente borghese; e questo benessere su cui abbiamo insistito e che è indispensabile alla loro vita è una conseguenza diretta, come s'è detto, della loro stessa civiltà e del loro perfezionamento.

Ma — questo è il punto — ha la Francia le risorse necessarie, come l'America, come l'Inghilterra, per concedersi una tale agiatezza? Un segno grave a tale riguardo è lo spopolamento. E' questo un problema complesso che merita altra trattazione, e che qui viene semplicemente indicato come sintomo troppo evidente delle condizioni economiche della Nazione. Giacchè esso, malgrado tutte le congetture e tutti gli studi in proposito, non ha altra causa che la ristrettezza economica delle famiglie. L'obiezione che anche le famiglie ricche sono poco prolifiche non ha alcun valore; i ricchi sono poco prolifici dappertutto, non esclusa la fecondissima Italia. Ma è il povero — se così vogliamo chiamare il borghese medio o l'operaio — il quale considera con terrore l'aumento della famiglia. Al suo piccolo benessere, per difendere il quale lotta fieramente, vede subentrare, col maggior numero dei figli, la necessità, il sacrificio, la miseria, l'abbrutimento. E provvede diversamente.

Il problema demografico e i bisogni economici

Si crede davvero che la diminuzione delle nascite in Francia sia in rapporto ad una ipotetica decadenza fisica della razza? Eh, via, sono queste ancora delle tracce di una vecchia mentalità europea, e in parte anche italiana, che noi della presente generazione dobbiamo far scomparire davanti a un concetto un po' più realistico e preciso delle cose.

Comunque, si è fatto un esperimento, i cui risultati sono stati molto commentati nei giorni scorsi, e che non lascia più alcun dubbio sulla vera causa della diminuzione delle nascite. Alcuni industriali ricchissimi, e assai famosi in tutto il mondo, i quali contano i propri operai a decine di migliaia, hanno aggiunto al salario di ogni padre di famiglia da 75 ad 800 franchi mensili, secondo il numero dei figli. Dopo qualche tempo si sono avute le seguenti statistiche calcolate nello spazio di un anno e per ogni mille abitanti:

Nascite nelle famiglie operaie

CITTA'	con aum.	senza
Clermont Ferrand	21.20	14.86
Beaumont	21.50	8.10
Aubière	28.10	7.34
Riom	30.60	14.70
Pont-du-Chateau	32.10	12.94
Lempdes	40.46	12.30
Cournon	52.50	10.40

Facendo la media generale gli operai per i quali l'accrescimento della propria famiglia costituiva un peggioramento della situazione economica hanno avuto 37.46 nascite per ogni cento nascite avvenute nelle famiglie di quegli altri.

La conclusione è chiara. Se per mantenere questo che abbiamo chiamato benessere indispensabile della vita la popolazione francese ricorre ad un sacrificio così grave e pericoloso quale è quello di ridurre il ritmo della propria riproduzione, non è difficile imaginare con quale animo sia ora disposto a subire la terribile eredità di debiti lasciati dal cataclisma europeo. La quale, respinta da un governo all'altro, sempre più addietro, fra errori commessi in antecedenza e che furono non meno gravi di quelli commessi in questo momento, dovrà fatalmente gravare sulla economia tutta della Nazione e intaccare sensibilmente l'agiatezza di tutte le famiglie. La realtà è che, malgrado gli altissimi prezzi, e il loro aumento che diventerà ormai vertiginoso, la Francia gode tuttavia di un benessere generale, superiore a quello che le spetta. Il popolo non osa ancora confessarlo a sè stesso, si tormenta nella speranza e nella incertezza e si getta ciecamente fra le braccia di chi lo rassicura con le promesse più belle.

Così il Cartello, e non per altro, è andato al potere.

FRANCESCO SCARDAONI

Dopo gli attacchi contro Malvy

PARIGI, 20.

Il «Temps», commentando gli incidenti di ier l'altro alla Camera, afferma che è necessario liquidare una buona volta, in via definitiva, l'affare Malvy.

Il giornale scrive:

«Per gli uni, Malvy resta un traditore, malgrado il decreto dell'Alta Corte di Giustizia che ha riconosciuto falsa tale accusa, per gli altri, Malvy non ha mai commesso la più piccola colpa, durante la guerra, nonostante una sentenza della Corte stessa lo abbia dichiarato «colpevole di avere nell'esercizio delle sue funzioni di ministro degli interni, disconosciuti, violati e traditi i doveri della propria carica, in condizioni che lo mettono in stato di aver commesso un reato».

Se anche su questa accusa sussidiaria, la sentenza ha commesso uno spaventoso errore, la si riveda. Se la richiesta di revisione non può essere, giuridicamente, accolta, se la revisione è impossibile per le vie giudiziarie, si cerchino e si trovino i mezzi sussidiari, pubblici e solenni di riconoscere quindi e di riparare l'errore commesso, appoggiati da prove: prove scritte, testimoniali, complete. Non è alla tribuna o nell'aula della Camera, assemblea politica, che si rivede, in fretta, nella febbre delle passioni che si urtano, un processo, e che si riforma una sentenza.

Le condizioni di salute di Malvy sono soddisfacenti. Il bollettino medico comunicato dell'*Havas* dice, infatti:

«La sincope dalla quale fu colpito Malvy, è dovuta in gran parte ad un eccesso di fatica, intensa e prolungata.

«Il cuore è perfettamente normale e non presenta alcuna affezione. A causa della fatica, nervosa, ben comprensibile, è necessario un riposo di alcuni giorni».

I socialisti francesi sono pronti ad assumere il potere.

Il partito socialista unificato ha diretto un manifesto al paese per spiegare che attualmente è impossibile costituire una maggioranza stabile per intraprendere una riforma attiva ardita e per affrontare i privilegi del capitale. Il partito dichiara che conserverà rispetto al Gabinetto di Briand piena indipendenza di condotta e insiste sulla necessità immediata di una azione energica di risanamento finanziario e di stabilizzazione monetaria. Reclama infine la revisione delle concessioni e afferma che i socialisti sono pronti ad assumere le responsabilità del potere, persuasi che un governo risoluto a ristabilire la sovranità dello Stato avrebbe l'appoggio della Nazione.

L'intensa preparazione della "Giornata Coloniale,,

Si è riunito al Palazzo della Consulta, presso il Sottosegretario alle Colonie, il Comitato centrale per la *Giornata coloniale*. Esso è presieduto dall'on. Cantalupo ed è così costituito: comm. Masi e comm. Melchiorri del Partito nazionale fascista; avv. Sollazzo rappresentante dell'Istituto Coloniale Italiano; comm. Massuero rappresentante dell'Istituto nazionale fascista di cultura; on. Cucini rappresentante delle Corporazioni sindacali fasciste; on. Russo rappresentante dell'Associazione nazionale combattenti; gen. Traditi rappresentante del Comando generale della M. V. S. N.; on. Bastianini rappresentante della Segreteria dei Fasci all'estero; prof. Rossi rappresentante dell'Istituto del Nastro Azzurro; comandante Roncagli per la Società geografica italiana, comm. Tomaso Sillani per la stampa periodica coloniale; comm. Rava per il Gruppo «Amici *Idea Coloniale*»; comm. Cioli Bartolomeo per l'Istituto agricolo coloniale.

La Segreteria per la organizzazione della giornata è così costituita: comm. Perugini, comm. Massuero, comm. Giglio commendatore Lezzi.

Le adesioni: Ministri e Governatori

All'on. Cantalupo sono pervenute e continuano a pervenire adesioni calorose ed entusiastiche. Prime quelle di tutti i Ministri in carica i quali, nell'accettare di far parte del Comitato d'onore, hanno espresso al vice presidente on. Di Scalea il loro vivo compiacimento per la iniziativa ed hanno dato istruzioni ai rispettivi dipendenti di partecipare nelle varie città d'Italia alle solenni adunate che si terranno il 21 aprile. Adesione non meno fervida e convinta hanno manifestato le LL. EE. i Governatori delle Colonie italiane ed hanno assicurato al Sottosegretario che in ciascuna delle nostre maggiori città dell'Africa Occidentale ed Orientale la «giornata» avrà luogo con la maggiore solennità e con la partecipazione di tutte le rappresentanze ufficiali.

In Tripolitania i preparativi della «giornata» proseguono, come in Cirenaica, sotto la direzione personale dei Governatori. Lo stesso può dirsi per l'Eritrea, la Somalia e l'Oltregiuba.

S. E. Gasparini ha assicurato: «La più fervida partecipazione mia e della Colonia è assicurata alla nobilissima iniziativa che nel risveglio della coscienza nazionale verso i sicuri destini dell'Italia oltre i mari segna la realizzazione della fede e della passione più intensa della mia vita».

S. E. De Vecchi ha telegrafato: «In quest'anno di profonda trasformazione e intensa attività di questa grande Colonia, la manifestazione riuscirà a fare constatazioni di grande importanza per la Patria e per noi suoi modesti servitori fascisti».

S. E. Zoli dando assicurazione che a Kisimaio la cerimonia sarà degna delle finalità che si propone, afferma che la «giornata coloniale» sarà giusta esaltazione della coscienza imperiale della più grande Italia sotto l'egida del Governo nazionale.

Enti e personalità

Fra le adesioni pervenute dagli antichi colonialisti d'Italia e dalla gioventù che si interessa ai problemi di Africa sono notevoli quelle provenienti da uomini politici, scrittori, ex-governatori, viaggiatori e uomini di cultura. Particolarmente fervide sono quelle che pervengono da Società africaniste e coloniali, da Sodalizi a finalità coloniali economiche e politiche, da Circoli di studi scientifici. Il mondo coloniale italiano ha risposto alla iniziativa con adesione immediata e dando completa garanzia che la «giornata coloniale» appunto perchè risponde a necessità sentite da tutti coloro che si occupano dell'Africa, a raccogliere cioè intorno ad un solo centro tutte le forze disperse che lavorano per l'avvenire coloniale del Paese ad illustrare alla massa nazionale lo sforzo già compiuto dall'Italia in Africa durante gli ultimi anni ed i risultati raggiunti — raggiungerà completamente la finalità che si propone.

Calorosissima è la partecipazione di tutta la grande stampa politica italiana, ed in particolar modo del giornalismo fascista quotidiano ed ebdomadario, il quale bene ha avvertito come la propaganda africanista in Italia intimamente risponda allo spirito della nuova generazione ed al programma essenziale del Partito nazionale fascista.

L'on. Cantalupo, su proposta del Comitato centrale, ha preso contatto col ministro della P. I., on. Fedele, per ottenere che tutte le scuole secondarie italiane partecipino alla conoscenza ed all'esaltazione dello sforzo coloniale italiano.

Propaganda nelle scuole
Le modalità delle cerimonie

A tale scopo S. E. Fedele — pienamente convinto della utilità della cosa — ha impartito istruzioni a tutti i Provveditori agli Studi affinchè la mattina del 20 aprile, e non il 21 poichè in tal giorno le scuole sono chiuse, in ogni Istituto secondario un insegnante illustri alla gioventù riunita, anche con l'ausilio di grafici e di pubblicazioni schematiche, la entità attuale politica ed economica dell'Italia come Potenza africana, ed il contributo che il nostro Paese dà alla civilizzazione del Continente Nero. Questa manifestazione di propaganda africanista, nelle aule dove la gioventù forma il proprio spirito, sarà perfettamente valutata e sentita dagli insegnanti italiani, i quali daranno contributo di intelligenza e di patriottismo affinchè la realtà coloniale italiana sia portata a conoscenza della generazione nuova nei modi più semplici ed efficaci.

A Roma la cerimonia avrà luogo in Campidoglio, alle ore dieci, oratore Enrico Corradini, alla presenza di S. E. il Primo Ministro, che sarà ritornato dalla Tripolitania, ed avrà lanciato alla Nazione il suo «messaggio coloniale».

In tutte le altre città capoluogo di provincia la riunione coloniale — per evitare coincidenze con i convegni sindacali che avranno luogo la mattina — avrà luogo alle ore diciassette del pomeriggio. L'on. Cantalupo e l'on. Farinacci hanno preso accordi affinchè il Comitato locale in ogni capoluogo organizzi la riunione con la maggiore solennità e partecipazione di rappresentanze ufficiali e di partito, affinchè sia raggiunta la finalità che il Comitato si propone, di stabilire un contatto fra le categorie principali della classe politica fascista e i propagandisti dell'idea coloniale.

La designazione degli oratori per tutti i capoluoghi di Provincia e per le cinque città d'Africa, alla quale sta provvedendo il Sottosegretario alle Colonie, sarà resa prossimamente nota. Tutti gli oratori saranno scelti fra quei fascisti che si siano occupati e si occupino dei problemi dell'Italia in Africa.

Il Convegno di sperimentazione agraria

E' continuato nel pomeriggio di ieri il Convegno dei tecnici agricoli per la sperimentazione agraria.

S. E. Peglion ha svolto la sua relazione su «La sperimentazione agraria e i provvedimenti del Governo fascista».

Ingaggiata la battaglia del grano — ha detto S. E. Peglion — tra le prime provvidenze legislative fu emanato, su proposta diretta del Capo del Governo, il R. D. legge 29 luglio 1925, n. 1313, col quale fu stanziata nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'Economia Nazionale la somma annua di 4 milioni di lire a partire dall'esercizio finanziario 1925-26, devoluta a favore degli istituti di sperimentazione agraria in genere, per intensificare, con mezzi adeguati al fine, lo studio dei problemi che interessano la produzione frumentaria.

Si è provveduto infine in questi ultimi mesi ai mezzi atti a porre in piena efficienza il servizio fitopatologico, portando il relativo capitolo del bilancio da lire 80.000 a 2 milioni.

Come ha accennato S. E. il Ministro i servizi sperimentali agrari dispongono oggi di una dotazione complessiva di 12.303.997 lire. Per la storia, nel bilancio 1922-23 per gli stessi servizi era disponibile la somma di L. 2.972.900; qualunque commento sembra superfluo.

L'oratore si è soffermato a lumeggiare i grandi provvedimenti presi dal Governo fascista per la sperimentazione e conclude dichiarando che oggi, corrette con liberale larghezza le deficienze che l'organizzazione dei nostri servizi pubblici di ricerca agricola presentava in fatto di finanziamento, coordinate le energie che vi partecipano e definiti i problemi che urge risolvere, deva esservi vera emulazione tra Amministrazione centrale e organi periferici nell'adoprarsi acchè l'operosità proficua dei lavoratori sia informata al criterio del massimo rendimento col minimo dispendio che è in fondo la regola fondamentale della sana economia, propria della vecchia arte georgica.

L'on. Peglion è stato applauditissimo.

Il prof. Angelo Menozzi, direttore dell'Istituto Superiore di Agricoltura di Milano, ha poi riferito sulla necessità dell'analisi dei terreni.

Su questo argomento hanno interloquito l'on. Poggi, l'on. Josa, il prof. Todaro, il prof. Petri, il quale ultimo ha riferito anche sulla «sperimentazione nella patologia vegetale».

Sono seguite la relazione del prof. Novelli sulla risicultura, quella del prof. Silvestri sui metodi di lotta contro i parassiti delle piante, quella del prof. De Cillis sugli istituti di sperimentazione, quella del prof. Melon sull'indice di distacco degli acini nell'uva da tavola, e infine quella del prof. Zappi-Recordati sui problemi dell'agricoltura.

La seduta di stamane

Stamane sotto la presidenza dell'on. Acerbo assistito dal dott. Franco Angelini e dal dott. Toma il Congresso dei tecnici agricoli fascista ha ripreso i suoi lavori. Sono presenti gli on. Martelli, Sosa, Serpieri e moltissimi congressisti. Il prof. Savastano direttore della R. Stazione sperimentale di agrumicoltura e di frutticultura di Acireale illustra la necessità che anche l'Italia abbia sull'esempio degli Stati Uniti e dell'Inghilterra i suoi istituti agrari, limitati ai soli lavori nazionali.

Segue il prof. Ugo Brizi che riferisce sui danni agricoli prodotti dagli stabilimenti industriali e conclude proponendo un ordine del giorno che viene approvato col quale si fanno voti che lo studio delle alterazioni e danni che gli stabilimenti industriali in genere possono arrecare alle piante coltivate venga coordinato con la sperimentazione agraria.

Il prof. Briganti riferisce sui problemi di arbicoltura e di orticultura meridionale. Afferma che in Italia vi sono le condizioni ambientali migliori per l'industria dell'uva passa e per la conservazione nell'inverno dell'uva fresca. In proposito propone un ordine del giorno che viene approvato.

Il prof. Scurti riferisce ampiamente su lo stato della frutticoltura in Italia e sul problema della conservazione della frutta. Deplora che manchi in Italia tranne lodevoli eccezioni un estesa frutticoltura industriale.

Riunione del Comitato permanente del grano

Si è riunito a Palazzo Chigi, il Comitato permanente del grano. Presiedeva il vicepresidente on. Peglion, segretario il commendator Ferraguti. Erano presenti i membri: prof. Brizi, prof. Novelli, professor De Cillis, on. prof. Poggi, comm. Bartoli, dott. Angelini, prof. Fileni. Il professore Strampelli, colpito da recente lutto, aveva scusato la sua assenza.

Il Comitato ha preso atto dell'avvenuta costituzione di tutti gli enti di produzione delle sementi di grano contemplati dal R. Decreto-legge 3 gennaio 1926, n. 30, ed ha poi esaminati i progetti di impianto degli stabilimenti di selezione, rassegnati dagli enti medesimi.

Il Comitato ha vagliato le proposte delle Commissioni provinciali per la propaganda agraria, di istituzione dei posti di selezione meccanica del grano nelle zone di montagna e di collina a preferenza.

Le iniziative accennate saranno portate, con ogni probabilità, dappertutto a compimento in tempo utile per la ventura campagna granaria.

Il Comitato si è poi nuovamente soffermato sulla questione dei fertilizzanti, constatando ancora una volta la opportunità di attendere le imminenti conclusioni della speciale Commissione nominata al riguardo da S. E. il Ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo, ora presieduta dall'on. Belloni, la quale conta di poter presto esperire il proprio mandato.

Per la organizzazione della Sez. cinematografica
della Corporazione del Teatro

La Segretaria Generale della Corporazione del Teatro e del Cinematografo comunica:

Avendo questa Segreteria generale decisa la costituzione dei Sindacati Fascisti industriali, commercianti, esercenti e noleggiatori cinematografici, allo scopo di meglio definire e precisare la organizzazione della Sezione Cinematografica delle Corporazioni Teatro e Cinematografo, in corrispondenza alle precedenti disposizioni impartite ai fiduciari di Zona con circolare riservata in data 19 corrente, convoca i Fiduciari stessi a Milano presso la Sede delle Corporazioni giovedì 25 corrente alle ore 10.30 per la nomina definitiva dei Direttorii.

L'on. Manaresi ricevuto dal Re

L'Ufficio Stampa dell'Opera Nazionale per i Combattenti comunica:

L'on. Angelo Manaresi, Commissario del Governo dell'Opera Nazionale Combattenti, stamane è stato ricevuto in udienza privata da S. M. il Re che lo ha affabilmente a lungo trattenuto. Il Sovrano ha voluto essere minutamente informato dei grandi lavori di bonifica idraulica e di trasformazione fondiaria in corso, e nel congedare l'on. Manaresi ha manifestato il Suo augusto compiacimento per i risultati conseguiti, particolarmente nel campo agrario, e per il vasto programma avvenire.

Il dono di uno scienziato americano
al Museo "Pigorini,,

Il Ministero della Pubblica Istruzione comunica:

«Il prof. Terry dell'Università di Washington, durante il suo soggiorno a Roma nell'inverno 1924, ebbe già occasione di esprimere tutta la sua ammirazione per l'opera di Luigi Pigorini e per il grandioso museo preistorico che da lui prende nome. Oggi il prof. Terry fa pervenire al museo sei magnifici vasi, scavati da suo fratello nelle antiche abitazioni degli Indiani nel Missouri; un esemplare sopratutto è naturale per il viso umano che vi è ritrattato, altri due sono oltremodo importanti per la colleganza della loro forma con la ceramica preistorica italiana.

Il dono è particolarmente importante per la rarità degli oggetti e perchè mancavano al museo esemplari di quella ceramica indigena.

DOCUMENTI

Una lacuna

Ieri il Mondo *ha dedicato una pagina di ricordo apologetico di Piero Gobetti, nel trigesimo della morte, con articoli e note del senatore Ruffini, del nobiluomo Sforza e altri scrittori, compresi i protestanti di* Conscientia. *Tuttavia nella pagina documentatrice c'era una lacuna. E cioè il* Mondo *non riproduceva quello che, pochi mesi fa, quando il Gobetti aveva rivolta la sua critica, autologica e sterile, sulla impotenza aventiniana, aveva scritto, in risposta al Gobetti stesso, e che è stato già tempestivamente ricordato da un giornale romano.*

Scriveva il Mondo:

«Scriva pure il signor Gobetti tutto ciò che gli talenta, visto e considerato che per lui è del tutto indifferente scrivere il vero o il falso; non spetta a noi di perdere il nostro tempo a raddrizzare i suoi claudicanti giudizi. Chi scrive simili corbellerie se non è pazzo o ubbriaco, è certamente un leggero o un incosciente. Ma finchè egli continuerà a impervensare ed a sentenziare alla leggera gli potrà accadere di scrivere questa ed altre siffatte sciocchezze... e continuerà a dare con lodevole disinvoltura, alla gioventù italiana spettacolo insigne di presunzione.... »

Nitti, l'"austriaco,,

Il Popolo d'Italia *scrive:*

«Vengono vivacemente deplorate le dichiarazioni fatte dall'on. Nitti in una intervista di propaganda contro l'Italia concessa ad un giornale austriaco. Certamente la sede dell'intervista è bene scelta poichè gli austriaci debbono sentire la più viva gratitudine verso l'onorevole Nitti per l'aiuto che egli volle dare loro quale ministro del Tesoro nel gabinetto Orlando durante la guerra. L'on. Nitti infatti allora tentò di profittare della sua potenza di «cassiere» del Governo, e della guerra, per opporsi ad ogni deliberazione di offensiva dopo il Piave; e se il suo voto avesse prevalso invece di Vittorio Veneto avremmo avuto la pace bianca».

Mussolini nel giudizio di un giornalista americano

MILANO, 20. — La Camera di Commercio americana in Italia ha dato ieri una colazione al Cova in onore di Isaac F. Marcosson, del giornale americano *Saturday Evening Post* il quale sta facendo uno studio sulla situazione politica ed economica dell'Italia. Vi hanno partecipato l'intera colonia americana parecchie personalità cittadine. Allo spumante Marcosson ha pronunciato un discorso in cui ha detto di avere avuto un colloquio a Roma col presidente Mussolini. Ha riassunto le sue impressioni su tale colloquio in queste parole:

«Mussolini è la personalità più spiccata che io abbia incontrata. Egli è un super Roosevelt. Egli più che una persona sola è una collettività, una istituzione in un solo uomo. Egli ha la visione, e direttive, le attività, il coraggio di Roosevelt. Se Mussolini è un dittatore l'Europa ha bisogno di altri uomini dello stesso tipo. Se la Francia, per esempio, avesse un uomo come Mussolini essa non sarebbe nelle serie difficoltà finanziarie che adesso l'inquietano».

Venendo poi a parlare della situazione economica italiana Marcosson ha detto: «Apparentemente l'Italia è il solo paese europeo che abbia appreso qualche cosa dalla guerra mondiale. Fra le altre cose essa ha separato la politica dagli affari ed è entrata in un'era di ricostruzione che è più che una fase. Non vi è dubbio che gran parte della sua rinascita è dovuto al volere e alla direzione di Mussolini. Il capitale è sicuro e le intraprese sono in continuo aumento. Dalla conversazione avuta con lui sono convinto che la supremazia economica è uno dei desideri più cari di Mussolini».

Presentazione di disegni di legge

Alla Presidenza della Camera sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

Da S. E il Ministro degli Affari Esteri: Esecuzione degli atti internazionali stipulati a Vienna il 30 novembre 1923 fra l'Italia e gli altri Stati (Uffici);

Da S. E. il Ministro per i Lavori Pubblici:

Conversione in legge del Regio Decreto 10 marzo 1926, n. 386, contenente provvedimenti per la costruzione di case popolari (Uffici).

L'esame della "generica,, al processo di Chieti

Un omaggio dei giornalisti al Presidente

CHIETI, 20. — Ieri, prima dell'inizio dell'udienza pomeridiana tutti i giornalisti inviati speciali a Chieti per seguire il processo Matteotti, si sono recati nel gabinetto del presidente Giuseppe Danza, per offrirgli un campanello di argento ed una pergamena su cui ciascuno aveva scritto il proprio nome e quello del giornale rappresentato. Il Presidente ha ringraziato commosso per questa meritata attestazione di stima.

Aperta l'udienza, alle 15.20, è chiamato per primo Curzio Suckert, direttore della «*Conquista dello Stato*», citato a difesa dell'imputato Malacria.

Curzio Suckert

Egli dice che incontrò nei pressi dell'«Hotel Dragoni», un maresciallo della polizia giudiziaria, suo amico, a cui dette il proprio indirizzo affinchè sapesse dove trovarlo nel caso si volesse sentirlo nella sua qualità di Ispettore del Partito Fascista su alcune circostanze riguardanti gli imputati. Fu chiamato più tardi dal cav. Pennetta, a cui dichiarò che, nell'ottobre 1923, per conto della Direzione del Partito e della Segreteria dei Fasci all'Estero si recò a Parigi, con la missione di vedere se era possibile di creare dei Sindacati a fianco dei Fasci all'Estero.

A Parigi si incontrò con il Buonservizi, che era molto allarmato per la presenza, nella capitale francese di Dumini, il quale lo aveva avvertito che si tramava contro di lui. Si venne anche a sapere di un complotto sovversivo che tendeva a mandare in Italia un antifascista per compiere un attentato, presumibilmente contro il Capo del Governo.

Una notte, il Buonservizi, nella cui casa il teste alloggiava, ricevette una telefonata da un amico del Dumini, il quale ultimo era stato ferito in uno scontro con i sovversivi che si erano riuniti per definire il loro complotto. Il Suckert raccomandò al Buonservizi di non far salire in casa il Dumini per evitare seccature con la polizia francese, ma di mandarlo in un albergo per raggiungerlo più tardi con un medico.

Alcun tempo dopo, il Buonservizi avvisò il teste di avere ricevuto una lettera dall'Italia, dal Dumini, che lo avvisava anche del progettato attentato contro di lui, dicendo che anche in Italia si parlava di tale complotto, e che si faceva il nome dell'on. Matteotti, che era uno di quelli che si tenevano maggiormente a contatto con i gruppi sovversivi.

Dumini rischiò, per difendere Buonservizi, la relegazione all'isola di Caienna, o la ghigliottina, perchè in Francia si è capaci di condannare a morte un fascista che uccide un antifascista, mentre un antifascista che uccide un fascista è condannato a soli 8 anni.

Presidente: Lasciamo andare la giustizia francese.

Teste: Nella Corte di Assise parigina, si parlò, durante il processo per l'assassinio Buonservizi, della magistratura italiana.

Presidente: La Magistratura italiana non ha bisogno delle lodi o dei biasimi della Corte di Assise francese, ma porta il suo decoro nella sua coscienza.

Teste: Io ho fatto a bastonate per difendere la Magistratura italiana. La morte del Buonservizi, continua il teste, fu sentita dal Dumini come la morte di un fratello ed egli ripeteva continuamente che nell'assassinio del Buonservizi c'era anche lo zampino di qualcuno in Italia.

Io persi di vista il Dumini, aggiunge il Suckert, il 20 o il 21 maggio 1924, lo rividi solo dopo la scomparsa dell'on. Matteotti, non ricordo precisamente quando: ma mi avvertì che gli era successo che, rapito l'on. Matteotti per chiedergli qualche spiegazione, gli era morto in automobile durante il viaggio. E il cadavere? gli chiesi io. Lo abbiamo nascosto alla meglio, rispose il Dumini.

A domanda dell'avv. Vecchini, il teste dice che alla Camera il Dumini ripeteva sempre che, appena assodate certe circostanze, avrebbe portato il Matteotti in gabbia, facendo fare una bella figura al Partito Socialista.

A domanda dell'on. Farinacci, dichiara che il Matteotti, per la sua posizione finanziaria, per la sua educazione, per il suo violento odio contro il fascismo ed i suoi maggiori esponenti, era tenuto in grande conto fra i sovversivi e nei comizi ascoltato con grande interesse. E il Suckert è licenziato.

Viene poi il maggiore dei bersaglieri cav. *Carpo Rossi*, compagno di corso del Malacria, di cui dice molto bene per le sue eminenti qualità intellettuali e morali. Era anche decorato.

L'avv. *Grandona Flores Pasquale* depone sulle pratiche fatte dal Malacria per avere una concessione di terreno in Cirenaica. Dopo la guerra il Malacria tentò il commercio, ma andò a rotta di collo.

Lo segue il Commissario di P. S. *Annibaldi Vincenzo*, il quale conferma alcuni verbali riguardanti le confessioni fattegli dal Tirsckerald circa il pedinamento dell'on. Matteotti ordinato dal Dumini.

L'udienza è quindi sospesa per 15 minuti. Alle 17 si riprende l'udienza. Si inizia la lettura delle deposizioni dei testi non escussi in pubblica udienza. Il Cancelliere, cav. Fiore, legge le dichiarazioni del signor Cavanna Giovanni, il quale assistè al rapimento dell'on. Matteotti. Il P. M. fa notare che il Cavanna ha deposto che lo *chauffeur* della macchina vestiva con giacca nera e cappello scuro.

L'on. Farinacci fa formale insistenza, perchè il Presidente, valendosi dei suoi poteri discrezionali, voglia far citare l'on. Modigliani per dare spiegazioni sulla sua denunzia alla P. S. Ma il Presidente non acconsente.

Quindi dall'avv. Levi si dànno per lette le deposizioni dei testi, citati per la sola lettura, in difesa dell'imputato Viola.

Alle 17.30, l'udienza è tolta.

L'udienza di stamane

CHIETI, 20. — Alle 10,20 il Presidente apre l'udienza. Prima di iniziare l'esame della generica l'on. Farinacci esibisce una lettera del Dumini del 12 ottobre 1924, diretta all'avv. Vaselli nella quale egli chiedeva la data approssimativa del processo contro il Bonomini, l'assassino di Buonservizi, ed un libro tedesco nel quale è riportata una gran parte dell'opuscolo del Matteotti «*Un anno di dominazione fascista*».

Come segno il libro porta una mano ed un pugnale insanguinati.

La deposizione dell'on. Cassinelli

E' poi chiamato sulla pedana l'on. *Bruno Cassinelli* citato a discarico dalla difesa dell'imputato Dumini.

— Io appartengo, egli dice, al Gruppo parlamentare socialista massimalista. Al la Camera alle prime voci allarmanti si verificarono due correnti: una ottimista, che affermava non esservi nulla di grave trattandosi facilmente di uno dei soliti scherzi che aveva subito l'on. Matteotti...

Farinacci — A verbale che c'erano stati altri scherzi.

Teste — Uso la parola *scherzi* per eufemismo parlamentare...

Farinacci — I giurati non sanno che un altro sequestro dell'on. Matteotti vi fu da parte dei fascisti della provincia.

Teste — ... e un'altra corrente, alla quale aderivo pure io, che credeva senz'altro all'assassinio dell'on. Matteotti. Io ed altri colleghi qualche tempo dopo facemmo delle ricerche nei pressi di Frosinone perchè, su non vere informazioni, equivocammo fra il lago di Vico ed il paese di Vico, vicino a Frosinone.

Più tardi, anche alla Camera, ad alcuni amici venne notizia che all'Ospedale di S. Giacomo stava per essere ricoverato un ferito proveniente da Grottarossa. I colleghi mi incaricarono di eseguire delle indagini. Telefonai subito ad un possidente del luogo che mi rispose esserci stato veramente un certo movimento di persone alcune delle quali, munite di fiaccole, si erano spinte per le ricerche fino ai cunicoli nei pressi del Tevere. Sapemmo anche che un forte nucleo di carabinieri era andato a proteggere l'Ospedale di San Giacomo. Vi fu però, pure in questo caso, un equivoco perchè i carabinieri presumibilmente posteggiavano la vicina sede della *Voce Repubblicana*.

Ci recammo dopo la mezzanotte a Grottarossa e non trovammo alcuno. Io riuscii ad entrare persino nell'Ospedale di San Giacomo. Da due amici fidati, infermieri, appresi qualche notizia. Uno di essi, addetto al telefono, mi disse di aver ricevuto una telefonata dal gabinetto dell'on. Acerbo, allora Sottosegretario all'Interno, che ordinava di fissare un letto per un ferito proveniente da Grottarossa.

A domanda del Presidente l'on. Cassinelli dichiara di confermare l'esistenza di tale telefonata.

Dopo aver accennato alle polemiche nate su ciò fra l'on. Acerbo, che smentiva tale telefonata, e l'on. Baldesi, il teste dice di non essere intervenuto nelle polemiche stesse perchè venne a sapere durante le ricerche che qualche persona, che nulla aveva a che fare con la Presidenza del Consiglio e con il Fascismo, per prendere di sorpresa gli infermieri di San Giacomo, poteva aver telefonato a nome dell'on. Acerbo.

A questo punto gli avvocati della difesa insorgono protestando ad alta voce contro simili sistemi di ricerca, ma il Presidente intervenendo energicamente con la voce e con il suono del campanello ristabilisce la calma.

A domanda dell'avv. Vecchini il teste dichiara che tale persone erano estranee alla famiglia dell'on. Matteotti. Anche a domanda, l'on. Cassinelli depone sulle varie ipotesi che si facevano sulle cause della morte dell'on. Matteotti. C'era chi parlava di affarismo, sostenendo che il Matteotti possedeva dei documenti, ipotesi a cui — dice il teste — non ho mai creduto...

Farinacci — Molto bene!

Teste — Altri, per gelosia, riducevano la figura del Matteotti a quella di semplice segretario del Partito; altri ancora attribuivano la scomparsa alla pubblicazione di critiche alla finanza fascista a cui si era dedicato il deputato socialista.

L'on. Cassinelli è poi licenziato e si inizia l'esame della generica. La Corte d'Assise si trasferisce nei locali al pianterreno dove sono concentrati i corpi di reato.

Per impossibilità di esaminare un corpo di reato delle dimensioni di una automobile nell'aula ordinaria della Corte di Assise, l'esame è stato fatto nel piazzale adiacente al Palazzo di Giustizia. Un largo tratto di esso era tenuto sgombro da cordoni di milizia nazionale.

Dietro i cordoni poterono trattenersi solo il Presidente, il P. M., il Cancelliere, gli avvocati tutti in toga, i giurati ed il folto gruppo dei giornalisti. Alle ore 11, la macchina polverosa è portata lentamente fuori dal locale ove era prima conservata. Gli avvocati la circondano scostando le tendine e toccando i vetri. L'on. Farinacci nota argutamente «Non toccate altrimenti rimangono sui vetri le impronte digitali... non si sa mai».

L'automobile è una grande Lancia chiusa, nera, portante il numero 55-12169. Manca dello sportello di sinistra, che è repertato a parte, perchè su di esso si sono trovate le impronte papillari sottoposte a perizia.

Il Presidente dà lettura ai giurati del verbale di descrizione steso il 15 giugno 1924 dall'ing. Ferruccio Vezzani. Da esso risulato che la *Lancia* era tappezzata di panno grigio, che è stato asportato affinchè i giurati con più comodo possano vederlo ed osservare i tagli e le macchie che si suppone siano di sangue umano.

La macchina mancava nell'interno del tappeto grande e di quello dello strapuntino destro. Mancava anche del vetro sinistro anteriore di cui sono stati ritrovati nell'interno parecchi frantumi. Dentro, c'erano dei piccoli sterpi e foglie secche. Le duete portavano evidenti tracce di polvere. Gli accumulatori per l'illuminazione elettrica erano tracce di polvere. Gli accumulatori per l'illuminazione elettrica erano in parte carichi; mentre il serbatoio della benzina, che ha una capacità di circa 100 litri, ne conservava ancora 46. Quindi il perito ha indotto che la macchina doveva avere percorso circa 200 chilometri. Il perito ha avuto anche l'impressione che il cuoio era stato affrettatamente lavato con benzina e con altri liquidi, come pure il rivestimento degli strapuntini.

Alle ore 12, mentre la macchina è riportata al suo posto, l'udienza è rinviata ad oggi, alle 14, per la lettura delle perizie e di altre deposizioni.

Un morto e un ferito per un investimento d'auto

FIRENZE, 20. — Ieri sera il falegname Alfredo Manetti, di anni 39, transitando per il Lungarno della Zecca, avendo trovato il terreno bagnato, è ritornato indietro scontrandosi col pescivendolo Alfredo Pecchioli che montava una bicicletta. Entrambi sono caduti al suolo. Proprio in quel momento è sopraggiunta una automobile della S. I. T. A. che li ha investiti. I poveretti sono stati raccolti e trasportati all'ospedale di S. M. Nuova dove il Pecchioli, per le ferite riportate, dopo un'ora ha cessato di vivere, mentre il Manetti aveva riportato lesioni guaribili in 40 giorni.

Una grande scoperta italiana per la cura della tubercolosi

Da tempo anche la stampa estera si occupa dell'importantissima scoperta del Dott. Ballabene, medico e scienziato italiano: scoperta che risolve il problema della cura della tubercolosi.

La battaglia contro la tubercolosi è stata intrapresa da scienziati di tutte le nazioni, ma i loro tentativi si sono sempre arrestati dinanzi alla formidabile barriera che oppongono i bacilli di Cok.

Questi, protetti da un rivestimento di sostanza simile alla cera e raggruppati in colonie (i così detti tubercoli) non penetrati da vasi sanguigni, sono inattaccabili dagli antisettici.

La cura del dott. Ballabene è basata sul fatto che la tubercolosi può svilupparsi nell'organismo umano solamente se avviene nell'organismo stesso un'alterazione chimico-fisiologica particolare, dovuta alla scomparsa di un fattore naturale di difesa.

Il Dott. Ballabene è riuscito, mediante iniezioni di Sali Amykhiotrymetilammine, a ristabilire nell'organismo tubercoloso l'equilibrio normale, di conseguenza ad ottenere la guarigione completa.

Il «Medical Times» il più autorevole giornale medico d'Inghilterra scrivendo della Cura Chemiotassica Antitubercolare del Dott. Ballabene, dice: — («Vi è ormai un generale consenso di opinioni riguardo ai benefici effetti del rimedio, come anche alla rapidità con la quale agisce sull'organismo. Alcuni rapporti sono quasi sorprendenti per i risultati ottenuti.

Che il Pneumosan Chemiotassico Ballabene diverrà un rimedio di fiducia per la tubercolosi polmonare, non vi è dubbio, dato il suo valore indiscutibile. La cura si raccomanda da se stessa essendo efficace e semplice, senza bisogno di altre medicine. Deduciamo queste vedute ottimistiche da molte relazioni di Medici, i quali usano il Chemiotassico Ballabene nei Sanatori, pubblici istituti, e nella pratica privata molto estesa.

Possiamo aggiungere ancora informazioni derivanti dalla lettura delle relazioni sugli ottimi risultati avuti nella cura della tubercolosi ossea e nelle altre forme della malattia»).

La Fondazione del Dott. Cesare Ballabene ha opportunatamente provveduto perchè distinti Medici di Milano visitino gratuitamente gli ammalati poveri e li curino anche gratuitamente.

Con questa Provvidenza la Fondazione ha inteso continuare l'Opera benefica intrapresa dal Dott. Cesare Ballabene con spirito di servire l'Umanità; e veramente non si potrebbe prestarle miglior servizio di quello ottenuto dalla cura Chemiotassica, sia in linea di prevenzione, che in quella di guarigione del terribile morbo tubercolare.

La Fondazione Ballabene istituita anche per diffondere le conoscenze scientifiche dell'illustre estinto, si offre di dare maggiori dettagli sull'importanza dell'argomento e a chiunque li richieda di presenza od anche per lettera scrivendo: Via Lamarmora, 6, Milano, ed accludendo francobollo per la risposta.

IL RACCONTO DELLA DOMENICA

Avventure di giovinezza

di LUCIANO FOLGORE

Camminavamo a grandi passi. S'era in quell'epoca della nostra giovinezza dove tutto sembra facile a superare: sia con le gambe, sia col cervello. La pigrizia delle cose, ferme nello spazio e indifferenti alla mutabilità delle stagioni, ci faceva sorridere. Pensavamo di essere felici soltanto perchè potevamo correre, scegliere una strada, evitare con un giro largo le piazze, che la vanità, l'abitudine e l'interesse affollavano di donne vestite a festa e d'uomini desiderosi di criticarsi a vicenda.

Le strade deserte, la campagna, la not-

te solitaria e silenziosa erano il nostro paese, quello in cui si poteva vivere e agire cavallerescamente armati talora di sassi per rompere i vetri di un'osteria, talora di rami fioriti per salutare giocondamente le ragazze che incontravamo.

Ci guidava Pertica, un lungo e magro giovanotto che si credeva più in alto di tutti perchè suo padre era ricco e lui poteva incollare il naso ai vetri delle finestre a pianterreno e spaventare le famiglie borghesi che cenavano sotto la lampada a sospensione.

Il più povero, fra noi, era il figlio di un tappezziere, un ragazzo, troppo pingue per la sua età che noi pizzicavamo sovente per sentire se non fosse imbottito di crine vegetale come i materassi paterni. Ma questo placido compagno aveva un carattere remissivo e subiva lo scherzo ridendo magari controvoglia.

Veniva con noi perchè c'era sempre qualcuno della brigata che offriva il litro di vino, la pagnottella imbottita e un posto a turno sopra un asino preso in affitto per mezza giornata.

Lo chiamavamo Puf in omaggio a quei rotondi cuscini da salotto che sembrano creati per sopportare il peso degli ospiti più pretenziosi. E Puf ci sopportava umilmente perchè eravamo vestiti meglio di lui.

Pertica voleva iniziarci ai misteri delle imprese memorabili affinchè la poesia delle nostre gesta d'un eroismo puramente monellesco diventasse storia cittadina.

Noi sulle prime ci entusiasmavamo. Ci si rizzava sulla punta dei piedi per sentirci più grandi di statura e d'anima, ma al momento di penetrare, col favor della sera, nella vecchia casa fuori le mura che il popolino diceva frequentata dagli spiriti, tutti i mali, tutti gli affari da sbrigare erano i nostri.

Partivano soltanto il giovanotto lungo dal coraggio comico e strampalato e il ragazzetto obeso dalla paura sottomessa e senza volontà.

Tornando Pertica raccontava. Apparizioni buie come la notte, crolli sordi, scricchiolii, porte sbattute all'improvviso e il rapido passaggio di qualche cosa di freddo, d'umido, di pauroso avevano cercato di respingere i due temerari ma non v'erano riusciti, perchè lui e l'altro (che, tra parentesi, rimaneva sempre fuori) erano andati di stanza in stanza, urlando, combattendo, vincendo.

Sorridevamo un po' scettici, ma sentivamo in fondo d'aver torto. La nostra assenza dall'impresa era un indiscutibile segno di inferiorità. I pazzi che agiscono han più ragione dei savi che non si muovono e noi non eravamo nemmeno dei savi.

Ma le due cose che maggiormente eccitavano lo spirito d'avventura del nostro capitano erano la conquista di una ragazza paffuta e l'odio per un magazzino di commestibili che apriva le sue quattro porte sulla piazza più medioevale e architettonica della città.

In quanto alla fanciulla, che tutti dicevano figlia naturale d'un nobile don Giovanni morto dieci anni prima, quantunque ora passasse per la nipote di un sacrestano, noi ritenevamo che fosse una faccenda personale di Pertica e lo lasciavamo passeggiare sotto le finestre della bella armato di una lunga canna ornata in cima di un mazzetto di fiori di campo.

Ma la bottega di generi alimentari ci trovava tutti d'accordo per giuocare allo untuoso e baffuto proprietario tiri birbanti allo scopo di fargli chiudere l'esercizio.

Non si poteva sopportare che dirimpetto a una bella chiesa quattrocentesca e in vista di una fontana leggiadra di ninfe marmoree e canora di chiari zampilli ci fosse una mostra di salami raggrinziti, di prosciutti affumicati, di bottiglie appese a uno spago, di pagnotte infilate a un bastone, di formaggi stantii.

Persino Puf conveniva che quello era uno sconcio sebbene dicesse che ognuno ha diritto di vivere e di curare i propri affari.

Tre volte rompemmo le vetrine del negozio a colpi di fionda; a più riprese guastammo i salumi esposti impolverandoli di razzia e spesso lasciammo di sera agucciar nella bottega grossi topi digiuni fino alla rabbia.

Poi ci stancammo dinanzi alla solida noncuranza del proprietario che riparava i piccoli disastri a spese degli avventori a cui vendeva egualmente il buono e il cattivo, il genuino e l'adulterato.

Corremmo altrove. I giuochi d'azzardo del sentimento, i labirinti della politica, i funambolismi dell'arte ci attrassero.

Lasciammo soli Pertica e Puf ingaggiati nella battaglia contro il pingue bottegaio. L'allampanato paladino della estetica urbana non desisteva dai suoi nobili propositi e il figlio del tappezziere lo seguiva, docile come sempre.

Un giorno il salumiere si vide arrivare una lettera nella quale gli si intimava di trasferire il magazzino in una delle più remote vie dei sobborghi altrimenti avrebbe pagata cara la sua prosaica testardaggine.

La minaccia non ebbe alcun effetto.

Generazioni di mosche continuarono a ronzare sulla piazza intorno alle mortadelle e ai prosciutti mentre l'estate irrancidiva le carni insaccate e rinsecchiva il pane.

Morì in quel tempo il padre di Pertica e costui ereditando un discreto patrimonio cominciò a spendere i propri denari per rovinare il commercio del suo nemico. Sovvenzionò vari spacci cittadini perchè vendessero generi alimentari a prezzi di concorrenza. Creò per qualche mese l'epopea del buon mercato e le massaie, le serve, gli osti dei dintorni profittarono della crociata mangereccia, per trarne vantaggi pecuniari e ridere alle spalle del matto.

La faccenda si complicò con l'innamoramento della moglie del baffuto bottegaio la quale ebbe un'improvvisa passione per l'eroico giovanotto. Ma Pertica aveva in cima ai propri pensieri l'imagine della nipote del sacrestano e non cedette alle mature lusinghe della bella salsamentaria.

Così la povera donna tiranneggiò il marito e se gli affari del negozio tornarono a prosperare come prima non altrettanto avvenne per la felicità domestica.

Nella casa attigua al magazzino vi furono liti, malumori, disperazioni. Il grasso non bastò ad attutire i colpi della discordia, che erano quotidiani e senza pietà. Il bottegaio si sentì consumare dentro dalla gelosia e la sua pinguedine s'assottigliò a poco a poco. Divenne un sacco di pelle cascante. Il cuore lavorò male e quando partii dalla città lo lasciai inchiodato in una poltrona intento a cercare sempre l'aria che gli mancava.

***

Varia fu la fortuna dei componenti l'antica brigata. Ciascuno credette di aver raggiunto una mèta reale, ma quasi tutti ci ritrovammo seduti o sdraiati vicino a fantasmi che ci sembravano per necessità o abitudine incarnazioni di sogni, di speranze e di desideri. I meno ingannati furono quelli che poterono accarezzare il vitello d'oro o ebbero in dote dal destino l'asino favoloso che fabbrica gli zecchini. Ma gli altri sobbalzarono dormendo perchè nel sonno l'incubo li gettava sulla paglia tritata a ricercare, carponi, la spilla d'oro di una qualunque felicità.

***

Soltanto io inseguitore di nuvole ho patito pochi disinganni e son potuto tornare a cuore leggero nella città dell'adolescenza. Ma non per restarvi. Così, per curiosare intorno a Pertica e Puf.

E adesso è una sera di marzo. I cornicioni tepidi attendono l'arrivo delle rondini. La fontana monumentale ha la

stessa voce canora di un tempo. La chiesa quattrocentesca addormenta le sue linee architettoniche nel buio che monta. E, come ai giorni del pingue salumiere, il magazzino dei generi alimentari apre le sue quattro porte sulla piazza. Pendono nella loro untuosa immobilità le carni insaccate e lustrano le bottiglie tenute in aria dallo spago. Tra due mesi torneranno anche le mosche.

Entro nella bottega. Un commesso, dalla lunga e triste figura affetta una mortadella. Lo riconosco: è Pertica. Mi volto, verso la cassa. Una donna appassita tira le somme sopra un quaderno sudicio. pieno di numeri. La riconosco: è la nipote del sacrestano. Faccio per tornarmene via e mi scontro con un tombolotto d'uomo ch'ha il ventre carico di ciondoli d'oro.

— Puff!

— Ah... eh... Tu!! E come? E perchè? E quando?

Usciamo insieme per respirare l'aria dei tempi lontani. Mi racconta. Il proprietario è morto da dodici anni e lui ne ha raccolto a poco a poco l'eredità traverso la simpatia e la fiducia della consolata vedova. Poi anch'essa è morta e lui ha sposato la nipote del sacrestano. Più tardi Pertica si è trovato senza un soldo e lui lo ha preso come commesso.

Ed ecco quindi Sancio Pancia proprietario del molino a vento, marito felice di Dulcinea, padrone bonario di Don Chisciotte. E tutto quello che fu cavalleria, illusione, eroismo si risolve in una delle tante facili commedie dell'umana esistenza dove il vizio non è punito nè la virtù premiata, ma è soddisfatto invece il debito con la bassa realtà d'ogni giorno.

LUCIANO FOLGORE

Poppi e un discorso di Mussolini

Riceviamo e pubblichiamo:

Illustre Direttore,

Nel leggere «La Nuova Politica» raccolta di discorsi e dichiarazioni di S. E. Mussolini, pubblicati per cura del gr. uff. Amedeo Giannini, ho rilevato una piccola inesattezza in cui questi è caduto. Riportando il discorso al popolo del Casentino (Volume III N. XXX) lo dice pronunziato a Soci nel castello dei Conti Guidi.

Per chi non conosce la regione è bene precisare che quel gioiello di architettura del 200, capolavoro di Lapo padre di Arnolfo di Cambio, trovasi a Poppi, capoluogo del Casentino, e già residenza dei Conti Guidi e dei Vicarii della Repubblica Fiorentina.

E fu proprio in Poppi, il 26 agosto 1924, che il Duce rispondendo al saluto di quel Sindaco, avv. Gatteschi, pronunciò queste parole che in quel travagliato periodo del nostro partito, sintetizzavano tutto un programma: «Voi signor Sindaco, avete chiuso il vostro «discorso con una similitudine marinara che «io riprendo: La navigazione non è sempre «tranquilla: talora il destino fa all'improv«viso scoppiare l'uragano; è allora che il pi«lota deve avere la mano salda al timone e, «se occorre, farsi legare all'albero del ti«mone, per tener fede alla sua rotta».

Grazie, illustre Direttore, dell'ospitalità che vorrà accordare alla presente ed ossequi distinti

Dev.mo
Dottor A. Gatti.

IL MONDO DIVERTENTE

Nozze d'oro e d'argento

PARIGI 17.

Che il festeggiamento del venticinquennio e del cinquantennio coniugale s'arrivi a celebrare con una probabile frequenza in una città popolosa non può offrire un caso da chiamarsi straordinario come quello, per esempio, verificatosi nella piccola cittadina di Grenay sul Passo di Calais dove, tre giorni or sono si sono celebrate 40 cerimonie festose di nozze d'oro e d'argento.

L'Amministrazione municipale stessa ha creduto di solennizzare la fausta ricorrenza con una grandiosa festa data nella sua sede, ove le venti coppie di maturi e più che adulti sposi, non hanno mancato di esilararsi bevendo coppe di sciampagna alla loro reciproca salute e, al suono della musica, mostrando che le loro gambe, nonostante l'età non più giovanile, erano abbastanza agili per ripetere le danze della loro giovinezza.

All'uscita dalla casa municipale, pressochè la totalità della popolazione s'era raccolta in piazza per augurare agli sposi d'argento le nozze d'oro e a quelli d'oro le nozze di diamanti e le coppie in un amorevole abbraccio ricordevole d'altri tempi sono tornati alle loro case in mezzo a una duplice ala di cittadini plaudenti.

La musica nelle scuole

Nel passato - nel presente - nell'avvenire

Ricordiamo chiaramente l'insegnamento della musica durante gli anni delle nostre scuole elementari. Un tabellone zeppo di *ppentagrammi*, i pentagrammi zeppi di *note* ed il maestro che con una lunga bacchetta scorreva sulle note a seguire il diagramma della melodia. Era l'ora meno importante della giornata quella dedicata alla musica, ed i compagni sonnecchiavano o si bersagliavano a palline di carta non appena il maestro aveva loro voltate le spalle per gettare uno sguardo sul tabellone giallo nero. Quando poi tutta la scolaresca intonava il coro le voci si levavano sguaiate e flacche senza il benchè minimo slancio e la più elementare passione.

Questo l'insegnamento della musica nelle scuole elementari circa venti anni fa. La burocrazia scolastica di quei tempi aveva conservato l'insegnamento del canto solo per una misura igienica, solo perchè i polmoni dei ragazzi si abituassere ad una ginnastica assai utile per il loro sviluppo; l'arte non c'entrava in modo assoluto perchè altrimenti l'insegnamento sarebbe stato soppresso.

Nelle scuole medie, se si eccettuano le nozioni elementari che venivano male impartite nelle scuole normali, la musica non esisteva affatto. Era così possibile che un giovane colto, il quale aveva appreso con amore ed intelligenza tutto lo sviluppo della letteratura o dell'arte italiana, conoscesse soltanto nel campo musicale l'esistenza di Verdi e Rossini, qualche volta quella di Bellini, quasi mai quella di Palestrina, Monteverdi, Scarlatti, mai assolutamente il valore ed il significato di tutta la musica italiana anteriore all'ottocento.

Questa la situazione nelle scuole prima della riforma Gentile.

Riforma che giunse opportuna a nobilitare tutta un'attività che si perdeva nella palude dell'ignoranza e della sciatteria.

A dare vita alla nuova concezione dell'insegnamento musicale nelle scuole furono quei pochi entusiasti che, con grande sacrificio materiale e morale si dedicarono negli anni del materialismo scientifico ad una missione di amore e di fede, alla propaganda cioè della musica nelle scuole, della musica non già come esercizio ginnastico ma come arte. Uno dei più tenaci sostenitori di questa fede è stato sempre il maestro Achille Schinelli. Egli ha organizzato nelle scuole di Milano un così efficace insegnamento della musica che la sua opera va raccogliendo frutti sempre più significativi. Abbiamo avuta la ventura di incontrare il maestro Schinelli di passaggio da Roma e di avere da lui notizie della situazione nelle scuole rispetto alla musica ed al canto.

— Non c'è confronto — egli ci ha detto — tra quella che era la situazione cinque anni fa e quella che è oggi. Allora la musica era considerata l'ultima ruota del carro o, peggio ancora, un inutile peso per i maestri e gli scolari. Quello che si insegnava era semplicemente pietoso perchè se il maestro non aveva amore per la musica diffondeva canzonette insipide, se poi il maestro aveva amore o trasporto per l'arte dei suoni si sentiva di colpo compositore ed allora le cose andavano peggio perchè quasi sempre si deliziava a straziare la scolaresca con i suoi parti lirici dove il più delle volte sciocchezia ed ignoranza si davano bellamente il braccio ad edificazione della propaganda musicale.

— Con la riforma Gentile quale progresso ha fatto la musica nelle scuole?

— Enorme progresso. I programmi nelle scuole magistrali sono stati amplificati e corredati da nozioni di Storia della musica; gli insegnanti vengono scelti in seguito a concorsi che se non rappresentano ancora l'ideale permettono sempre una efficace eliminazione dei meno degni dell'insegnamento, vengono scelti dalla speciale Commissione del Ministero i libri di testo che eliminano l'inconveniente delle composizoni originali dei maestri, in una parola la musica non è più considerata esercizio minnastico ma avviamento ad una comprensione dell'arte.

Nelle scuole magistrali le cose procedono già meglio ed i futuri maestri dimostrano di comprendere nella più parte dei casi tutta la importanza della missione che viene loro affidata.

— Sicchè siamo già in vista di una organizzazione perfetta.

— Per giungere alla perfezione ci vuole dell'altro. Del resto se si pensa che da soli tre anni le cose si vanno sistemando si può già dire che molto si è fatto. Bisogna raccogliere ora nuova energia sì da generalizzare la propoganda della musica nelle scuole.

— Quale potrebbe essere l'azione da svolgere?

— Si tratta veramente di un movimento assai complesso, che però, è bene dirlo subito a scanso di equivoci, non porterà aumenti gravosi nel bilancio della Pubblica Istruzione. In primo luogo dunque bisogna affidare il compito della nuova organizzazione a tre musicisti capaci che controllando ciascuno una zona d'Italia operino con comune indirizzo e con visione larga.

— Ispezionare cioè le scuole e controllare in qual modo si svolge l'insegnamento.

— Questa è la parte minore. I tre ispettori, chiamiamoli così, dovrebbero creare intorno alla scuola tutta una rete di relazioni musicali. La musica in altri termini bisogna cercare di tenerla il meno possibile nella fredda aria dei manuali teorici ma di comunicarla agli allievi attraverso esecuzioni che oltre a presentarsi piacevoli diano davvero il senso dell'opera d'arte. Mi spiego con un esempio.

Si dice che l'orchestra dell'Augusteo verrà stabilizzata; ebbene ecco un elemento di primissimo ordine per l'educazione musicale nelle scuole.

— Concerti cioè per i ragazzi come se ne fanno in America ed in Inghilterra.

— Precisamente: concerti che preceduti da brevi cenni illustrativi avranno il carattere di vere e proprie lezioni piacevoli e perciò efficaci. Bisogna per quest'opera raccogliere dovunque si può l'adesioni di quegli Enti musicali che lo Stato sovvenziona ed ecco perciò che i concerti scolastici non porterebbero alcun aumento nel bilancio della Pubblica Istruzione; chè si tratta soltanto di condizionare il sussidio governativo a quest'opera di educazione e di cultura. A Roma l'Augusteo, a Milano la Scala, nelle altre città le Società da concerti che oramai fioriscono numerose fino nei più piccoli centri e sarà creata così tutta un'attività i cui frutti non tarderanno a maturare.

Quando poi le cattedre di storia della musica nelle università verranno aumentate e sarà migliorato l'ordinamento dei conservatori musicali, allora tutti vedranno da quest'opera scaturire risultati meravigliosi, apparire cioè nella sua vera essenza la musicalità del popolo italiano ».

Questo ha detto il maestro Schinelli, egli ha enunciato cioè un programma che è il nostro e che ci auguriamo venga affrontato e risolto con risolutezza fascista.

MARIO LABROCA

"Fascismo intransigente,,

Non sappiamo con precisione chi sia stato il primo a scrivere di simili cose. Che, cioè, gli articoli di giornale abbiano per se stessi segnato il destino di vivere la vita di ventiquattrore, e che l'opera del giornalista debba quindi essere valutata negli stretti limiti di tempo in cui essa trovò una sua manifestazione esteriore nell'incalzante succedersi degli avvenimenti. Ma sappiamo certo, invece, che quel qualsiasi ebbe senz'altro torto. Almeno in principio. Perchè esiste un genere di giornalismo che sopravvive alla fugace vicenda quotidiana, e perchè tal fatto è confermato quando si consideri che l'uso oramai invalso di raccogliere in volume articoli di giornale offre spesso l'occasione di constatare come quella vicenda si inserisca nella visione organica della storia che resta, e come lo scrittore di giornale sia allora riuscito a interpretare questa nel suo progressivo sviluppo.

Leggiamo, per esempio, il recente volume di Mario Carli. Sono pagine venute fuori di getto tra il picchiettare delle *lynotipes*, e pare che serbino ancora l'acre odore dell'inchiostro delle rotative. Rappresentazione grafica, dunque, dell'attimo che lo scrittore ha raccolto e fissato attraverso la propria sensibilità e la propria percezione. Da ciò deriva che ognuna di esse pagine è un documento, e ha quindi valore non transitorio, per un duplice ordine di ragioni. Vale a dire, in quanto segna le quotidiane tappe del duro cammino percorso dalla coscienza nazionale italiana e dalla volontà nazionale italiana nel tempo intercorso tra gli inizi del movimento fascista e il definitivo consolidamento del regime fascista. E in quanto reca l'impronta personale dello scrittore che ha dato l'ampiezza di un respiro unico alla consecutiva interpretazione dei vari aspetti e delle varie risonanze di quella coscienza e di quella volontà, mano a mano che l'una e l'altra si destavano, si riconoscevano, si fortificavano, lottavano e vincevano. Da ciò deriva, in conclusione, che il valore documentario di esse pagine — e dunque del volume che ne risulta composto — non è soltanto storico, ma anche, e forse più, spirituale. Va bene che i due termini si integrano e si completano a vicenda. Chè la storia, non essendo meccanismo formale nè semplice cronologia affidata alle cure del caso, richiede un'interpretazione soprattutto soggettiva, e deve essere soprattutto sentita, pena l'incomprensione assoluta. Ma il punto sta proprio qui. Nella necessità per cui lo scrittore politico debba partecipare non come spettatore soltanto, ma come attore, alla vicenda politica che è in funzione di storia, e quella debba raccogliere e far vibrare prima che sulla carta nella propria anima. Felice condizione, nella quale si trova Mario Carli. Soldato, legionario, fascista.

Fu già tempo in cui le fedi politiche salde e determinate nascevano appunto dall'azione. E di questa parlavano il linguaggio tra il polemico e l'apocalittico, che non di rado era ingenuo. Senonchè, assai difficilmente davano al linguaggio medesimo la base del raziocinio. Al contrario, ciò che si definiva propriamente tale veniva a esaurirsi in silenzio nello sforzo della interpretazione e della ricerca, lungi dal fervore dell'azione. In sostanza, si riteneva alla maniera romantica che il pensiero dovesse troppo consumarsi in un suo intimo rodimento perchè potesse determinarsi ad agire. Anche per il fatto che era opinione corrente che l'opera del giorno fosse da ammettersi come già tutta compiuta a vespero. Più tardi, invece, e vale a dire quando sopraggiunse il tempo dell'inazione, e fu spento lentamente ogni estro attivo e creativo a beneficio della fredda analisi raziocinatrice, sembrò che nell'uomo politico dovesse venire esaltato lo ideale quasi di una onnipotenza razionale. Ora, il fascismo ha portato anche in tale faccenda la sua schietta originalità, dando all'uomo politico — e quindi allo scrittore politico — una nuova figura. Nella quale il *pathos* dell'azione viene contemperato dalla logicità ferrea di una concezione di pensiero, così come questa da quello, sicchè l'una e l'altro subiscono quasi un processo equilibratore risolventesi in perfetta vicendevole integrazione. Cosa che appare assai chiaramente dall'opera di alcuni tra gli scrittori fascisti che meglio hanno saputo immedesimare il loro più recente passato di uomini d'azione nel nucleo centrale di una dottrina politica che dall'azione appunto — e dalle supreme ragioni dell'azione — ha tratto la sua consistenza oggi di unità granitica e quindi inscindibile, e che perciò si appresta a formare una propria letteratura organica e conseguenziale.

Mario Carli è indubbiamente di questi scrittori. Perchè fu tra i primi della generazione giovanissima a obbedire all'istinto storico, e ad avere anzi la ragionante consapevolezza storica di quel più grande domani nazionale che sembrava — ed era di fatto — minacciato nella avvilente e avvilita realtà dell'ora precocemente senile. Onde avvenne che la sua opera, prima che di soldato e di fascista, dovesse necessariamente essere di scrittore di avanguardia. Sia che si trattasse di predicare il principio monarchico all'Italia del regicidio; che di denunziare la menzogna antinazionale del socialismo all'Italia socialistoide e la corruttrice falsità dell'ideologia democratica all'Italia indemocratichita; che di annunziare il mito rigeneratore della guerra vittoriosa all'Italia umanitaria, pacifista, materialista, e infine l'avvento dell'Italia nazionale e imperiale — e vale a dire fascista — alla misera e miserabile Italia del piccolo e pavido individualismo borghese e proletario.

Quest'opera è prospettata in iscorcio dal volume del quale ci occupiamo. Ma poderosamente. Chè se in esso non sono tutti gli articoli scritti da Mario Carli nel tempestoso fervore dell'ardita battaglia — cosa invero non agevole — sono però i più significativi, e che più dànno, raggruppati come sono per argomenti, l'esatta sensazione del ciclo che non si è svolto invano. Con tutte le sue speranze, con tutti i suoi inevitabili smarrimenti momentanei, con tutte le sue realizzazioni che non potevano mancare. E si vede così il preciso rettilineo congiungimento tra la premessa dei presagi dell'impero e la conclusione del giganteggiare di Mussolini.

Volume fascista, dedicato ai fascisti. Certo. Ma che dovrebbe essere inoltre letto anche da quanti non militano nella parte nostra. Forse, soprattutto da costoro. Tutti i quali comprenderanno, così, l'intima ragione del titolo a esso apposto. *Fascismo intransigente*, infatti, può sembrare a prima vista una intenzione differenziatrice. Ebbene, ciò non è. *Fascismo intransigente* significa *fascismo*, puramente e semplicemente. Significa il fascismo di coloro che non han*no mai deviato, mai dubitato, mai esitato, che non si sono pentiti del proprio ardore e non hanno creduto neppure un attimo al ritorno delle vecchie congreghe di cadaveri ambulanti e di larve salmodianti.* Il fascismo non può essere altro che questo.

Aggiungiamo ancora che il volume dovrebbe essere letto dai non fascisti per una seconda ragione. Perchè molti di costoro — e ciò sarà bene — si sentiranno colpiti dallo stile dello scrittore che sibila e lascia solchi come frustate, e che è stile veemente e personalissimo. Che non ha lenocini nè lubrificanti, che non indugia in arzigogoli, e che nella pienezza di vita che lo informa muta l'invettiva in diana festosa di giovinezza trionfante.

BERNARDO LORECCHIO

MARIO CARLI. *Fascismo intransigente* - (con prefazione di Roberto Farinacci) - Bemporad e figlio, editori, Firenze.

Una polemica sulla Dalmazia

Attilio Tamàro contro il conte Vojnovich

Il *Mercure de France*, la rivista che il governo francese distribuisce in tutto il mondo a scopo di propaganda, ha pubblicato al posto d'onore, in uno dei suoi ultimi numeri, un articolo del conte Lujo de Vojnovich, intitolato: *La civilisation yougoslave.* I Francesi amano farsi ingannare dai nostri vicini d'Oriente: prendono per buona moneta e mettono in corso tutto quanto inventa la ferace fantasia degli scrittori politici serbi o serbizzanti. La cosa, in genere, riguarda i Francesi stessi, se vogliono far la parte dei gonzi dinanzi ai propagandisti slavi, tanto scaltriti dal bizantinismo ortodosso.

Ma l'articolo del conte Vojnovich rappresenta una diffamazione dell'italianità della Dalmazia, lanciata da una grande tribuna, è una mala azione perpetrata insieme da un organo francese e da uno Slavo a danno dei nostri interessi morali, del nostro patrimonio storico e dei nostri imprescrittibili diritti futuri. Non era, quindi, possibile lasciar passare senza risposta quest'atto di offensiva compiuto contro tutti quei nostri beni ideali e la *Rassegna Italiana* ha incaricato Attilio Tamàro di riprendere la penna per scrivere una volta ancora in difesa del nome dalmatico e della più alta giustizia.

Il conte Vojnovich è quell'uomo, che, dopo aver invano offerto i suoi servigi alla Consulta di Sonnino, ma dopo aver dato lezioni di cose dalmatiche a Salvemini e discepoli, dal 1915 al 1919 girò l'Europa, combattendo con una vasta opera la politica adriatica dell'Italia. Il suo articolo è proprio un abile tessuto di menzogne.

Da un pulpito francese, che ha risonanze in tutto il mondo, si afferma, con esso, di nuovo, che tutto quanto di bello e di buono ricorda la storia della Dalmazia è opera di Slavi, è gloria di Slavi. Ivi l'Italia rappresenta il male, lo slavismo il bene, l'Italia il giogo straniero e tirannico, lo slavismo la luce di grandi anime.

Contro questa tesi assurda e inopportuna che costituisce un atto di inimicizia contro i più alti e puri sentimenti del nostro Paese ed è diffusa proprio nel momento che vede il Signor Nincic accostarsi a Roma, il Tamàro si schiera vivacemente con la sua ben nota dottrina e con una argomentazione stringente ed inoppugnabile.

Riassumere lo scritto dell'illustre triestino, al quale si debbono opere fondamentali sui problemi adriatici, non è possibile. Esso è una demolizione inesorabile della effimera costruzione del Vojnovich la quale, sotto l'aspetto culturale, mira, evidentemente, a scopi politici tendenti a giustificare certi episodi del presente ed a pregiudicare le possibilità dell'avvenire.

Rimandiamo, quindi, i nostri lettori, allo studio ospitato dalla *Rassegna Italiana* che con questa polemica dalmatica riprende una delle sue più belle tradizioni e risale a quelle origini che furono consacrate dai nomi di Ercolano Salvi, di Roberto Ghiglianovich, di Piero Foscari, di Luigi Federzoni, di Roberto Forges Davanzati e degli altri animosi che dalle sue pagine difesero disperatamente il diritto dell'Italia vittoriosa. Ma non possiamo fare a meno di riportare, associandoci ad esse pienamente, le conclusioni alle quali Attilio Tamàro arriva e che sono essenziali per la nuova Italia. Eccole.

« *Non vogliamo andare più in fondo* — scrive il Tamàro — *nè aggiungere altro a queste domande, non essendoci proposti di studiare quanto valga la creazione dello Stato serbo-croato-sloveno in rapporto alla civiltà.*

« *Vogliamo soltanto affermare una necessità. Ed è questa: gli Italiani devono studiare con passione e con rigore di metodo la storia della Dalmazia. Fa d'uopo organizzare un'opera vasta e molteplice, dotarla di buoni fondi, appoggiarla coi mezzi dello Stato e degli istituti scientifici, affidarla a specialisti e svolgerla in modo che lo studio di quell'antica terra romana, veneziana e italiana rievochi compiutamente tante epoche di gloriosa storia nazionale e faccia risplendere in tutta la sua grandezza la millenaria attività civilizzatrice della nostra stirpe.*

« *Le illustri e vecchissime accademie italiane non si sono accorte nè della Dalmazia, nè dei Balcani, perchè sono rimaste fuori della più viva storia, insensibili a ogni compito, che mettesse la verità scientifica a servizio della giustizia nazionale. Uno degli scopi della nuova Accademia d'Italia dovrebbe essere anche questo: aprire alla scienza dell'Italia quei campi in cui la sua economia si espande e la sua politica ha interessi preminenti. Oppure assegnare alla scienza anche la missione di difendere e di rivendicare la gloria del nome italiano in quelle terre, in cui più ha sofferto o soffre sotto l'opera distruttrice o diffamatrice dello straniero. E' il caso della Dalmazia, che deve essere rivendicata agli studi italiani. Se questo avverrà, e se avverrà per iniziativa della grande Accademia, vale a dire in modo conforme alle più alte necessità, non sarà più possibile ai cento piccoli Vojnovich della Serbia o ai professori della Croazia di avere il monopolio della storia dalmatica, di diffondere errori, menzogne e imposture o di darne una imagine viziata da pregiudiziali slavistiche. Vi sono giovani di valore in numero sufficiente per assumere il lavoro; non mancano gli uomini esperti per dirigerlo. All'offensiva, che gli stranieri muovono contro i nostri beni ideali, dobbiamo rispondere con una controffensiva, che sia insieme una integrale rivendicazione di tutti quei beni* ».

La Cecoslovacchia parteciperà alla Esposizione internazionale di Venezia

PRAGA, 20.

Si annuncia ufficialmente che la Cecoslovacchia quest'anno, per la prima volta, parteciperà all'esposizione internazionale di Venezia.

I più noti pittori e scultori cecoslovacchi hanno già inviato la loro adesioni.

"La Fiera Letteraria,,

E' uscito, sabato 20, il 12. numero de *La Fiera Letteraria* con i seguenti articoli principali: *Pietro Pancrazi*: Sassi in piccionaia. — *Alfredo Trombetti*: Un primato da riconquistare all'Italia. — *Benedetto Migliore*: La critica giovane e l'estetica (Polemica sulla critica). — *Nino Savarese*: Riflessioni sopra un lume rotto. — *Riccardo Bacchelli*: Le prime rappresentazioni milanesi. — *Adriana Lualdi*: Dalla musica del «San Sebastiano» ed altre cose. — *Fernando Palazzi*: Gargantua e Pantagruele. — *Giannino Zanelli*: Il «San Francesco» di G. K. Chesterton. — *Emily Bronte*: Sonni inquieti, frammento. — *Il Settario*: Lo sviluppo di Venezia e di Roma. — Seguono inoltre le solite interessanti rubriche.

CRONACA DI ROMA

Due ore d'impressioni su un tram della notte

Domando perdono ai lettori se metto insieme queste impressioni alla meglio: ho ancora un gran sonno che pesa sugli occhi e un gran frastuono negli orecchi.

Fedele esecutore degli ordini superiori sono rimasto stanotte dall'una alle quattro in tram per vedere chi mai fossero i passeggeri di questo nuovissimo mezzo di trasporto notturno. E dopo aver tanto scorrazzato, dopo aver percorso chilometri e chilometri ho avuto la ventura o meglio, l'infortunio di rincasare a piedi perchè il tram di notte passa assai lontano dalla mia eccentrica abitazione. Ma forse questo è stato una specie di castigo in quanto ha servito a porre nel caos che si agitava nel mio cervello un po' d'ordine ed un po' di disciplina.

Ma i lettori vogliono che io faccia il mio dovere di cronista.

Due dunque sono le linee che costituiscono il servizio notturno: una che parte dal Quartiere Trionfale e che attraverso i Prati, via Condotti, via Nazionale arriva sino a Santa Croce e l'altra che muovendo da porta San Paolo per via Arenula, piazza Venezia, via Nazionale, l'Esedra, Porta Pia giunge alla Barriera Nomentana: ho preferito cominciare da quest'ultima salendo in tram all'Argentina.

Sono quasi le due del mattino.

Il carrozzone ospita già una diecina di persone: due donne, una mamma ed una figlia, una bella biondina questa che tien stretto sulle ginocchia un violino. Parlottano insieme a bassa voce: per esse il tram è provvidenziale. Senza dubbio la ragazza suonatrice in qualche teatro o in qualche caffè alla moda non guadagna tanto quanto basta per rincasare in botticella.

Oltre è un uomo: un essere indefinibile di forse cinquant'anni che incontrato in altre ore potrebbe benissimo venir preso per un impiegato di botteghino del lotto. Egli è serrato in una palandrana nera dal collo di astrakan e guarda attentamente tutti coloro che gli sono vicini.

Rompo il ghiaccio e gli domando:

— Ottima cosa il tram notturno non le pare?

L'uomo non risponde subito: mi scruta da capo a fondo sorride e risponde:

— Veramente ottima cosa: Ella non può credere quale beneficio io ne ritragga... Da tempo immemorabile soffro di nevrastenia che mi impedisce di dormire; ieri andavo a piedi alla conquista del sonno, oggi vado in tram.

Ho fatto i miei calcoli: costa esattamente 95 centesimi all'ora...

Vorrei rispondere ma sento che qualcuno dietro di me interviene nella conversazione:

— Ma guarda che tipo: tutte a me capitano. Se non può dormire lasci in pace quelli che lo possono e lo vogliono. Un po' di carità cristiana...

E' un'altro tipo quello che ha parlato: vestito dimessamente con le mani sprofondate nelle tasche dei pantaloni ed il cappello calato sugli occhi.

Azzardo:

— Perchè lei?...

— Già io sono un senza tetto: non ho casa e non ho denari sufficienti per una locanda. C'è il tram ora e ne approfitto per riposare al coperto. E' più economico: Proprio come diceva il signore: 95 centesimi all'ora.

Il tram è a piazza dell'Esedra: la grande fontana è avvolta in una specie di luce spettrale e lo stesso rumore dell'acqua che cade sembra più sommesso, più dolce.

Tutto intorno è silenzio; il fattorino che forse ha ascoltato la filippica del senza-tetto dà i segnali di partenza a bassa voce.

Chi passa ora per le vie dell'Urbe? Nessuno quasi: solo i gatti randagi sono i simboli della vita. Anche i vetturini, gli chauffeurs della piazza dormono sui cuscini delle vetture mentre i ronzini stremati di forza hanno la testa smisuratamente protesa verso terra in un gran desiderio di fieno e di stramaglia.

E' salita una donna: una donna di classe anzi, in pelliccia di petit-gris ed abito da sera. Ha gli occhi come perduti in una conflagrazione di sfumature di bistro.

Sembra quasi vergognosa di dover portare le 30 mila lire di pelliccie e la linea stilizzata della sua veste in un tram; su di essa si polarizza l'attenzione di tutti, perfino il senza-tetto ha rialzato per un istante la falda del cappello ed ha guardato.

La mamma della suonatrice ha sorpreso lo sguardo della figliola fisso sulla donna e cerca di distrarlo verso la strada perchè la ragazza non trovi troppo impari il confronto dal suo cappottino di lana con quello del petit-gris.

— Guarda, Elsa, guarda come stanno conciando via Venti Settembre...

L'altra non risponde: chissà quale triste tentatore fantasma sta perseguendo...

Via Nomentana si profila come infinita tra il doppio filare degli alberi: i passeggeri del tram di notte cominciano a discendere. A Sant'Agnese restiamo in tre: io, il nevrastenico insonne, il senza-tetto.

Alla Barriera il tram si arresta per un po'; poi riprende il cammino inverso.

— Ma Lei neppure può dormire? — mi chiede il nevrastenico.

— Oh! sì ma viaggio stanotte per vedere Roma nelle ore piccole: faccio conto di avere a che fare con un esploratore...

La risposta sembra sufficiente e tutto nuovamente torna silenzio sino a via Cernaia dove sale un « suonatore ambulante » che siede e si addormenta con la chitarra stretta tra le braccia...

Dinnanzi al palazzo dell'Esposizione discendo per ispezionare l'altra linea: saluto il nevrastenico e vedo con un po' di nostalgia il carrozzone perdersi nella nebbia che comincia a cadere...

Mi accorgo di non essere solo: sul marciapiedi è una piccola brigata che parla, indovinate di che cosa?... del tram di notte.

Capisco dai loro discorsi che han trovato grazioso, utile, eccentrico passeggiare in tram in questo primo esperimento di servizio notturno.

Ma voglio prima sentire che cosa pensa il vetturino di questa innovazione. L'inchiesta non è difficile: un classico lavoratore della frusta è all'angolo di via Milano fissando con occhio intenso il gruppo che attende il tram.

— Adesso non ci manca nulla: la città è in mano ai tranvieri...

— Belle cose! tutti addosso al vetturino; pur questo ci voleva... Almeno prima, qualcuno spendeva volentieri uno scudo per non fare la strada a piedi; ma adesso...

Di lontano si profilano le luci d'un carrozzone: c'è un po' la sensazione del giornalista di un isolotto sperduto nell'Oceano che vede avvicinarsi il battello dei rifornimenti.

Saliamo. Il tram si anima d'improvviso. La comitiva è allegra, loquace: un giovanotto intona anzi ad un certo momento una canzonetta alla moda e tutti gli fanno coro.

I metropolitani di piantone ai crocevia guardano e sorridono.

La baldoria peraltro diminuisce a misura che il tram cammina: probabilmente gli escursionisti hanno la sensazione che non vi è poi nulla di eccezionale e di divertente ed al silenzio subentra qualche sbadiglio represso, qualche segno di impazienza.

Oltre piazza Cola di Rienzo discendono tutti: resto io con tre individui. Un giovinotto in frack che rientra smidollato e stanco certamente da un tabarin, una donnetta che è salita per vendere cerini e sigarette sul Corso Umberto, un operaio che non sa tenere gli occhi aperti per il gran sonno che lo tiene.

Sono quasi le quattro: è proprio l'ora di andare a dormire.

Mentre cammino per raggiungere questo risultato, rifletto sul tram di notte. E' utile? serve veramente? lo sostengo di sì perchè anche se non vi saranno passeggeri in proporzioni tali da rendere il servizio remunerativo, questi carrozzoni vividi di luce che passano tutta notte per le vie di Roma rappresentano un simbolo palpitante di vita.

La vita, che l'Urbe, deve vivere sempre, senza interruzioni.

FRANZ

Un esempio di disciplina fascista

In seguito alla circolare comunicata alla stampa con cui il Segretario Politico della Federazione Fascista dell'Urbe diffidava i vari organizzatori di feste di beneficenza e particolarmente quelli dello spettacolo di gala al Supercinema per domenica mattina 21 corrente, è pervenuta al comm. Foschi, la seguente lettera del Comitato esecutivo promotore della mattinée stessa:

« Ossequienti alle disposizioni della S. V. I. emanate a mezzo della stampa, in merito allo spettacolo da noi indetto per il 21 corrente al Supercinema abbiamo immediatamente eliminati gli intermediari dello spettacolo stesso, avocando a noi ogni ulteriore operazione per la definizione ed esecuzione del medesimo.

« Uniamo la lettera di accettazione degli organizzatori, sperando con ciò di aver ottemperato con perfetta disciplina alle disposizioni della S. V. Ill.ma, cui è rifugio sempre la purezza della nostra fede.

« Con osservanza.

Il presidente f.to: T. D'Elia ».

Segue la lettera degli intermediari:

« On. Comitato Pro-Lapide Caduti in Guerra dei Mercati Generali,

« In seguito ai comunicati della Segreteria Politica della Federazione Fascista dell'Urbe, i sottoscritti ossequienti alla disciplina fascista rinunciano al proseguimento dell'organizzazione dello spettacolo da darsi al Supercinema il 21 mattina corr. rinunciando altresì ad ogni e qualsiasi compenso per l'opera finora prestata. Uniscono alla presente il rendiconto aggiornato. Tenendosi a disposizione di codesto on. Comitato per ogni chiarimento sulla loro opera, con osservanza — F.to Gennero Savini ».

Credendosi defraudata di un grosso credito
una "pollarola,, si uccide

I pratici delle forme di mercatura al Foro Boario, al mercato dei polllami etc. sanno come le contrattazioni, anche le più importanti, per somme vistose si compiano colla semplice stretta di mano, sulla parola, senza document scritti, senza cambiali nè ricevute di sorta. La buonafede più assoluta presiede a queste transazioni, le quali ben di rado offrono motivo a discussioni o a contrasti.

« Ben di rado » abbiamo scritto.... — perchè qualche volta avviene che i conti s'ingarbugliano, e si confondano, non presidiati sufficientemente dalla esattezza della memoria e, magari, oscurati un po' dalla malafede di qualche contraente.

Quale di queste circostanze abbia dominato nel fattaccio che ci accingiamo a narrare, non spetta a noi di accertarlo, perchè rientra nell'ambito di un conteggio di mercature che, specificamente non conosciamo.

Sta in fatto che i coniugi Alessio Di Gianmarco e Lucia Terzini, grossi negozianti di pollami in via Veio, 86, vantavano un credito importante verso Umberto Elbaggi, abitante in Via Nomentana, 171. I Gianmarco parlavano di 30 mila lire; l'Elbaggi riduceva la cifra a 10 mila. Differenza, evidentemente, enorme, che deve essere sorta, per lo meno, da un'amnesia contabile, ovvero da uno sbaglio formidabile di cifre e di conti.

Comunque siasi, la Lucia Terzini, ieri mattina, sollecitò l'Elbaggi perchè liquidasse il suo credito di trentamila lire...

— Di diecimila.... — ripicchiò l'Elbaggi. Di qui, una contesa, un diverbio, a base di cifre, dette e contradette a voce. Insomma, l'Elbaggi negò recisamente alla Terzini i due terzi del credito da essa vantato — e fu irremovibile dalle diecimila da lui affermate.

La Terzini, disperata, lasciò il mercato e corse a riferire al marito la rovinosa affermazione dell'Elbaggi. Il suo commercio era finito; il suo lavoro, i suoi risparmi erano ingoiati dalla contestazione del credito... Non si sentiva più la forza di continuare il suo commercio. E pianse disperatamente, per la sua azienda compromessa, per tanto denaro perduto.

Il marito e il figliuolo Ferdinando cercarono di calmarla. Avrebbero riveduto il conto dell'Elbaggi... — in ogni modo, il grave sconcio sarebbe stato rimediato.

Ma la Lucia Terzini non ascoltò l'amorevolezza ragionevole dei loro conforti.

Volle restare sola, e, poco dopo, verso le 18, data mano ad una rivoltella, se la puntò al petto, fece fuoco e cadde in terra semi-fulminata dal colpo a bruciapelo.

Alessio Gianmarco accorse prontamente appena udita la detonazione. Sollevò la moglie che giaceva per terra; la trasportò all'Ospedale di S. Giovanni prontamente.

Ma al nosocomio ben presto si rilevò come ogni soccorso sarebbe riuscito vano. Il proiettile, penetrato profondamente, aveva prodotto un'abbondante emorragia interna. La laparatomia — disperato soccorso — fu tentata. Ma la povera Lucia non resistette e, durante l'operazione stessa, cessava di vivere.

Il cav. Garofalo, commissario del Quartiere Appio, si occupa delle indagini rituali. Ma la povera Terzini è morta col dolore di credersi defraudata del frutto del suo lavoro... Finora nessuno scritto è stato trovato, e nessuna traccia è stata rinvenuta del famoso conteggio circa il credito Elbaggi.

Una ragazza che si butta dalla finestra

Se le ragazze pensassero un po' col loro cervellino sventato ai dolori che procurano alle loro famiglie, colle avventatezze dei loro gesti suicidi, forse, le loro animule ben costruite le indurrebbero a non commettere tante dolorose sciocchezze...

Eccone una che non ha pensato. Annetta Seguini di Filippo, di 19 anni, abitante al num. 3 in via Milazzo, iersera subita una giusta lavata di capo dal padre che la riprendeva per certe sue aventatezze.

La ragazza cervellina se ne adontò!... E volle compiere un gesto di forma prettamente cinese; per vendicarsi del padre, aprì una finestra e si gettò nel cortile sottostante.

La caduta fu grave. Raccolta la ragazza, in cattive condizioni, fu trasportata al Policlinico, ove fu trattenuta in osservazione senza che i sanitari, che però masticavano male sulla sua sorte, si pronunziassero.

Al permanganato

Stanotte, verso il tocco, nel bar di piazza S. Claudio, tale Giulio Mazzolini fu Carlo di anni 32, romano, abitante in via Ricasoli 19, ha ingoiato una quantità di permanganato. A S. Giacomo, è stato trattenuto in osservazione; ma egli non ha voluto rivelare a nessuno i motivi per i quali si è indotto a tentare il suo disperato gesto suicida.

La fine di una suicida

Narrammo già, nella « Tribuna » del 5 corr. il tentativo di suicidio della minorenne Agnese Ugolini di Umberto, che ingoiò quattro pastiglie di sublimato. Oggi, apprendiamo che la misera ragazza fra dolori atroci, ha cessato di vivere iersera all'Ospedale della Consolazione.

Il dissodamento dei terreni dell'Agro con le mine

Il Duce e le autorità — Mentre scoppia una delle più grosse mine

Stamane in località *Frattocchie* nella tenuta delle Mole ha avuto luogo un interessante esperimento di dissodamento di terreno fatto a mezzo di mine; esperimento interessantissimo sopra tutto per l'agricoltura della campagna romana, perchè il cosidetto *cappellaccio* non si riesce a fendere, a sommuovere con efficacia che con questo sistema.

La prova si è tenuta in un appezzamento di terreno di sei ettari, di proprietà privata, che si intende destinare a coltivazione dela vite, per una produzione di uva speciale: uva da tavola che si raccoglierà anche nei mesi di novembre, dicembre, gennaio. Le mine erano state predisposte da un generale di artiglieria in posizione ausiliaria; erano state situate in numero di mille e cinquecento per ettaro ad una profondità di due metri.

Alle 11 sono giunti sul posto dell'esperimento il Capo del Governo, S. E. Mussolini, accompagnato dal sottosegretario alla Presidenza on. Suardo, il Ministro dell'Economia Nazionale S. E. Belluzzo accompagnato dal Suo segretario particolare comm. Marchesini ed il Sottosegretario on. Peglion accompagnato dal comm. Mariani dell'Agricoltura. I proprietari del terreno ed i preparatori del grande campo di mine si sono presentati ai rappresentanti del Governo, che hanno ossequiato e ringraziato. Alle 11 ed un quarto venti uomini hanno cominciato ad accendere le mine; e poi il lavoro di accensione ha proceduto metodico e regolare. Le mine hanno tutte brillato. Lo spettacolo è stato imponente.

In ultimo — verso le undici e mezza — il grande campo, dove sembrava si aprissero tanti piccoli crateri, è stato visitato dalle autorità e dai coltivatori. L'esito dell'esperimento è stato eccellente: il terreno che, dal sommovimento, è apparso alla superficie è eccellente sotto tutti i rapporti per giudizio unanime dei tecnici.

Verso mezzogiorno l'on. Mussolini e gli altri uomini del Governo facevano ritorno a Roma.

A questi esperimenti assistevano pure: l'on. Mantovani, il dott. Bianchedi, il comm. Perraguti, il prof. Longo, il dott. Colonna, il comm. Biraghi Lossetti, il prop. Mariani, il prof. De Cillis, il comm. Bartoli, il generale Torretta, il Rettore di Roma comm. Segreti, il comm. Bedoni capo dell'Ufficio VII municipale, il prefetto Perili, il comm. Andreani, il comm. Campeli, il cav. Rufini, l'ing. Rossetti, il comm. Mauri, l'ing. Fettarappa, il comm. Triossi, il comm. Panfili e tante altre personalità oltre un leggiadro stuolo di signore e signorine.

LITTORIA

La tessera d'ufficio del Fascio Romano all'ing. Ojetti. — Il Segretario Politico della Federazione dell'Urbe, avv. Foschi, ha rimesso ieri al nostro amico gr. uff. ing. Norberto Ojetti, membro della Commissione Edilizia del Governatorato, la tessera che attesta la sua iscrizione d'ufficio nel Fascio di Roma, iscrizione deliberata per le benemerenze dell'ing. Ojetti verso il Fascismo.

All'amico e camerata le nostre congratulazioni.

Federazione dell'Urbe: Convocazione dei Segretari Politici. — In seguito alla costituzione della Federazione dell'Urbe, sono convocati d'urgenza per lunedì 22 alle ore 10 antimeridiane nella sede del Fascio Romano, i Segretari Politici dei seguenti Fasci: Fascio Romano; Mentana; Castello Chiodato; Monte Rotondo; Monte Rotondo Scalo; Marcigliana; Cesano di Roma; Grotta Rossa; Prima Porta; La Storta; Isola Farnese; Capannelle; Ciampino; Tor Sapienza; Sette Camini; Lunghezza; Magliana; Ponte Galera; Fiumicino; Borgo Acilio; Ostia Paese; Ostia Mare; Frascati; Marino; Grottaferrata; Castel Gandolfo; Rocca di Papa; Albano.

Centuria Universitaria. — Tutti gli iscritti alla Centuria Universitaria dovranno trovarsi adunati alla caserma Magnanapoli per le ore 8,30 del giorno 21 corr. in grande uniforme.

Gruppo Balilla Romano. — Ieri mattina, nella Palestra dell'Orto Botanico, si sono riunite per una istruzione collettiva, le Sezioni «Balilla», recentemente costituitesi presso le Scuole del Governatorato di Roma.

Le Sezioni furono passate in rivista dal Delegato provinciale prof. Ugo Casali, quindi agli ordini del prof. Lussi, eseguirono esercizi militari collettivi.

Gruppo Giulio Giordani. — S'informano le piccole fasciste che presso il Gruppo Giulio Giordani è aperta l'iscrizione per la costituzione d'una squadra «Piccole Italiane».

A detta squadra possono partecipare tutte le bambine regolarmente tesserate al gruppo «Piccole Fasciste, dagli anni otto agli anni 15.

La Segreteria del Gruppo resta aperta tutte le sere dalle ore 18 alle ore 20.

Incaricata per il tesseramento è la signorina d'Alessandro Alfonsa.

Sezione Culturale Gian Vittore Mazzone. — Come avemmo occasione di annunciare da sabato 27 p. v. avranno inizio i corsi di ripetizione per i ragazzi che frequentano le scuole elementari e che hanno bisogno di essere sostenuti nelle materie di Italiano, Storia, Geografia.

Le lezioni avranno luogo due volte la settimana: il martedì e il sabato dalle ore 18 alle 19 nei locali della Sezione Culturale, Via Cimarra n. 32. Il corso sarà tenuto dalla professoressa Mary Orsolini che si presta gentilmente per il bene dei fanciulli del popoloso rione Monti. Le iscrizioni rimarranno aperte sino al giorno 25 p. v.

Onorificenza

Il dott. Giuseppe Solimando, commissario capo del servizio di P. S. a Palazzo di Giustizia, uno dei più valenti funzionari della nostra Questura, è stato di recente nominato commendatore della Corona d'Italia.

Ieri i funzionari da lui dipendenti hanno voluto offrire al loro capo le onorifiche insegne accompagnandole con parole di augurio e di rallegramenti alle quali si associamo anche noi.

Una nuova costruzione
per chi cerca casa

Ci siamo recati a visitare il nuovo fabbricato ad uso di abitazioni che sorge sull'antica area degli Orti Metelli a destra della Via Ostiense, dovuto all'Impresa Autonoma Costruttrice Laziale. Esso è ormai completato e presenta un aspetto solido e non privo di una sobria eleganza di linea. Contiene ben duecento appartamenti fra grandi e piccoli, cinquanta dei quali, soltanto, già affittati, oltre una trentina di locali a terreno, per uso di botteghe. Questi son tutti presi ed una bottega già funziona. E' adibita a cartoleria e libreria scolastica, circostanza molto comoda per i piccoli scolari del vicinato. Vi si trovano anche tutti i giornali di Roma e quindi anche l'ultimo numero del *Travaso delle idee*, che fra l'altre mille attrattive, pubblica tutti gli interessanti progetti architettonici per la nuova sede della Società delle Nazioni.

L'inaugurazione della prima casa
per gli impiegati dell'Ist. delle Assicurazioni

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, nell'intento di contribuire alla risoluzione del gravissimo problema degli alloggi, ha iniziato l'acquisto di qualche fabbricato i cui appartamenti verranno ceduti in affitto ai propri funzionari a condizioni particolarmente miti.

Un primo stabile è stato già acquistato al Viale delle Milizie e in esso ha trovato alloggio un primo gruppo di impiegati.

Oggi sabato alle 16.30, il Presidente dell'Istituto on. Salvatore Gatti, si reca a visitare il palazzo e in quella occasione tutti i suoi dipendenti vi si troveranno riuniti per fare al loro Capo una cordiale dimostrazione di affetto e di riconoscenza.

L'ottavo "Sunday Dinner,,
al Grand Hotel

Il *Sunday Dinner* di domani sera al *Grand Hotel* è vivamente atteso dal pubblico solito a frequentare le più elette riunioni mondane che si svolgono in Roma perchè, oltre l'orchestra dell'Albergo, vi prenderà parte l'*Excelsior Jazz-Band*, che ha saputo assicurarsi il più brillante successo della stagione. Quindi il *Sunday Dinner* di domani pur mantenendo la costante linea di eleganza delle precedenti riunioni si arricchirà di una maggiore nota di animazione.

Il premio da assegnarsi alla più fortunata delle Signore presenti, consiste in un elegantissimo ventaglio in penna di struzzo montato su tartaruga, esposto, già da qualche giorno, all'ammirazione dei clienti dell'albergo.

Excelsior Hotel

Il « *Gala de vendredi* » è divenuto una vera istituzione all'*Excelsior* — il rendez-vous di tutta Roma elegante e della « *fine fleure* » della Colonia straniera. Al fine di soddisfare i desideri della clientela, la Direzione dell'Albergo ha deciso di creare un'altra « *Serata di gala* » ogni mercoledì a cominciare dal prossimo 24 corr.

In queste sere la Jazz-Band presterà servizio fino all'una.

Gl'iscritti al Fascio Romano di Combattimento

A

Amstrini Cesare, impiegato FF. SS., Via dei Carbonari 15 — *Angeletti Attilio*, ingegnere agronomo, Via Genova 20 — *Angeletti Giuseppe Adalberto*, ragioniere, perito comm.le, Via del Babuino 41 — *Angeletti Alfredo*, ricevitore bestiame Mattatoio, Via Bodoni 6 — *Angeletti Amedeo*, ricev. Bestiame Mattatoio, Via della Robbia 34 — *Angeletti Edoardo*, impiegato, Via Massa 7 — *Angeletti Roberto*, funz. Genio Civile, Min. LL. PP., Via Muzio Clementi 53 — *Angeli Aldo*, impiegato Beni Stabili, Via Ennio Quirino Visconti 55 — *Angeli Amedeo*, pizzicagnolo, Via Cola di Rienzo 182 — *Angeli Angelo*, costruttore, Via Gabrio Serbelloni 19 — *Angelini Antonio*, agricoltore, Via Nazionale 68 — *Angelini Luigi*, capo uff. PP. TT., Via Fratelli Bandiera 11 — *Angelini Tullio*, Via Carlo Emanuele 12 — *Angeloni Guido*, negoziante, Via Simeto 1 — *Angelucci Costantino*, commesso, Via Luca della Robbia 9 — *Angerosa Luigi*, impiegato, Viale Regina Margherita 21 — *Angiolini Alberto*, generale M.V.S.N., Via Cola di Rienzo 190 — *Angiulli Angelo*, spazzino municipale, Via Zeno 35 — *Anguillara Alberto*, impiegato, Via Nomentana 13 — *Annibali Pietro*, assistente tecnico FF. SS., Via Montebello 37 — *Anselmi Guido*, medico veterinario, Via Belsiana 71 — *Ansuini Arnaldo*, ingegnere FF. SS., Via San Martino al Macao 8-C — *Ansuini Camillo*, facchino, Via S. Crisogono 41 — *Ansuini Giulio*, meccanico, Via S. Crisogono 41 — *Antamoro Filippo*, segretario capo Corte dei Conti, Via degli Zingari 11 — *Antici Mattei Francesco*, possidente, Via Sallustiana 39 — *Antifora Ettore*, professore dir. scolastico, Via Kiari 86 — *Antiniani Ermanno*, impiegato Min. Finanze, Via Cola di Rienzo 285 — *Antinogene Luigi*, negoziante, Via Baccina 65 — *Antinoro Gaetano*, commerciante, Via Cavour 82 — *Antognoli Argentino*, ufficiale Deleg. Tesoro, Via Porta Maggiore 176 — *Antona Traversi Roberto*, Dir. Gen.le Stabilimento Ansaldo, Corso Firenze 126, Genova — *Antonacci Antonio*, impiegato privato, Via Giovanni Branca 19 — *Antonelli Amedeo*, chauffeur, Borgo Pio 106 — *Antonelli Angelo*, barbiere, Via Fontanella di Borghese 40 — *Antonelli Giuseppe*, ingegnere, Via Fontanella di Borghese 40 — *Antonelli Stefano*, avvocato, Via Monserrato 34 — *Antonelli Ugo*, insegnante, Via Appia Antica 79 — *Antoni Gino*, avvocato, Via 21 Aprile 7 — *Antonini Arcibaldo*, brigadiere postale, Via Germano Sommeiller 12 — *Antonini Enrico*, impiegato Min. P. I., Via Germano Sommeiller 12 — *Antonini Giuseppe*, studente universitario, Via Panisperna 197 — *Antonini Tommaso*, assistente cartaio, Via Appia Antica (Cartiera) — *Antonioli Giulio Vittorio*, artista di varietà, Via Baccina 69 — *Antonucci Federico*, professore scultura, Via del Clementino 74 — *Anzalone Francesco*, cancelliere II Pretura, Via Ciro Menotti 8 — *Anzini Carlo*, porta bagagli, Via Latini 76 — *Anzon Enrico*, 1. segr. Corte dei Conti, Via Dalmazia 46 — *Apolloni Umberto*, linotipista della « Tribuna », Via Leonardo da Vinci 24 — *Appignani Romeo*, ricevitore Vagoni Letto, Via dei Mille 7

Appolloni Scipione, imp. Banca d'Italia, Via Montoro 4 — *Aprosio Filippo*, impiegato FF. SS., Via Nomentana 141 — *Arbib Ernesto*, avvocato Banca d'Italia, Via Palermo 36 — *Arbib Rodolfo*, consigliere Corte d'Appello, Via Salaria 121 — *Arcioni Riccardo*, avvocato, Corso Vittorio Emanuele 72 — *Arciprete Vincenzo*, ragioniere Min. Interno, Via Tre Cannelle 7 — *Arena Nicola Eugenio*, impiegato FF. SS., Via Carlo Alberto — *Argenti Paolo*, amministratore privato, Via Giovanni Lanza 99 — *Arista Alfredo*, rappresentante di commercio, Via dei Serpenti 131 — *Armani Paolo*, impiegato Cassa Naz. Infortuni, Via del Babuino 135 — *Arnaldi Russo Gregorio*, ingegnere, Via Nazionale 237 — *Arnone Carmelo*, consigliere Amm. Min. LL. PP., Via Agri 90 (Quartiere Lancellotti) — *Artioli Tito*, ferroviere, Viale Regina Margherita 87 — *Artoni Emilio*, avvocato, Via Po 31 — *Aruta Antonio*, usciere Min. P. I., Piazza S. Marco 51 — *Ascani Augusto*, usciere Min. Finanze, Via Nomentana 171 — *Ascenzi Gabriele*, pensionato, Via Casilina 150-C — *Asdrubali Guido*, imp. Istituto Naz. Farmacologico, Via Casilina 73 — *Assumma Beniamino*, studente, Via Vespasiano 60 — *Astrologo Amedeo*, impiegato privato, Via S. Ambrogio 30 — *Astrologo Leone*, merciaio, Via Monte Savello 35 — *Astrologo Salvatore*, guida forestieri, Lungo Tevere Pierleoni 5 — *Attianese Luigi*, impiegato FF. SS., Via Principe Umberto 119 — *Atticiati Aldo*, impiegato FF. SS., Via Agostino Depretis 104 — *Attili Severino*, impiegato Poste e Telegr., Via Circo Agonale 101 — *Aubug Oreste*, impiegato, Circonvallazione Appia 62 — *Augugliaro Bartolomeo*, impiegato FF. SS., Viale Regina Margherita 20 — *Aureli Nestore*, impiegato privato, Via Bodoni 100 — *Auriti Filippo*, medico chirurgo, Via Salaria 79 — *Avancini Nino Guglielmo*, impiegato, Albergo Excelsior — *Avarucci Ottavio*, impiegato, Via dei Sabini 7 — *Avena Ernesto*, avventizio Min. Finanze, Via Domenico Cimarosa 1 — *Aceto Vincenzo*, impiegato privato, Via Pagliari 18 — *Ayello Ignazio*, ragioniere, Via degli Scipioni 239 — *Azzali Mario*, studente universitario, Via Torino 117 — *Azzena Iosto*, studente Universitario, Via Milazzo 42.

B

Baccani Alamanno, impiegato FF. SS., Via Pier Luigi da Palestrina 48 — *Baccari Renato*, possidente, Via Conte Verde 50 — *Baccelli Pietro*, avvocato, Presidente Commissione Reale Provincia di Roma Via Plebiscito 112 — *Badaloni Pietro*, ragioniere, Via Leonardo da Vinci 27 — *Badolato Domenico*, impiegato statale, Via Alessandria 190 — *Baffoni Luciano Filiberto*, medico chirurgo, Via Firenze 48 — *Bagliano Ettore*, Capo Deposito FF. SS., Deposito Locomotive S. Lorenzo — *Baglioni Luigi*, albergatore, Albergo Marini (Via Tritone 17) — *Bagni Tullio*, prof. R. Istituto Scientifico, Via Umbria 6 — *Baldassarre Antonio*, impiegato alla Camera dei Deputati, Via Flaminia 223 — *Baldi Leonello*, studente, Via Cagliari 42 — *Baldino Giovanni*, ragioniere, Viale Liegi 7 — *Baldoni Ettore*, Porta Bagagli, Via della Frezza 56 — *Balducci Gaetano*, Referendario Corte dei Conti, Via A. Bertoloni 31-A — *Ballada Attilio*, tipografo, Via Principe Amedeo 121 — *Ballarini Fausto*, commesso, Via Montanara 64 — *Balleti Felice*, ingegnere industriale, Via Vicenza 56 — *Ballesio Silvio*, Via Luzzatti 10 — *Balsamo Giuseppe*, avvocato, Via Lucrezio Caro 67 — *Balsano Luigi*, impiegato statale, Via Pomponio Leto 2 — *Balzoni Primo*, ricevitore bestiame Mattatoio, Via Sabelli 16 — *Balzoni Redento*, ricevitore bestiame Mattatoio, Via Sabelli 10 — *Balzoni Tarquinio*, ricevitore bestiame Mattatoio, Via Sabelli 10 — *Banci Alfonso*, porta bagagli, Via Germano Sommeiller 25 — *Bandini Guglielmo*, meccanico, Via in Lucina 10 — *Barbarini Leopoldo*, commerciante, Via Francesco Sevori 12 Genova (4) — *Barbi Paolo*, studente, Via Sistina 75 — *Barbieri Enrico*, capo reparto Enit, Via Zara 219 — *Barbini Ageo Ruggero*, pensionato, Via d'Azeglio 11 — *Barbone Luigi*, studente universitario, Via Carlo Alberto [illegible]

MONDO ROMANO

La principessa Giovanelli
(Fot. *Eva Barrett*, 53-b V. Margutta).

Dalla principessa Giovanelli

L'aspetto che presentavano, ieri, nel pomeriggio, le superbe sale del palazzo Del Drago che la principessa Giovanelli aveva aperte ad un ristretto numero d'invitati in occasione dell'onomastico di suo figlio Giuseppe, era di una singolare eleganza per l'accolta di tante belle signore e graziose signorine della più eletta società.

La Principessa coadiuvata dal Principe don Alberto e dai figliuoli don Giuseppe e don Alighiero riceveva i suoi invitati con la cordiale signorilità che le è particolare.

Citiamo tra gl'intervenuti:

Contessa Anna Calvi di Bergolo, Duchessa della Vittoria Diaz, c.ssa Guglielmina Campello della Spina e sig.na Maria, Duchessa di Laurenzana e donna Delia, m.sa Leonardi di Villacortese, c.ssa Rignon, m.sa Malaspina e sig.na Costanza, d.ssa di Roccapiemonte Ravaschieri e donna Ornella, p.ssa di Frasso Dentice, m.sa Dusmet de Smours e sig.na Fanny, m.sa Lagergreen, m.sa Godi di Godio, b.ssa Alliotti, c.ssa Luisa Macchi di Cellere e sig.na Flaminia, m.sa Vittoria Marini Clarelli, donna Andreina Sanjust de Teulada, baronessa Elena Compagna, Principessa di Belmonte, m.sa Calabrini, donna Estella Castoldi, c.ssa Agnese Campello, donna Maria Ruspoli, c.ssa Isabella Salazar, m.me Baeza, m.me Mizraki, c.ssa Marcella Ceriana, c.ssa Santucci Fontanelli, mrs. Williams e sig.ne, c.ssa Alexandra Malagola, p.ssa di Sanfaustino, signora Nini Manganella, c.ssa d'Assaro, m.me Page, donna Vivina di Mazzarino, sig.na Maria Luisa Manganella, sig.na Jolette Capocci, sig.na Leo Mola, c.ssa Hierschel de Minerbi, m.sa Ida Solari e sig.na Carla, sig.na Nicoletta Arrivabene, donna Matilde Bruschi, signorina Adelanna Federici, sig.ne Maria e Domicella Incisa della Rocchetta, donna Myriam Potenziani, donna Augusta e donna Attilia Incontri, sig.na Luciana Roccagiovine, sig.na Fanny Billings, donna Giacinta Del Drago, donna Marinella Volpi, donna Clorinda Thaon di Revel, sig.na Blanche Vogel, donna Elena Scudder Lante, m.sa Egle Federici, sig.ra Maria Felicia Lequio, sig.na Giovanna Oddo, senatore marchese di Bagno con i figli don Galeazzo e don Ferdinando, don Mario e don Emanuele Cito, Duca di Fragnito, conti Vittorio e Gregorio Calvi di Bergolo, ten. col. Graziani, magg. Angelico Carta, ten. Conte Custoza, conte Naselli, marchese Calabrini Caldani, don Rodolfo Del Drago, p.pe Ferdinando di Belmonte, conte Carlo Vinci, m.se Nanny Cassis, duca di Sorrentino, Lillo Morani, don Marcello Gentili Del Drago, principe Girolamo Rospigliosi, Carlo Tridenti, Amleto Cataldi, conte Pio Macchi di Cellere, conte Corrado Colli di Felizzano, conte Carlo Nigra, m.se Renzo Rangoni Macchiavelli, Oddone Incisa, Gigi Quirico, don Mario Del Drago, Nino Bolla, m.se Federico Federici, Carlito Fadini, cav. Vasco Patti, Nini Castoldi, m.se Jeco Di Rende, Diego Manganella, signor Baeza, Giorgio Nelson Page, Nando Morani, m.se Enrico Denotaristefani, conte Treuberg, conte Francesco Macchi di Cellere e altri che non ricordiamo.

Fidanzamento

Si annunzia il fidanzamento di donna Maria Sanjust di Teulada, figlia del senatore barone Raimondo Sanjust di Teulada e della baronessa Maria di Villatremola, col signor Pescatori.

A donna Maria Sanjust i nostri migliori auguri e rallegramenti.

Dalla contessa D'Ancora

I ricevimenti dalla c.ssa D'Ancora, moglie del Prefetto di Roma riescono sempre elegantissimi e pieni di ammirazione.

Tra gli intervenuti ricordiamo:

Donna M. Giardino, Duchessa Grazioli, signora Cittadini, Principessa di Bitetto Cito, marchesa Ida Solari, signora Pollone, m.me Soullier, barone e baronessa Cappellieri, contessa Rossi Passavanti, march. Ferraris, signora Marcini, generale De Martinis e signora, Suardi, contessa di Sanseverino, marchese Rispoli, signora Page, contessa Stelluti Scala, signora Orlando, signora Boccini Stelluti Scala, etc.

Pitigrilli poeta?

Si rischia di fare una pessima figura se, frequentando i salotti eleganti o i ritrovi mondani, si dimostra di ignorare ciò che «*Via Veneto*» ha pubblicato nel suo numero più recente. L'originale e spigliato settimanale azzurro è ormai l'organo ufficiale e indispensabile per il mondo *chic*.

Il numero di domani contiene, oltre le consuete rubriche e le abituali impertinenze garbate, ed oltre una nuova serie di caricature di personaggi noti in via Veneto, una rivelazione: Pitigrilli poeta.

Di Pitigrilli, infatti, il simpatico settimanale pubblica un sonetto inedito scritto apposta per «*Via Veneto*».

Attrazioni e pesca alla Galleria S. Marcello

Il generoso pubblico romano ha affluito ieri alla grande pesca di beneficenza pro erigenda Casa per i bambini poveri ed abbandonati iniziatasi alla presenza del nostro Prefetto conte D'Ancora e della sua nobile Consorte e di tutto il Comitato presieduto dalla principessa Colonna Doria.

Affollatissimo ed animato è riuscito il gioco del trenino così ingegnosamente ideato da costituire una bella attrattiva.

La pesca e le attrattive proseguono questa sera e per tutta la giornata di domani domenica.

Beneficenza ed arte al Teatro Costanzi

Per l'incremento dell'Istituto «Edda Mussolini» ed a cura del Fascio Romano di Combattimento la sera del 22 corrente avrà luogo al teatro Costanzi una rappresentazione di gala con teatro illuminato a giorno.

Parteciperà allo spettacolo l'orchestra del Costanzi al completo che, diretta dall'esimio maestro Edoardo Vitale, eseguirà molti brani sinfonici, fra i quali ci piace ricordare l'«Ouverture» delle *Maschere*, la sinfonia del *Guglielmo Tell* e la sinfonia dei *Vespri siciliani*; inoltre con il prezioso intervento della signora Tina Poli Randaccio, del comm. Carlo Galeffi, del cav. Francesco Merli e del cav. Tancredi Pasero, verranno eseguiti il racconto della *Cavalleria rusticana*, il brano «Vissi d'arte» della *Tosca*, la romanza del *Ballo in maschera*, la romanza della *Forza del destino* e quella del *Guglielmo Tell*, il *Simon Boccanegra* ed il famoso duetto dei *Puritani*.

Infine il quartetto Zuccarini eseguirà un brano del Dvorak e l'esimio maestro Luigi Tronchè eseguirà al piano musiche classiche e moderne.

La disputa teologica Aloisiana in presenza del Papa

Questa mattina, alla presenza del Pontefice, si è svolta la disputa di teologia morale, con la quale l'Università Gregoriana ha inaugurato il nuovo anno secolare della Canonizzazione di Luigi Gonzaga.

L'aula delle Benedizioni era gremita dagli alunni ed ex-alunni dell'Università, perchè essi soli vi erano stati invitati, oltre i Cardinali di curia. Preti e religiosi di quasi tutte le nazioni, nonchè molti vescovi e prelati furono alunni della «Gregoriana», come altresì varii porporati intervenuti, fra i quali abbiamo notato il decano card. Vannutelli, il card. Vico, il card. Bisleti, i due cardinali gesuiti Billot ed Ehrle, ed altri.

Pio XI è sceso nell'aula, accompagnato dalla Corte, poco dopo le 10,30, salutato dagli applausi dei convenuti. I cori delle *Scholae Cantorum* dei Seminari e dei collegi che frequentano la Gregoriana, sotto la direzione del Maestro Casimiri, hanno cantato un inno a S. Luigi e poi l'inno della Gregoriana.

Il P. Miccinelli, Rettore dell'Università, ha rivolto al Papa un indirizzo di devozione e di omaggio, dopo il quale si è svolta la disputa.

Questa è stata sostenuta da un alunno del Collegio Capranica, il chierico Don Lanza della Diocesi di Cosenza, che ha discusso su 110 tesi di teologia morale prese dalla somma di S. Tommaso.

Il contradditorio è stato sostenuto dai prelati monsignori Serafini, segretario del Concilio e Baranzini, Rettore del Seminario Lombardo e dai Padri Hugon, Domenicano e Girolamo da Parigi, Cappuccino.

La dissertazione si è svolta con brio e profonda competenza da parte del disserente, rendendo interessante la schermaglia rigorosamente dialettica.

Applausi hanno coronato la fine della discussione; dopo la quale il Pontefice ha preso la parola, esprimendo la sua soddisfazione per l'esito della disputa e richiamando alla memoria quell'altra disputa, tenuta pure alla sua presenza, nel maggio del 1924, in occasione del primo Centenario della fondazione dell'Università Gregoriana, per la quale, ha detto, di serbare grato ricordo degli anni di studio che vi passò.

Ha poi accennato al prossimo anno centenario della Canonizzazione di S. Luigi Gonzaga, che del Collegio Romano fu alunno, ed ora ne è Patrono, raccomandando che esso serva per un risveglio religioso nella gioventù.

Colla benedizione del Papa, ha avuto termine la cerimonia che si è protratta a lungo; quindi Pio XI, salutato da nuovi applausi ed acclamazioni, ha fatto ritorno nel suo appartamento.

Per la Beatificazione della Ven. Filippini

Domani, alla presenza del Papa, avrà luogo la lettura del Decreto sui miracoli della Ven. Lucia Filippini, Superiora e Fondatrice delle maestre Pie, che da lei prendono il nome di «Maestre Pie Filippini». Ora manca il Decreto del *Tuto*, e poi tutto sarà pronto per la Beatificazione.

Questa avrà luogo il 13 giugno prossimo, e sarà la quinta ed ultima del primo ciclo di Beatificazioni del corrente anno. Il secondo ciclo si svolgerà in autunno, e saranno tutti gruppi di martiri, nei giorni 10, 17, 24 e 31 ottobre.

I tramvieri cattolici dal Papa

Come lo scorso anno, anche in quest'anno, i tramvieri Cattolici ascritti all'Apostolato della Preghiera, sono stati ammessi ad ascoltare la Messa del Pontefice.

L'anno scorso erano poco più di un migliaio; in quest'anno salivano a circa milletrecento. Pio XI, prima di distribuire la Comunione rivolse ai tramvieri un breve discorso di circostanza.

Durante la Messa furono cantati inni sacri, ed infine il Papa impartì la benedizione Apostolica, dopo la quale lasciò l'aula delle Benedizioni, salutato da applausi ed acclamazioni.

Nei Sindacati Fascisti

Rottura delle trattative per il concordato dei Ristoranti di Roma. — Ieri nella sede della Confederazione delle Corporazioni Fasciste sotto la presidenza del comm. Liberato Pezzoli, ha avuto luogo la quinta seduta delle rappresentanze dei proprietari di Ristoranti e del personale, per la discussione del nuovo contratto di lavoro.

Particolarmente interessante è stato il dibattimento intorno alla creazione di una nuova gerarchia di Capi servizio, e cioè quella dei maestri di sala.

La rappresentanza del personale ha accettato la seguente formula proposta dal comm. Pezzoli: «Le parti concordemente riconoscono ai datori di lavoro il diritto di assumere uno o più maestri di sala o di promuovere a tale grado qualcuno del personale che si mostri idoneo a tale funzione, a giudizio del proprietario. Il numero dei maestri di sala dovrà essere rapportato alla importanza dell'esercizio».

Riconosciuto tale diritto ai rappresentanti la rappresentanza del personale ha osservato che gravando i maestri di sala sulla percentuale in misura superiore a quella dei primi camerieri, con evidente sacrificio economico di questi, appariva chiaro che qualche sacrificio s'imponesse pure al proprietario per questo miglioramento di sistema di organizzazione interna; richiesta questa suffragata anche da precedenti spontaneamente stabilitisi in alcuni locali.

La discussione è stata vivissima. La rappresentanza del personale ha precisato la sua richiesta in L. 300 mensili per i locali di lusso e quelli notturni, e in L. 200 per i locali di prima categoria. Ciò anche per mettere i maestri di sala in condizione di rispondere con maggiore autorità alle speciali funzioni loro affidate dai proprietari.

Una parte della rappresentanza padronale ha acconsentito alla richiesta del personale, giudicandola giusta, mentre una parte si è ostinatamente mantenuta sulla negativa adducendo questioni di principio insussistenti e risolute se mai con la formula proposta dal comm. Pezzoli e da tutti concordemente accettata. Si trattava quindi di una questione prettamente economica.

Dato il contegno decisamente inconciliabile di taluni rappresentanti dei datori di lavoro, le trattative sono state interrotte.

La Corporazione dell'Ospitalità Nazionale ha dato notizia delle ragioni del mancato accordo all'on. Rossoni, e ne darà comunicazione ufficiale all'on. Cartoni, presidente della Confederazione Fascista del Commercio.

Il personale, che ha tenuto l'altra sera una imponente assemblea, ha dimostrato la maggiore fiducia nell'opera della Corporazione Fascista ed ha dato prove mirabili di disciplina, accettando nuove clausole contrattuali tendenti a garantire un sempre più perfetto funzionamento dell'azienda.

Sindacato Tramvieri. — Domenica 21 marzo 1926, alle ore 17,30 precise, la Filodrammatica del nostro Sindacato diretta dai signori: A. Francucci e L. Machelli rappresenterà «I tre sentimentali», commedia in tre atti di Sandro Camasio e Nino Berrini. La sig.na Elide Ronzoni declamerà «Vendicata», monologo di R. Modesti. L'applaudito melodista signor Gabriello Fioravanti si produrrà nelle migliori canzoni napoletane. L'orchestrina diretta dal maestro C. Pompa eseguirà intermezzi.

Il gagliardetto del Sindacato degli operai della «Viscosa». — Si è svolta nella Sede dello Stabilimento in Via Prenestina la cerimonia della inaugurazione del Gagliardetto del Sindacato Fascista della «Viscosa».

Alle ore 11 vi è stata la Messa al campo celebrata dal Cappellano, dell'opificio Rev. Padre Baldelli.

Ha avuto poi luogo, la benedizione del Gagliardetto.

La serie dei discorsi è stata aperta con appassionate parole da Padre Semeria cui ha seguito l'on. Marchesano, presidente del Consiglio d'Amministrazione della Società Viscosa.

Salutato da vive acclamazioni ha parlato l'on. Rossoni. Ricorda agli operai le lotte passate e i vecchi sistemi organizzativi. Con accento di profonda persuasione e amorevolezza spiega agli operai la vera, giusta essenza del Sindacalismo fascista. Riafferma il proposito delle Corporazioni di tutelare i giusti interessi degli operai, i quali da questa bella e commovente cerimonia debbono trarre il convincimento della santità dell'opera che ha compiuta e che compie il Fascismo, di aver riportato il lavoro nell'ordine, nella tranquillità, e nella disciplina; di aver cooperato e di cooperare alla elevazione morale e materiale degli operai; e di aver impresso a caratteri indelebili nel cuore e nelle coscienze dei lavoratori che: «La patria non si nega, si conquista!».

Insistenti, reiterati applausi accolgono la chiusa del vibrante discorso del Capo delle Corporazioni.

Fra i presenti abbiamo notato: S. E. il Governatore, l'on. Pighetti, comm. Pezzoli, on. Blanc, contessa di Robilant, signora Modigliani, comm. Iodice, cav. Bonaccorsi, cav. Pavesi, cav. Rufino, dr. Di Salvo, l'on. Marchesano, il comandante Luisetto, il dott. Luisetto, l'ing. Fenocchio, il rag. Betti, il cav. Uva.

La Federazione delle Corporazioni Sindacali Fasciste del Lazio era rappresentata dal Commissario prof. Luigi Lojacono e dal segretario sig. Turola.

Per il commercio dei vini. — Il Direttorio del Sindacato Fascista Esercenti Piccole Trattorie, Bottiglierie e Birrerie in una sua recente riunione ha approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Direttorio del Sindacato E. P. T. B. B., constatato che nella nostra Città si verificano degli abusi sul commercio dei vini da parte di privati e da persone non munite di regolare patente, visto che ciò ostando alle disposizioni vigenti viene a colpire la nostra classe che regolarmente corrisponde il suo tributo per tale commercio,

«Chiede dalle competenti autorità una maggiore sorveglianza onde eliminare gli abusi fatti da coloro che eseguiscono clandestinamente tale commercio sottraendosi agli obblighi fiscali».

Guglielmo Casetti commendatore della Stella d'Italia

Il collega gr. uff. Guglielmo Casetti, della *Stefani*, è stato insignito della commenda dell'Ordine Coloniale della *Stella d'Italia*. La notizia comunicata al Casetti a Chieti ove fa servizio per la *Stefani*, gli inviati speciali per il processo lo hanno festeggiato.

Uniamo i nostri vivi rallegramenti

Una fonte di bellezza

pare sia nascosta nel negozio della *Merveilleuse* di Torino (via Condotti 12-13). Agli occhi delle clienti stupefatte appaiono a getto continuo infiniti modelli di abiti primaverili di mantelli dalle linee di pura eleganza parigina, con mirabili fusioni di tinte. La collezione della *Merveilleuse* è quest'anno di una ricchezza eccezionale. I suoi prezzi invece mantengono sempre la loro proverbiale mitezza.

Generosa offerta della Società Elettricità e Gas per l'Ospizio Marino di Ostia

In seguito all'appello rivolto da S. E. il Governatore affinchè Enti e privati contribuiscano a rendere sempre più efficace la lotta antitubercolare a favore dell'infanzia e, particolarmente, a pro dell'Ospizio Marino *Vittorio Emanuele III* in Ostia, molte istituzioni continuano a far pervenire le loro generose offerte.

Fra queste, è giunta, recentemente, quella cospicua della Società Anonima Elettricità e Gas di Roma che, con elevato sentimento di umana solidarietà, ha erogato allo scopo anzidetto la somma di L. 50.000.

L'offerta è stata accompagnata da una nobilissima lettera diretta a S. E. il Governatore sen. Cremonesi.

Lite tra donne

Per futili motivi sono venute a lite la donna di casa Pacifici Lina in Tabarri, di anni 24 e Giustina Callarelli. Da quest'ultima la Pacifici è stata colpita da pugni e calci e siccome si trova in stato interessante all'Ospedale di S. Giovanni è stata trattenuta in osservazione.

Percuotono il padron di casa

Questa notte una pattuglia di agenti di P. S. del Commissariato di Prati è stata richiamata da grida di aiuto che partivano da uno stabile segnato col n. 19 di via Ezio. Sono subito accorsi e per le scale di questo stabile hanno incontrato tre individui uno dei quali ferito. Quest'ultimo, tale Savini Pietro, ha dichiarato di essere stato percosso dai due individui che lo accompagnavano, suoi subinquilini. Costoro, identificati per Amedeo Zugarolo e per Virgilio Beluzzi sono stati arrestati.

Il Savini guarirà in una dozzina di giorni. Così hanno giudicato i sanitari dell'Ospedale di S. Giacomo.

Spunti venatori

> La caccia è l'arte ne' segreti ascosa,
> che con maggior difficoltà s'impara,
> ed è sol opra d'alti ingegni eletti:
> molti son cacciator, pochi perfetti...
> (Bruni).

Passano gli anni e con essi si susseguono le trasformazioni di idee e di cose, ma — e non sembra vero — per quanto si riflette alla nostra passione nè le prime nè le altre han subito modificazioni. Vent'anni or sono un tizio, compreso dal sacro fuoco disse che: «la caccia non serve più come una volta alla nutrizione degli uomini... ma deve essere considerata come un esercizio che tempra il corpo e l'*anima*».

Tempi passati e presenti

Ed anche allora si inneggiava alla possibilità che il seguace di Nembrod italiano riuscisse a formarsi una coscienza *estetica* per svolgere una attività maggiore in un campo di idee possibili allora, quando si prevedeva mutabile l'aspetto del mondo che si credeva cambiato nei rapporti sociali.

Si pensava allora — ed anche prima — che la caccia è un nobile *sport* e non una speculazione commerciale od un bisogno dell'uomo, mezzo potente di educare il sentimento e non esercizio da macellaio e sino da allora — ed anche prima — si invocava una savia legge che disciplinasse l'*arte* venatoria!

Che avvenne da venti e da trenta anni in noi e per noi?! Nulla e nulla. L'esteticità della nostra coscienza non ha fatto il più piccolo passo: siamo rimasti quelli che eravamo: ignoranti e prepotenti. V'era la speranza che noi migliorassimo tanto da non aver bisogno di leggi per regolare la nostra passione, che si arrivasse a *sentire* la commozione del pispigliar d'un nido, ad inchinarsi dinnanzi alla spiga, il rispetto dei frutti della terra, quello fra di noi! Poveri ed eterni illusi!

Siamo caduti nel peggio: le leggi avute hanno arruffato tutte le nostre idee, hanno facilitato lo sfacelo del nostro patrimonio venatorio ed in tutto e per tutto scendiamo la china!

Che si dirà fra altri trent'anni?!

Cronaca settimanale

Si può dire che non sia stagione di caccia! La rigidità della temperatura ha fermato quel primo accenno di *risalita* registrato due settimane or sono.

Siamo quasi in inverno, mentre dovremmo essere in primavera burrascosa e tiepida per il *ripasso*, dato che esso è l'indice che segna il risveglio della natura per la nidificazione. Salvo le paludi eterne, nelle quali cioè l'acqua non manca mai, le altre sono quasi tutte asciutte dal freddo e dal vento.

Pochi beccaccini e difficoltosi, qualche beccaccia istruitissima e perciò inabbordabile, poche allodole e niente più tordi.

Siamo arrivati alla chiusura del 20 marzo e per quasi tutte le specie delle quali si sperava discreta abbondanza nel *ripasso!*

Il tiro al piattello

Fervet opus per la ricostruzione a Roma della Società per il Tiro al Piattello, che verrà denominata *Tevere*. Come già accennammo essa viene costruita sulle ceneri della *Roma*, e le adesioni sinora pervenute agli organizzatori ne assicurano il successo.

Non manca che la scelta della località adatta per lo Stand, il quale dovrebbe fornire tutte le comodità possibili, non ultima quella della vicinanza alla Città e la facilità dell'accesso. Ma vogliamo credere che anche queste difficoltà saranno presto appianate e che a Roma rivedremo presto in auge il simpatico e popolare sport del tiro al piccione d'argilla.

Il bracconaggio sfacciato

E' un tema vecchio e quasi stucchevole, ma che si impone sempre perchè troppo sfacciatamente ed impunemente risalta. In città abbiamo il peggior coefficiente perchè il bracconaggio sia alimentato in qualsiasi dismisura. Negli alberghi e restaurants si mangia un po' di qualsiasi selvaggina che entra in città a cestine!

A pochi passi dal Ministero della Economia Nazionale un venditore di uccelletti mantiene costantemente nelle sue voliere fringuelli, verdoni, cardellini, il cui aucupio è inibito sino dal 1. gennaio, mentre il detto venditore ed i suoi accoliti lo esercitano giornalmente.

Tale denuncia — facilmente controllabile — la indirizziamo alla locale Società dei Cacciatori che ha delle Guardie giurate e la estendiamo all'autorità di P. S. perchè sia preso un qualche provvedimento contro simile abuso veramente riprovevole.

Sarebbe un primo ed importante passo quello di sradicare in città il commercio della selvaggina in tempo di caccia proibita. E ci vorrebbe tanto poco per riuscire all'intento!

Il capoverde in cucina

E' un piatto saporito e nutriente pei vostri pranzi, se non di gala, almeno di intimità. In cucina il Capoverde è sempre la regina delle anitre e lo segue l'Arzavola, sua congenere in piumaggio: di minor valore quelle a penne nere la cui carne è rossa e puzza di pesce e di melma.

Il grande Dumas parla di anitre ai cavoli, ai navoni, alle olive, ai piselli. Brisson dà formole presso a poco simili, il marchese Costa le suggerisce lessate. Blaze, che le afferma saporitissime, parla di anitre in salmì, ai funghi, ai navoni. Il Capoverde, giovane e grasso lo si metta allo spiedo, avvertenza fatta di non bardarlo di lardo. Fregate su tutto il corpo del capoverde il suo fegato sino al consumo ed esporre la vittima ad un fuoco vivo.

Il fegato unito al grasso dell'anitra le comunica un sapore assolutamente distinto. Ottenuto il colore, si aggiunge burro al sugo, e prima di servire si digrassa la salsa, spremendovi un mezzo limone!

I voli

Dodici api lanciate a cinque chilometri dal loro alveare vi sono tornate in pari tempo di altrettanti piccioni viaggiatori lanciati dalla stessa distanza da una colombaio. La prima ape rientrò due minuti avanti il primo piccione. Altre tre api rientrarono prima del secondo piccione, e le rimanenti si presentarono simultaneamente.

Le api arrivarono tutte e dei piccioni ne mancò uno!

PIGI

AL PALAZZO DI GIUSTIZIA

L'omicida di Rocca Priora condannato a 3 anni di detenzione

E' terminato oggi alle 12 il processo contro il Vinci e il Pacini accusati di omicidio e correità di omicidio avvenuto in Rocca Priora, nel 1924, in persona di certo Emili.

Stamane ha sostenuto brillantemente la difesa del Pacini l'avvocato Giuseppe Barzani che, con calda ed affascinante parola, ha sostenuto che il Pacini non uccise volontariamente, ma il colpo partì dal fucile mentre il Pacini si colluttava con l'Emili e con gli altri con i quali era venuto a lite.

I giurati hanno ritenuto il Pacini colpevole di solo omicidio preterintenzionale, accordando i benefici dell'eccesso di legittima difesa e della semi-ubbriachezza, nonchè le circostante attenuanti ed il Vinci hanno escluso il concorso nel fatto cosicchè il secondo è stato assolto ed il Pacini condannato a 3 anni ed un mese di detenzione con condono di due anni per la minore età, quindi ambedue sono usciti liberi.

Ancora il processo per il furto a S. Pietro

Nell'udienza di ieri hanno parlato, sostenendo le ragioni dei loro patrocinati, gli avvocati Osso, Romualdi e Majolo.

Doveva pure parlare l'avv. Ferrari, ma stante l'ora tarda, ed avendo l'egregio P. M. cav. Zuccalà, dichiarato di voler replicare, la udienza è stata rimandata a martedì 23 corrente. In quel giorno si avrà certamente la sentenza tanto attesa dal numeroso pubblico che in ogni udienza affolla l'aula.

L'assoluzione di un segretario comunale

Tiberio Vannutelli, segretario del comune di Marino, durante l'amministrazione moderata del sindaco Quagliarini, con l'avvento nell'ottobre 1920 dell'amministrazione repubblicana presieduta dal sindaco Bellucci fu sottoposto a una sequela di vari provvedimenti amministrativi e finì con l'essere licenziato dall'impiego e persino denunciato per diversi peculati e truffe, che si pretendevano commessi a danno del comune. L'istruttoria fu laboriosissima e si formarono ben sei volumi di processo, e dal Tribunale di Roma fu ordinata una perizia contabile sul conto presentato dal Vannutelli che assodò essere costui creditore del comune per L. 1221. Nonostante ciò il Tribunale di Velletri, cui il processo era passato per la nuova circoscrizione giudiziaria, dopo un dibattimento durato cinque udienze, pur assolvendo il Vannutelli dai vari addebiti di peculato e di tentata truffa per insufficienza di prove, ritenne invece provati tre degli addebiti fattigli e lo condannò per truffa ed appropriazione indebita alla pena di 1 anno e mesi 8 di reclusione e lire 325 di multa, nonchè ai danni e spese verso il comune costituito parte civile.

Si dolse giustamente contro tale sentenza il Vannutelli, e la Corte di Appello di Roma Sezione V, dopo una minuta discussione della causa, nonostante la strenua accusa sostenuta dalla parte civile, e su conforme requisitoria del Procuratore G. accolse le tesi tutte del Vannutelli e lo mandò assolto da tutte le imputazioni, anche per quelle d'assoluzione del Tribunale per insufficienza, sotto la formula più completa dell'inesistenza di reato.

Pres. il comm. Marongiu; relatore cav. uff. Randaccio, P. M. comm. Rubbiani Galasso; difensore avv. Romualdo Scodalupi, parte civile avv. Ottorino Petroni.

Assoluzione di impiegato postale

Nell'agosto 1923 fu sottratta una raccomandata proveniente da Londra e diretta ad Ausonia, contenente 100 dollari. Denunciato il mancato arrivo a destinazione di detta raccomandata nel 1925 in seguito ad una inchiesta amministrativa, fu sottoposto a procedimento penale l'ufficiale postale sig. Artemi Vezio, il quale era uno degli impiegati per le cui mani, nell'ufficio arrivi e partenze di Roma, era passata. Rinviato a giudizio per rispondere di peculato, l'Artemi, con sentenza del dicembre 1925, della VIII Sezione del Tribunale, fu assolto per insufficienza di prove.

Conscio della propria innocenza, l'Artemi interpose appello contro detta sentenza: e la III Sezione della nostra Corte, presieduta dal comm. Leone, su relazione del consigliere Tomassi, dopo la difesa dell'avv. Mario Pittaluga, riformò la sentenza impugnata e assolse

Una conferenza di L. Bacci su Don Chisciotte

Il prof. Luigi Bacci, segretario generale dell'Istituto *Cristoforo Colombo*, il giorno 23 corrente, alle ore 17.30 nell'Aula XXI della Sapienza (via dei Sediari) gentilmente concessa dal Rettore Magnifico professor Del Vecchio, parlerà sul tema: *La più vera delle commedie umane* (il Don Chisciotte).

Il prof. Bacci è, fra gli italiani, quello che forse meglio conosce l'interessante argomento.

Coloro che non avessero ricevuto l'invito, sono pregati di chiederlo all'Istituto *Cristoforo Colombo*, via Nazionale 251.

Una commovente festa nel Rione Esquilino

Ieri in occasione della festa di S. Giuseppe, sessanta poveri del rione Esquilino, sono stati riuniti nei locali della parrocchia di S. Eusebio.

Il grand'uff. Gaetano Della Valle, ha voluto festeggiare la sua nomina a *nobile dell'ordine Piano*, offrendo ai sessanta poveri un pranzo.

Il cav. Rubele, ha poi detto alcune parole per ringraziare il grande uff. della Valle, per il pensiero gentile che ha messo in atto una così commovente cerimonia, degna d'un benefattore come lui.

Moltissime le signore e signorine presenti alla gentile festa e fra gli altri l'onorevole Gargiolli, il generale medico Della Valle ed i comm. De Haro, commissario dell'Esquilino.

RADIO

Stazione di Roma — Lunghezza d'onda metri 425.

Programma di Domenica 21 Marzo

Dalle 13 alle 14 e dalle 19,30 alle 20,30, eventuali comunicazioni governative.

Ore 10,30-11 Musica religiosa vocale e strumentale.

Ore 17,30-19 Orchestrina dell'Albergo di Russia.

Ore 20,30: 1. Notizie Stefani. 2. Borsa. 3. Bollettino metereologico — 20,40. 4. Selezione dell'opera «Falstaff» di G. Verdi — Esecutori: Sir Falstaff, baritono Aurelio Sabbi; Ford baritono Arturo Dalmonte; Fenton, tenore Sandro F. Lori; Dottor Cajus, tenore Giovanni Salvatori; Bartolfo, tenore Giovanni Salvatori; Pistola, basso Gino Avanzini; Mrs. Alice Ford, soprano Emilio Costantini; Nannetta, soprano Anna Alba Di Marzio; Mag; mezzo soprano, Luisetta Castellazzi; Quickly, mezzo soprano Bianca Bianchi. Orchestra della U. R. I. diretta dal m.o Riccardo Santarelli. Selezione: Atto I: Parte prima: 1. Scena Falstaff, Dottor Cajus, Bardolfo, Pistola; 2. Aria di Falstaff — Parte seconda: 3. Scena Alice, Nannetta, Meg. Quickly; 4. Duettino Nannetta, Fenton; 5. Finale. — Atto II, parte prima: 6. Duetto Quickly, Falstaff; 7. Duetto Ford, Falstaff; 8. Aria di Ford. Parte Seconda: 9. Scena Alice, Meg. Quickly, Nannetta; 10. Duetto Alice, Falstaff — Atto III, Parte prima: 11. Monologo, Falstaff. 12. Scena Alice, Nannetta, Quickly, Meg. Ford, Fenton. Parte seconda: 13. Aria di Fenton; 14. Scena delle Fate. 15. Finale — 5. Segnale Orario; Rivista della Moda di Madame Pompadour. 6. Ultime notizie Stefani.

Società Italiana per Imprese Fondiarie
Anonima con Sede in Roma

Si prevengono i Signori azionisti che il dividendo dell'esercizio 1925 in L. 7 per azione sarà pagato a partire dal 29 marzo 1926 presso tutte le Sedi e succursali del Credito Italiano e della Banca Commerciale Italiana, e in Roma anche presso la Sede del Banco di Roma, contro consegna della cedola n. 21 per i titoli al portatore, e contro presentazione, per quelli nominativi, dei relativi certificati, per l'annotazione dell'avvenuto pagamento sulla casella n. 21 a tergo dei certificati stessi.

Roma, 20 Marzo 1926

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

Consorzio per la Concessione di Mutui ai danneggiati dal terremoto del 28 Dic. 1908

Il 16 corrente nella propria Sede in Roma, via Piacenza 6, si è riunito il Consiglio del Consorzio. Teneva la Presidenza il senatore Principe Luigi Boncompagni Ludovisi. Erano presenti il segretario comm. Catenacci, il Direttore Generale gr. uff. prof. Gherardo Gallegari, i Rappresentanti dei vari Enti consorziati ed i Delegati dei Ministeri delle Finanze e dell'Economia Nazionale.

Dalla Relazione annuale si rileva che, in seguito all'aumento al 5,50 % dal saggio d'interesse dei mutui e delle cartelle, le operazioni di mutuo ebbero nel 1925 una ripresa intensa, che si rispecchia sul bilancio, il quale si chiuse al 31 dicembre 1925 con un utile netto di L. 1.101.758,78, superando di L. 155.969,60 quello raggiunto nel 1924. Risultato che ha permesso di aumentare, per il 1925, il dividendo agli Enti consorziati, dal 4,25 % al 4,75 %.

Domande di mutuo — Le domande di mutuo pervenute al Consorzio durante il 1925 furono 284 per L. 47.470.198,— con un aumento a confronto dell'anno precedente si è avuto un aumento di 131 domande per L. 26.347.707,—.

Dal principio delle operazioni al 31 dicembre 1925 furono presentate al Consorzio, complessivamente, 3247 domande per L. 309.174.687.

Dedotte le domande abbandonate e quelle non accolte, ebbero corso, dal 1911 a tutto lo scorso anno, domande 1533 per l'importo di L. 190.894.451. Di queste 907 per L. 105.308.148 diedero luogo alla stipulazione dei mutui; e 626 per l'importo di L. 85.586.273 erano in trattazione al 31 dicembre 1925.

Mutui — Nel 1925 furono approvati dal Comitato 145 mutui per l'ammontare di lire 22.182.330, in luogo di L. 24.991.769 chieste dai mutuatari, con un aumento, a confronto del 1924, di 63 mutui per l'ammontare di lire 4.475.310.

I mutui stipulati nel 1925 furono 139 per l'ammontare di L. 29.978.270, dei quali 52 per L. 19.428.500 furono stipulati in obbligazioni consorziali 5,50 % e 87 per L. 10.549.770 in contanti.

Si è avuto quindi nel 1925, a confronto del 1924, un aumento di 133 mutui stipulati per l'importo di L. 27.633.270.

I mutui stipulati dal 1911 al 1925 ammontano a 907 per L. 105.308.148.

Riscossione interessi e semestralità. — Il servizio della riscossione degli interessi sui mutui a somministrazioni rateali e delle semestralità, per quanto riguarda le somme a carico dei mutuatari (escluso il contributo dello Stato) ha dato nello scorso anno ottimi risultati, rimanendo da esigere alla fine dell'anno sole L. 16.584,96. Similmente, sul totale di L. 1.650.401,63 per semestralità, furono riscosse nell'anno L. 1.532.714,29; il credito del Consorzio residuava così al 31 dicembre scorso a L. 117.687,34, pari al 6,90 per cento sul totale delle somme da riscuotere.

Concorso della Cassa di Risparmio del Banco di Sicilia. — La Cassa di Risparmio del Banco di Sicilia, ad iniziativa del Direttore Generale del Banco, comm. Mormino, partecipava in data 6 aprile scorso che contribuiva all'aumento del capitale del Consorzio con due milioni di lire. L'uno di questi venne già versato nel maggio 1925 ed il secondo sarà corrisposto nell'esercizio corrente. Pertanto il capitale del Consorzio è per tal guisa aumentato da 20 a 22 milioni di lire.

Obbligazioni consorziali. — Nel 1925 sono state emesse 71.800 obbligazioni 5,50 % per il valore nominale di L. 35.900.000. Di esse, n. 25.000 per L. 12.500.000 di valore nominale, vennero vendute alla pari ad Enti partecipanti al Consorzio. Le altre 23.971 per L. 11.985.500 furono consegnate ai mutuatari in pagamento dei mutui da essi stipulati e 1.099 per L. 549.500 furono vendute a privati.

A questo riguardo va messa in rilievo la benemerenza del Banco di Sicilia e della Cassa di Risparmio V. E. di Palermo che, ad agevolare i mutuatari, hanno deliberato di acquistare da essi le obbligazioni consorziali che sinno disposti a vendere.

Bilancio. — Le risultanze del conto rendite e spese al 31 dicembre 1925 sono le seguenti: Rendite: L. 4.642.532,41. Spese: L. 3.540.773,63. Residuo netto L. 1.101.758,78; a cui aggiungendo il residuo utili del 1924 in L. 10.591,27 si ha il totale utili per l'esercizio 1925 di L. 1.112.350,05.

Di tale somma è stata approvata la distribuzione che segue: Riserva statutaria lire 55.087,95; riserva disponibile L. 35.000,00; a reintegrazione delle Riserve per svalutazione titoli L. 20.229,70; al Fondo complementare della Cassa di Previdenza per il personale L. 15.000,00; agli Enti consorziati il 4,75 % per dividendo sul capitale versato L. 977.718,00; a conto nuovo L. 6.313,40; totale L. 1.112.350,05.

Unione Italiana Tramways Elettrici
Società Anonima con Sede in Genova

Capitale sociale L. 30,000,000 interamente versato

Dividendo 1925

Si rende noto ai Signori Azionisti che il dividendo per l'esercizio 1925 è stato fissato in L. 40 per ogni azione, sia nominativa che al portatore.

Il relativo tagliando n. 21 sarà pagabile dal giorno 2 Aprile 1926, presso la Cassa Sociale in Via L. Montaldo 2, Genova — nonchè presso le Sedi e Succursali della Banca Commerciale Italiana, del Credito Italiano e del Crédit Suisse.

Genova, li 18 Marzo 1926.

Il Consiglio d'Amministrazione.

ACQUEDOTTO DI NAPOLI
(The Naples Water Works Comp. Limited)

Società Anonima - Sede in Napoli
Capitale Sociale L. 55.000.000
Emesso e versato L. 37.500.000

E' convocata l'Assemblea Generale Ordinaria degli Azionisti per il giorno 31 marzo 1926, alle ore 16, nella Sede Sociale in Napoli, via Costantinopoli, n. 98, in prima convocazione ed eventualmente il 9 aprile 1926, nella medesima ora e nel medesimo luogo, in seconda adunanza, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1) Relazione del Consiglio di Amministrazione.
2) Relazione dei Sindaci.
3) Presentazione del Bilancio al 31 dicembre 1925, e deliberazioni relative.
4) Nomina di Amministratori.
5) Elezione del Collegio Sindacale per il 1926 previa determinazione del numero dei Sindaci.
6) Emolumento dei Sindaci per il 1925.

Per intervenire alla Assemblea i Signori Azionisti dovranno depositare le loro azioni al portatore e ritirare i biglietti di ammissione entro il 25 marzo 1926, presso la Cassa Sociale, ovvero presso le Sedi di Milano, Roma, Genova e Napoli dell'Istituto Italiano di Credito Marittimo.

Il deposito delle azioni effettuato per la prima convocazione sarà valido anche per la seconda quando i titoli non siano stati ritirati e saranno ammessi alla seconda riunione anche quegli azionisti che avranno depositato le loro azioni presso la Cassa Sociale, o presso le suddette Sedi dell'Istituto Italiano di Credito Marittimo, a tutto il 3 aprile 1926.

Napoli, li 13 Marzo 1926.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

La nostra sottoscrizione per il monumento a Battisti

Somma precedente L. 153.887,08

Manca Antioco, Scano Montiferro ...

[illegible]

Totale L. 156.252,48

[illegible]

(15) Prof. Ortensio Puorto 5; Cecchi Agostino 5; Brazzafolli Riccardo 5; Raffaele S. Cesana 5; Minerbo Alberto 5; Malmo Antonio 5; Delfino Francesco 5.

(16) De Grimaldi Stefano 12.82; Boggetti 19.23; Levante Emilio 25.64; Brarrafalci 25.64; Giovanni Molinari 6.41; Alberto Marcopoli 6.41; J. Nahum 19.23; Kubin 12.82; Toledo S. de 19.38; O. Pisani 19.23; Russo Pietro e figlio Raimondo 33.34.

[illegible] 2; rag. Anastasi Letterio 2; Sgarlata Corrado 2; Renda Nicolò 2; Serio Francesco 5; Mannino Francesco 2; rag. Di Marco Egidio 5; rag. Gagliano Salvatore 2; Foti Giacomo 2; avv. Villella Giuseppe 5; rag. Carrieri Giuseppe 5; Ciraolo Francesco 2; rag. Montes Giuseppe 3; avv. Sala Claudio 5; rag. Aliberti Alfredo 2; Ieni Carlo 2; Barone Vittorio 2; rag. Cannizzaro Andrea 2; Bonfanti Giovanni 2; Fiandaca Enrico 2, Miloro Giuseppe 2.

Come avvenne l'affondamento del piroscafo italiano "Fagernes,,

LONDRA, 20.

I superstiti del *Fagernes*, il piroscafo genovese affondato l'altra notte al largo del faro galleggiante di Scharweater nel canale di Bristol, sono a Londra in attesa di rimpatriare e oggi stesso si sono recati al consolato a fare le loro deposizioni.

Non è stato però possibile avere da loro dei particolari sulla tragedia, poichè gli agenti marittimi che rappresentano la compagnia a Londra avevano dato ordine al primo ufficiale di non fare alcuna dichiarazione e ciò per l'ovvia ragione di non ostacolare o complicare in alcun modo la regolare procedura civile.

Qualche notizia si può tuttavia raccogliere dai giornali. Una barca di salvataggio a motore ha invano perlustrato ieri il canale di Bristol in cerca degli scomparsi del *Fagernes*. Questo era partito da Swansea l'altra notte alle 21.30 ed era diretto a Livorno con un carico di 4500 tonnellate di carbone. Circa due ore dopo furono segnalati i fanali di un altro piroscafo, che faceva rotta in maniera da investire il *Fagernes*. Vi era una leggera bruma con un po' di vento fresco e di mare mosso. Il capitano Antonio Venture fece dare i segnali di avviso con la sirena, ma quando capì che la collisione era inevitabile, portò tutto il timone dalla parte opposta, così da presentarsi di sbiego alla nave investitrice nella speranza che tutto potesse limitarsi ad uno striscio.

Invece lo scafo del *Fagernes* fu colpito con terribile violenza e una falla si aperse in corrispondenza dell'albero di poppa. Le stive n. 3 e 4 furono immediatamente allagate e subito la nave cominciò ad affondare con la poppa, formando un angolo così acuto che non era possibile lanciare in mare le scialuppe di salvataggio.

Solo il piccolo palischermo, che era stato usato a Swansea e che non era ancora stato rimesso a posto, potè essere lanciato in mare e vi presero posto i 10 uomini salvati. Era fin troppo carico!

I marinai, vedendo che la nave era condannata, fecero forza di remi per allontanarsi rapidamente, ed evitare così di essere inghiottiti dal risucchio. Il *Fagernes* aveva cominciato subito dopo la collisione a lanciare il segnale radiotelegrafico di soccorso S.O.S. accompagnato dalla posizione della nave: ma nessuna nave rispose fino a che i superstiti furono a bordo. Si crede che i segnali non siano stati uditi a cagione del concerto radiotelefonico della stazione di Swansea il quale riempiva l'etere di suoni.

Poco dopo i superstiti venivano raggiunti dalla *Skeldon* di Belfast, in rotta per la Francia. Lo *Skeldon* lanciava in mare una baleniera che col palischermo tornava sulla scena della collisione. Ma le due imbarcazioni non trovarono traccia dei naufraghi nè rottami della nave. Frattanto i naufraghi vennero presi a bordo dello *Skeldon* che li sbarcò ieri a mezzogiorno a Saint Ives. Alcuni dei naufraghi non avevano indosso che pochi cenci, e dovettero essere rivestiti.

Accanto a questa narrazione va messa senza fare commenti pe ora quella del *Cornish Cost*, il piroscafo investitore. Il *Cornish*, secondo le dichiarazioni del suo capitano, sarebbe rimasto per un'ora sulla scena della collisione, facendo segnali luminosi Morse. Non ricevendo risposta, proseguì la rotta per Cardiff.

Una crociera di medici nel Mediterraneo

MARSIGLIA, 19.

(*Belli*). — Tra le numerose crociere di turismo e di studi che solcano regolarmente il Mediterraneo quella che è partita ieri da Marsiglia col *Lotus* presenta un interesse particolare.

Essa, infatti, è consacrata a una importante missione medica che visiterà i principali centri del bacino orientale del Mediterraneo. Il suo scopo è di permettere ai numerosi medici che la compongono di documentarsi e di prendere contatto col corpo medico dei paesi che saranno attraversati. E' il nostro confratello belga, *Bruxelles Medical*, che ha preso l'iniziativa di questa manifestazoine scientifica e ne ha affidata l'organizzazione al suo segretario generale il dott. Bernard.

I dottori belgi, francesi, danesi, svedesi, norvegesi, svizzeri, olandesi, rumeni, ecc., che fanno parte della missione sono più di duecento. Oltre il corpo medico, soltanto le famiglie dei dottori sono state ammesse a prender parte al viaggio. Il numero totale dei passeggeri del *Lotus* è di 280.

La missione visiterà successivamente Napoli, Malta, Atene, Costantinopoli, Smirne, Rodi, Cipro, Beyrouth, Gerusalemme, la Palestina, Alessandria e il Cairo. Durante la crociera, delle conferenze saranno fatte a bordo dal dott. de la Roche, che è in qualche modo la guida e il direttore della missione, dal dott. Bertrand, uno dei rari sopravviventi del massacro di Fez del 1912, dal canonico De Launoy, professore alla Facoltà di St. Louis di Bruxelles, e da altri eminenti professori.

La perfetta organizzazione della crociera permette di predirle un successo completo. Il *Lotus* rientrerà a Marsiglia il 13 aprile.

Violenta tempesta nell'Atlantico

CHERBOURG, 20.

I piroscafi che arrivano da New York segnalano una formidabile tempesta nell'Atlantico. Le ondate raggiungono una potenza e altezza inaudite. Il piroscafo *Majestic* arrivato oggi a Cherbourg ha avuto spezzati tutti i vetri delle cabine.

Suicidio d'un assassino italiano a Marsiglia

MARSIGLIA, 20.

(*Belli*). — L'italiano Arturo Galli, l'assassino del capo di cantiere di Villeneuve-Saint-Georges, si è ucciso a Crolles, presso Grenoble.

Galli, partito da Parigi dopo il delitto, era andato a rifugiarsi a Grenoble, ma non sentendovisi troppo sicuro decideva lunedì mattina di raggiungere la frontiera italiana e per questo noleggiò una automobile sborsando 500 franchi. Ma prima di partire volle rivedere la sua amante, Elina Navarosi, e a questo scopo si fece condurre a Crolles. Durante il tragitto, incontrò due gendarmi e certo allora di essere scoperto giunto dinanzi alla casa della Navarosi si uccise con un colpo di rivoltella al cuore.

Sul cadavere si trovò un piccolo pacchetto contenente 3000 franchi, prodotto del furto che seguì all'assassinio e una lettera nella quale egli si confessava autore del delitto.

Poco dopo veniva arrestato a Modane l'italiano Giuseppe Nardi, di anni 25, amico e complice presunto del Galli. Egli tentava di passare la frontiera di contrabbando.

Spaventoso incendio a Tokio

TOKIO, 20.

Uno spaventoso incendio scoppiato stamane alle 3 a Sugamo sobborgo nord occidentale di Tokio, ha distrutto 300 case lasciando senza tetto 4000 persone.

Alle 4 una fabbrica di fuochi artificiali raggiunta dalle fiamme scoppiò con grande fragore, facendo crollare le case a tre chilometri di distanza. Alcuni fuggiaschi rimasero feriti.

La scarsità dell'acqua costrinse i pompieri a procedere a numerose demolizioni che accrebbero il numero dei senza tetto. Il freddo aumentò le sofferenze dei sinistrati che sono accampati in un cimitero. E' la seconda volta dopo il grande terremoto che Sugamo è devastata da un incendio. Nella primavera scorsa 700 case sono state già distrutte.

Una truffa di 75.000 lire ad emigranti clandestini

TORTORETO, 20. — Dopo gli esempi avuti in varie città d'Abruzzo e le diffide della stampa, sembra strano che ci debbano essere ancora degli ingenui che abboccano all'amo.

I nostri concittadini Francesco Tavoletti, Alessandro Valesi, Francesco Di Stanislao e Pasquale Zenobi desideravano di emigrare per il Nord America, ma non trovavano la via per esser compresi fuori quota; quand'ecco che un giorno insieme ad altri aspiranti Isidori, Felicioni e Francesco D'Attavio della vicina Corropoli e Vincenzo Travaglini di S. Benedetto del Tronto furono avvicinati da certi Enrico Pascaliani e Urghe Valli, i quali li assicurarono che li avrebbero fatti partire per l'America con l'appoggio di un alto personaggio dell'Ispettorato dell'Emigrazione di Napoli.

Ma per ottenere ciò occorrevano molti denari per compensare l'alto personaggio: le lusinghe e le promesse furono tali da indurre quegli ingenui a sborsare nientemeno che 75.000 lire!

Furono poi chiamati a Roma per ottenere il passaporto, il visto del Console americano e il permesso del Commissario dell'Emigrazione; ma mentre il Francesco Di Stanislao aveva un colloquio con l'alto personaggio, che chiedeva altro denaro, piombò su costui un commissario di P. S. che lo dichiarò in arresto. L'alto personaggio non era altro che il capo della banda, Vito Ciottoloni, di anni 46, da Roma, domiciliato a Napoli... per le sue operazioni miracolose. Subito dopo furono pure arrestati il Pascaliani e il Valli, che erano a Porto d'Ascoli.

Il dramma di due fidanzati

Lui si fa decapitare dal treno e lei s'avvelena

TRIESTE, 20. — Ieri mattina si sparse rapidamente la notizia del tentato suicidio di una giovane abitante in Scorcola quale domestica presso una nota e stimata famiglia. La disgraziata che conta poco più di venti anni, allo scopo di togliersi la vita ha ingoiato l'altra sera 200 grammi di acido acetico. Attratta dai suoi gemiti la padrona accorse prontamente nella stanza dove la poverina agonizzava fra atroci spasimi, e provvide tosto a farla trasportare all'Ospedale dove i sanitari le apprestarono le cure del caso giudicandola in pericolo imminente.

Le poche parole che la Pierich ha potuto pronunziare nonostante le sue condizioni disperate valgono tuttavia a colorire della sua vera luce un altro triste episodio di cui foste a tempo informati.

Come si ricorderà, domenica scorsa il brigadiere di finanza Angelo Gallo fu rinvenuto cadavere lungo un binario della ferrovia. Il suo corpo presentava squarci orrendi ed aveva la testa quasi staccata dal busto. Questo macabro particolare lasciò giustamente supporre che il milite si fosse volontariamente gettato sotto un treno rimanendone investito e travolto.

Più tardi però non risultando che il Gallo avesse ragione alcuna di sopprimersi, sorse il sospetto che la sua fine dovesse attribuirsi invece a disgrazia o delitto, e in questo senso l'autorità di Pubblica Sicurezza espletò accurate indagini non riuscendo per altro ad accertare la verità.

Ma la verità viene adesso in completa luce grazie alle dichiarazioni ottenute dalla Maria Pierich morente; e si può ricostituire così.

Angelo Gallo e la giovane cameriera si amavano da qualche tempo, di un amore appassionato. Ostacoli incontrati forse nella realizzazione del loro sogno, il matrimonio e di cui sfugge la natura; o altre cause che si frapponevano al loro matrimonio, hanno fatto nascere nei due innamorati il pensiero di uccidersi insieme. L'uomo, più energico e coraggioso, non esitò ad attuare l'insano proposito; ma vedendo giungere il mostro d'acciaio che divorava la via, la donna ha intuito tutto l'orrore del sacrifizio ormai accettato, ed ha indietreggiato allora davanti alla morte. Ma l'altra sera, pentita di non aver mantenuto fede alla parola data, inconsolabile della tragica fine del Gallo, ha chiesto all'acido acetico il castigo del suo tradimento verso il giovane che considerava come suo sposo.

La sentenza al processo delle "Maschere Nere,,

Due condanne a trent'anni

NAPOLI, 20. — Ieri sera tardi è stata finalmente posta la parola fine; dopo cinque mesi di dibattimento, al processo delle così dette « Maschere Nere ». Dopo la lettura del verdetto si è avuto un curioso incidente. Gli avvocati difensori hanno chiesto l'annullamento del verdetto stesso causa l'assenza di due giurati. L'incidente ha fatto molta impressione perchè si è constatato che effettivamente due giurati si erano affrettati ad allontanarsi per essere in grado di raggiungere i treni per le loro residenze.

Il Presidente dava immediatamente ordini per far rintracciare i fuggiaschi uno dei quali fu infatti raggiunto in stazione e ricondotto alla Corte d'Assise.

Il P. M. ha chiesto il rigetto dell'incidente affermando essere terminata l'opera dei giurati dopo la redazione del verdetto. Il Presidente nonostante le insistenze della difesa pel rinvio a nuovo ruolo, ha respinto l'incidente defensionale ed ha quindi emesso la sentenza con la quale gli imputati: Nocera, Imperatore Giovanni e Imperatore Aniello sono condannati a 30 anni di reclusione e a tre di sorveglianza speciale; Frascati ad 11 anni e 8 mesi e a 3 anni di vigilanza. Infine Capasso e Stendardo, imputati a piede libero di favoreggiamento, sono stati assolti.

A tutti è stato applicato il condono di 2 anni.

Il tragico tentativo di suicidio di una diciannovenne

MILANO, 20. — Un tentativo di suicidio in circostanze particolarmente pietose è stato compiuto ieri da una giovane di Varese, la diciannovenne Giampaola Fassina, di Antonio, per motivi che ancora non si conoscono. I parenti accompagnarono ieri la Fassina, che è una bellissima ragazza, al riformatorio di Corso Magenta, 89, conosciuto col nome di « Casa Nazareth ». La Fassina rimasta sola si gettava dal primo piano della casa rompendosi la spina dorsale. Interrogata disse: — *Le ragioni di quello che ho fatto, le so io e basta, e non voglio aggiungere altro.*

Una signora perseguitata

da un pazzo innamorato

MILANO, 19. — Tre anni fa, nel mese di aprile, in un caffè di Milano un giovane di Picelie, di anni 31, si mise a corteggiare la signorina Bruna Perego, di 18 anni. La signorina, però, non volle mai saperne, nè allora nè poi, della corte del giovane, il quale cominciò a scriverle lettere infuocate, senza pertanto ricevere mai risposta alcuna.

Un bel giorno l'innamorato si presentò alla porta di casa della Perego, e, poichè questa non volle aprirgli, egli depose sulla porta stessa una quantità di bottigliette piene di liquori. Più tardi si venne a sapere che il disgraziato era stato trasportato al manicomio. La signorina però non si impressionò gran che, e poco dopo divenne sposa.

Ora, a distanza di quasi tre anni, nuove lettere sono pervenute alla Perego, a firma del suo antico adoratore e questi, giorni fa, si presentò ancora alla porta di casa della donna amata, ma come al solito non fu ricevuto.

La famiglia Perego, impressionata, ha informato la Questura perchè ponga fine una buona volta a questa persecuzione; e la Questura ha avvisate le autorità di Pecelie, dove il giovane è ritornato perchè il pazzo innamorato sia vigilato e messo nell'impossibilità di tornarsene a Milano.

Il fallimento della "Soc. Italia,, per gli esercizi automobilistici

MILANO, 20. — Ieri ha avuto luogo la prima riunione dei creditori della *Società Italiana per gli esercizi automobilistici*, dichiarata fallita con sentenza 6 marzo. Il curatore provvisorio rag. Strobbia ha esposto in una sua relazione analizzandone le cause, le vicende che condussero al fallimento della Società.

La situazione reca un attivo di 13.302.395 compresi oltre 5 milioni rapresentati dalle 364 macchine, su alcune delle quali alcuni creditori vantano però un riservato dominio per 3 milioni; e un passivo di lire 15 milioni 957.270 di cui otto milioni circa di cambiali passive.

Il curatore non esclude a proposito delle responsabilità che « le indagini possano importare sanzioni penali ».

La Società ha ottenuto l'esercizio provvisorio e il curatore ritiene che essa possa procurare utili non indifferenti ai creditori. La relazione è stata approvata alla unanimità e il rag. Strobbia è stato nominato curatore definitivo. E' stata pure nominata la delegazione di vigilanza all'esercizio.

L'assassino della piccola Meregalli ha confessato il suo delitto

MILANO, 20. — La tragedia di cui è rimasta vittima la piccola Fulvia Meregalli, è ormai almeno in parte chiarita dalla confessione dell'assassino, il Mazzola. Interrogato ieri nuovamente dal magistrato, in un drammatico racconto il Mazzola ha descritto lo stato di incoscienza e ubbriachezza in cui si trovava al momento del delitto. Egli, allontanata la madre, in un accesso di violenza, afferrò la prima cosa che gli venne sotto mano e si diede a colpire furiosamente alla testa la piccina che era nel suo letto.

La piccola Fulvia, stordita dal primo colpo, non ebbe neppure il tempo di destarsi.

Alle contestazioni dei funzionari, ha respinto vivamente l'accusa di rapina.

La confessione è venuta a dissipare i sospetti che si avevano su altre persone, le quali sono state tutte rilasciate, compreso il Marinoni, che all'uscita da San Fedele ha appreso che la propria piccina era spirata durante la notte, e si è abbandonato ad un pianto disperato, allontanandosi poi in automobile.

Si uccide con una fucilata in bocca

MODENA, 20. — Giunge notizia da Villa Fresto di un raccapricciante suicidio colà avvenuto. Il cantoniere comunale Zagni Pietro, d'anni 56, che conviveva con la moglie Mol Marcella e alcuni nipoti, da parecchio tempo era ammalato di asma; per di più, in questi ultimi giorni, aveva contratta una polmonite.

Il disgraziato ieri, in un momento di supremo sconforto, attese che la moglie fosse occupata nel campo vicino e i nipoti lontani, afferrò un fucile che teneva nella camera, lo caricò, e, stesosi sul letto, tenendo la bocca della canna in bocca lo fece esplodere.

Il disgraziato cadeva a terra orrendamente ferito. Immediatamente accorsero i vicini e la moglie, ma il disgraziato poco dopo cessava di vivere.

Teatri e Concerti

Viviani

Stabilito che grandi attori sulla scena italiana non ne nascono più, e che se non appare presto un *régisseur* d'ingegno a inventare almeno uno stile per le esecuzioni d'insieme il nostro teatro non dialettale si avvia tranquillamente allo sfacelo, guardiamo ancora ai soli eredi della farsa antica, di Sicilia, di Terra laziale e di Magna Grecia: Musco, Petrolini e Viviani.

Musco è il mimo siciliano, l'immenso *clown* che nell'ebbrezza della sua comicità ritrova, a momenti, Dioniso e la sua frenesia. Petrolini è il pronipote autentico di quelle «maschere» che tre o quattro secoli addietro giravano il mondo, e sbalordivano la plebe e le corti con l'enormità dei loro lazzi tra volgari e sublimi.

E Viviani? Viviani è un po' parente di tutti e due. Meno potente ma più cauto, meno audace ma di solito più delicato, Viviani in tre quarti delle sue variopinte macchiette resta essenzialmente fedele allo spirito del tipo medio popolare, che i nostri vecchi e più i nostri antichi videro stilizzato appunto nelle maschere: un *quid* tra il furbo e lo sciocco, lo scroccone e l'onesto, il goloso e il rassegnato: note d'un'umanità elementare, ch'egli riesce ancora a toccare con un senso di verginità.

Pare che, come spesso Petrolini, e come sempre il grande Ferravilla, Viviani abbia bisogno di foggiarsi da sè i pretesti alla sua osservazione amorosa, alla sua paziente indagine della realtà. Gli autori strillano, e dicono che a questo modo egli non farà mai «teatro d'arte». E' un episodio dell'eterna lotta per la supremazia a teatro, fra scrittori e attori; e noi siamo troppo incompetenti in materia di letteratura napoletana per poterci pronunziare. Certo il teatro di Viviani, come e forse anche più che quello di Ferravilla, è tutto «attaccato» alla sua persona: non riusciremmo a concepirlo stampato in volume: è tutto un pretesto *ad hominem*: come sappiamo che fu tanta produzione di comici del Cinquecento, dal Ruzzante e dall'Andreini a Lope de Rueda, la cui lettura oggi ci farebbe probabilmente dormire in piedi, ma che al loro tempo, appunto per la loro virtù d'attori, incantarono le folle.

Certo se guardiamo al contenuto dell'opera già vasta (son decine e decine di lavori: «solo a considerarli a peso!» dice Viviani nell'intimità) del nostro autore-attore, non si può dire che ci si trovi in ambienti peregrini, in cui si respiri un clima sconosciuto. In *Don Giacinto* e in *'O Vico*, ci si presenta la vita della vecchia Napoli minuta, attraverso le trite macchiette che popolano i vicoletti; in *'O mast'e l'arsenale* riabbiamo il drammetto del solito ricatto fatto dal capo ufficio al povero operaio di cui ha tentato invano la moglie; ne *'E Piscature*, sullo sfondo della vita marinara, c'è la solita vendetta compiuta dal fratello contro l'oltraggiatore della sorella, che stavolta è il padrigno; ne *La marina di Sorrento*, il solito «colore» partenopeo, servito coi consueti ingredienti; in *Eden teatro* e nel *Circo Equestre Sgueglia* la solita vita di acrobati e pagliacci; e via dicendo. Il tutto, nemmeno a dirlo, con canzonette e mandolini, e dipinto sul fondale un Vesuvio che fuma in perpetuità.

Ma tutto questo materiale più o meno comune (e diciamo più o meno, perchè ad esempio la fattura di *'O mast'e l'arsenale* a volte può ricordare il miglior teatro «intimista» del nostro tempo, e in *'E Piscature* c'è vigore di sobrio realismo), spesso e volentieri si ravviva e prende anima al tócco leggero dell'attore, il quale incarna le sue creature staccettandole con un'arte che va dal lazzo al sospiro, e dalla smorfia grottesca alla più labile sfumatura. Comico dell'arte anche in questo. Viviani scrive, compone musica, recita, canta, balla e fa i salti mortali; ma si serve di tutto ciò non per sbalordire, piuttosto per insinuarsi. Quando il pubblico è restio egli illumina a un tratto quel suo viso di ragazzino selvaggio con un sorriso animalesco che gli scopre i trentaquattro denti bianchissimi, addolcisce improvvisamente la voce roca in una melodica nasale di venditore girovago che ricorda certe cantilene di Musco, annega le pupille sotto le palpebre, si rovescia, si dimena, fa una spallucciata, un mezzo giro, uno sgambetto, una piroetta, un po' istrione e un po' fanciullo candido, un po' furmantello e un po' l'ingenuo che s'apre il cuore; ed è a posto. Ma anche nella «maniera» che certo vizia tanta della così detta arte partenopea, sia musica sia pittura sia poesia, e le dà un sapore sdolcinato di cartolina illustrata, Viviani riesce a infonder sovente una sanità gagliarda, come sulla scena è concesso ai soli comici dialettali: il suo scugnizzo, il suo spazzino, il suo vagabondo, non sono un attore che rifà lo scugnizzo, lo spazzino o il vagabondo, sono senz'altro scugnizzo, spazzino e vagabondo quintessenziati, e fissati per l'eternità. Poi dalle note comiche, e da quelle propriamente umoristiche, risale al dramma vero; e qui, forse per uno di quei prodigi di istinto che non sappiamo se siano concessi ad altri artisti oltre i nostri prepotenti italiani, attinge la tragedia; di che abbiamo avuto riprova giovedì sera in quel *Fatto 'e cronaca*, che di certo è una delle sue cose migliori anche come autore. Non sappiamo se a qualsiasi grande attore, anche uso alla potenza dei più esasperati drammi russi, sia possibile esprimere con più autentica drammaticità il parossismo del terrore de «O scemolillo», testimone d'un evento tremendo (una donna infedele che, sorpresa e incalzata dal marito, precipita dalla terrazza dove stava facendo festa con amici). Qui la mimica di Viviani — il quale non parla più, non trova se non voci inarticolate, non riesce ad arrivare nemmeno all'urlo che gli muore nella strozza come nell'incubo di certi sogni; ma recita con tutto il corpo, dalla cima dei capelli alla punta dei piedi, in un folle abbandono di tutto l'esser suo allo spavento che lo squassa — giunge al capolavoro; e siamo nell'atmosfera della grande arte.

Si può dire che *Napoli in frack*, rappresentata iersera al «Valle», stia all'opera di Viviani come, *mutatis mutandis*, fu detto che *La sagra del Signore della Nave* sia all'opera di Pirandello; è come il convegno di tutti i personaggi e di tutte le macchiette delle altre commedie di Viviani, in una commedia nuova, o meglio in una serie di otto quadri, nei quali si vorrebbe dare l'addio alla vecchia Napoli, sul punto della sua annunciata trasformazione in città moderna: tema nostalgico, caro a tutti i commediografi dialettali. Quanto a messinscena, il pubblico ingenuo ha di che divertirsi: qui si vede nientemeno che la Grotta azzurra di Capri col mare, e le barche che vanno e vengono, e Viviani che fa lo scugnizzo e si butta a nuoto e va sott'acqua; si vede Viviani venditore d'erbaggi che va in giro per Napoli con un somarello vivo; si vede passare un tram; si viaggia dalla stazione di Napoli sino a Sorrento, per finire in Galleria; si vede ballare la tarantella; si sente l'elogio di tutti i napoletani celebri, da Vittorio Emanuele III, Diaz e de Pinedo fino a Viviani. Naturalmente non è il caso di dare, su uno scherzo di questo genere, giudizi estetici: ci siamo tutti contentati (e a molti non è parso vero) di spassarcela un poco.

Ma, insistendo su note già cognite e sfruttate, non era facile mantenere agli ultimi quadri la stessa piacevolezza dei primi; e Viviani, pur prodigandosi in dieci macchiette diverse, e alcune non prive di particolari gustosi, ci è riuscito solo in parte. Senonchè il pubblico, più numeroso del solito, gli ha fatto accoglienze festosissime, e il riposante spettacolo si replica stasera, e nelle due rappresentazioni (le ultime) di domani.

SILVIO D'AMICO

"Navi che tornano,, di Marchini all'Argentina

Impressionantissimo. Durante una libecciata d'autunno, mentre suonano le campane e le luci elettriche sono maneggiate in modo da produrre lampi convincenti, mentre quello che fa la pioggia s'impegna lodevolmente a riprodurre il rumore dell'acquazzone, un bambino muore, e la madre, che lo tiene nascosto dal marito, ch'essa aveva tradito durante la sua assenza, si trova alle prese con costui, che le fa violenza per strapparle una confessione.

Le ragioni di ciò consistono nel seguente motivo:

Il marito, rozzo e coraggioso marinaio, non altro della sua donna ha voluto che il corpo. Così, mentre egli naviga, essa spinta da un bisogno sentimentale, s'è data al cognato, che ha il carattere opposto a quello di suo marito. Ne è nato un bambino, che naturalmente vien tenuto celato. Dunque quando il marito ritorna, il destino, il fato o l'autore, s'è deciso a scatenar tutta quell'ira di Dio, in cielo e in mare, e far ammalare in modo grave il bambino. Ne deriva la confessione di tutti questi antecedenti; dopo la quale il marito risolve troncare ogni cosa sfidando gli elementi e affrontando una morte quasi certa a bordo della sua nave.

C'è, come si vede, un po' di realismo grangugnolesco. Non per questo il lavoro va nettamente respinto. Anzi a noi pare che, degli ultimi presentati da Febo Mari, e cioè fra i tre premiati nel concorso della *Gazzetta del Popolo*, questo sia il migliore. L'autore l'ha sceneggiato con bravura e, nonostante gli effetti esteriori ai quali ha voluto ricorrere, gli ha impresso un crescendo di dialogato non privo di drammaticità.

Febo Mari e la Chiantoni, nelle parti dei due protagonisti, furono sobri ed efficaci, e pure va lodata la Piperno, ottima nella parte della madre. Il pubblico applaudì lavoro e interpreti.

Questa sera, con l'*Amleto* di Shakespeare, si avrà la serata d'onore di Febo Mari.

Vice

Vera d'Angara agl'*Indipendenti*

Lunedì agli *Indipendenti* avremo uno spettacolo eccezionale. Anzitutto si rappresenterà per la prima volta in Italia, *La morte di Tintagiles* di Maeterlinck; in cui, pure per la prima volta, reciterà in italiano Vera d'Angara, già prima attrice con Pitoëff. Tintagiles sarà la piccola Zacchetti; le altre due parti saranno sostenute da Carlo Duse e dalla signora Zacchetti. Seguirà un'altra novità per l'Italia, *La provinciale* di Turghenief, con Vera d'Angara, gli stessi e il Puntieri.

Gli spettacoli al "Costanzi,,

Iersera, si è replicata l'*Iris*, con un nuovo festosissimo successo per gli eccellenti interpreti — primi fra i quali la Scacciati, il Merli, il Vanelli e il Pasero — e per il maestro Vitale, che ha diretto la geniale opera mascagnana con ardore comunicativo ed eleganza squisita.

Stasera la *Walkiria* e domani alle 16,30, unica diurna della popolarissima *Gioconda*.

Prossimamente avremo al Costanzi una desiderata ripresa del *Barbiere di Siviglia* con una giovanissima cantatrice brasiliana, Bidu Sayao, di cui i pochissimi buongustai che hanno avuto il piacere di udirla in un recente «five o clok» all'Ambasciata Brasiliana presso la S. S., contano meraviglie. Bidu Sayao è alunna della celebre artista Elena Theodorini.

Benchè appena ventenne, ha già percorso una trionfale carriera di concertista nell'America del Sud ed in Europa. Ella ha cantato, oltre che a Rio Janeiro, San Paolo ecc., a Bukarest, davanti alla Regina di Romania che l'ha insignita di una decorazione; a Londra e a Parigi, dove, dopo vari concerti — fra cui uno importantissimo all'Istituto di Francia — il critico del «Figaro» non esitò a dichiarare che la sua voce di soprano lirico, estesa sino al «*fa*» *sovracuto*, per le qualità di timbro e di agilità ricordava quella di Adelina Patti.

Alla "Filarmonica,, e alla "Sgambati,,

Il rinomato violoncellista André-Levy, che per la prima volta viene tra noi, terrà lunedì prossimo alle ore 17,30 un concerto all'Accademia Filarmonica, in unione al pianista Loyonnet. Il bel programma comprende le seguenti composizioni: Beethoven, *Sonata in re magg. op 102*; per piano e violoncello; Bach, *Suite in sol magg* per violoncello solo; Boccherini, *Adagio e Allegro*; Gabriel Fauré, *Elegia, Siciliana e Papillon*; Debussy, *Sonata* per violoncello e pianoforte.

***

Con la collaborazione pianistica di Adriano Holland, il valoroso violinista Solloway darà un concerto alla Sala Sgambati, martedì prossimo alle ore 17. Il programma comprende: Haendel-Hubay, *Larghetto*; Nardini, *Concerto in mi min.*; Brahms, *Sonata in re min.*; Paganini, *Concerto in re*; Schubert-Wilhelmj, *Ave Maria*; Vecsey, *Il Vento*; Sarasate, *Romanza andalusa*; Weniawski, *Scherzo-Tarantella*.

AL QUIRINO — Stasera e domani alle 17, repliche de *L'usignuolo madrileno* nell'ottima interpretazione della Compagnia Bertini-Gioana. Domani sera ripresa del *Paganini*. Mercoledì serata in onore di Pina Gioana.

AL MANZONI questa sera replica della graziosa rivista *Era nuova*. Lo spettacolo è in onore di Amelia Parrella, che della Rivista è festeggiatissima protagonista. Domani due repliche di *Era nuova*.

Questa sera all'"Apollo,,
Grande serata di gala
"Una notte a Montmartre,,

Il clamoroso successo che ogni anno ha riportato questa suggestiva e originalissima festa, sarà indubbiamente superato questa sera per lo sfarzo con cui essa è stata allestita. Vi interverranno e vi si produrranno, tutte le artiste attualmente a Roma, con a capo il vivacissimo corpo di ballo della Compagnia di *Isa Bluette* che tante feste riporta al *Salone Margherita*. Le 8 graziose danzatrici dirette da quella magnifica artista che è *Terk Sulyok* eseguiranno la famosa *Chaloupée*, *Nora Maurice* e la sua gaia *troupe* femminile si esibiranno nella nuova danza: *Montmartre* e *Marcelle Guy*, l'idolo dei *cabarets montmartrois* canterà le più caratteristiche *chanson réalistes*. Un elegantissimo *Cotillon*, dotato di numerosi doni arricchirà maggiormente l'eccezionale trattenimento al quale è assicurato il più largo concorso di pubblico. Precederà alle 21.30 un attraentissimo spettacolo con numerose attrattive.

PRIME CINEMATOGRAFICHE
IL CAVALIERE DI LAGARDERE al *Modernissimo* e *Volturno*

Passano su lo schermo le nobili figure di quei Cavalieri di Francia dell'epoca romantica di Luigi XIV, spadaccini audaci ma generosi al punto di sacrificare sè stessi per una nobile causa. Ed il Cavaliere di Lagardère, il protagonista del popolare romanzo *Il Gobbo* di Paul Faval, è uno di questi magnifici campioni che la ottima arte di Gastone Jacquet nella doppia parte di Lagardère e del Gobbo sa magnificamente riprodurre.

Il numeroso pubblico, che affollava i due Cinema, ha seguito con sempre più interesse le vicende eminentemente drammatiche ed avventurose di questo nobile e ardente spadaccino, e così del duca di Nevèrs, della sposa diletta e disgraziatissima, e di Irene sua figlia.

Il film è diviso in due parti, a giovedì il secondo episodio.

Spettacoli del 20 Marzo 1926

TEATRO ARGENTINA
COMPAGNIA DRAMM. FEBO MARI
SABATO 20 — Ore 21 spettacolo in onore di Febo Mari con la tragedia di Shakespeare:
AMLETO
DOMENICA 21 — Ore 17: L'INTRUSO — Ore 21 IL METODO DELLE DONNE
LUNEDI' 22 — Ore 21 a prezzi popolari: IL SEGRETO

TEATRO COSTANZI
STAGIONE LIRICA UFFICIALE 1925-26
SABATO 20 — Ore 16,30 Gande Concerto Orchestrale diretto da WILLY FERRERO
Ore 20,30 (f. abb.) a prezzi popolari replica de:
LA WALKYRIA
DOMENICA 21 — Ore 16,30 Unica recita a unica rappresentazione diurna a prezzi popolari de: LA GIOCONDA
LUENDI' 22 — Ore 21 Serata d'arte a beneficenza pro ricreatorio: Edda Mussolini.
GIOVEDI' 25 — Ore 21 (f. abb.), a prezzi popolari: IL BARBIERE DI SIVIGLIA per debutto della signorina Bidù Sayo.
Alle prove la nuovissima opera di Moussorski KOWANTCHINA
(Telefono automatico 41027)

TEATRO ODESCALCHI
COMPAGNIA DI PROSA A SEZIONI
SABATO 20 — Ore 17,15 e 21,30: L'ULTIMO LORD

TEATRO QUIRINO
COMP. OPERETTE BERTINI-GIOANA
SABATO 20 — Ore 21: Replica dell'operetta di Leo Fall:
L'USIGNOLO MADRILENO
DOMENICA 21 — Ore 17. L'USIGNOLO MADRILENO — Ore 21: PAGANINI

ELISEO — Compagnia Operette Marseca-Eller — Ore 21: *Scugnizza*.
MANZONI — Compagnia napoletana Scarpetta — Ore 21: *Era nuova*.
VALLE — Comp. d'Arte napoletana di R. Viviani — Ore 21: *Napoli in frak*.
SALONE MARGHERITA — Comp. Rivista Isa Bluette — Ore 21: *La valigia delle Indie*. Super-rivista di Ripp e Bel Ami. Novità.

VARIETA'
APOLLO — Ore 21.30: Scelto programma.

Il Premio Regina Elena ai Parioli
(L. 40.000: m. 1600)

Domani si correrà ai Parioli il primo Premio classico dell'annata: il «Regina Elena» elevato quest'anno a 40.000 lire. Dopo il «forfait» di ieri sei puledre sono rimaste iscritte e, con ogni probabilità, tutte si presenteranno agli ordini dello *start*. Esse sono:

SCILLA (Caprioli).
NAUSHON (Sumter).
MEA (Blackburn).
FONTEJA (Benson).
CASAGLIA (Ciciani).
GHERARDA DELLE NOTTI (Wright).

La presenza di *Gherarda delle Notti* conferisce alla prova un'attrattiva speciale, poichè, è inutile negarlo, è la «casacca» di Tesio che dà ed un «Gran [illegible]» la fisionomia di un avvenimento eccezionale.

La puledra che divide con *Cinciallegra* l'onore dei «topweight» delle femmine nell'Optional, non è comparsa in pubblico che tre volte a due anni. In giugno debuttò nel Premio Colico (m. 1000) che vinse facilmente contro dei «maiden», in settembre non faticava a riportare il premio Acquabella (m. 1100) per puledre, davanti a *Scilla*, la sua compagna di scuderia *Scuola Bizantina*, oltre a *Imperia Franco*, ecc.; infine si misurava nel «Criterium Internazionale» (m. 1500) dove finiva a varie lunghezze dietro ai maschi *Scopelio* e *Apelle*, non precedendo che un'altra puledra *Scilla*. A tre anni faceva la sua «rentrée» a San Rossore nel Premio Pisa (metri 1500) dove disponeva assai facilmente di *Toce* vincitore in seguito di una prova.

Gli altri concorrenti hanno ben poco in attivo: *Fonteja*, assai progredita nel passaggio di età ha vinto ai Parioli vari «handicap». *Mea*, ha pure vinto una corsa delle due disputate a tre anni. *Casaglia* dopo una corsa di «rentrée» disgraziata, non è stata battuta nel Premio Maccarese che da *Orasso* e dal compagno di scuderia *Cercingoli*. *Naushon* non ancora comparsa in pubblico, ma che a due anni ha corso discretamente, sia pure in compagnia inferiore e *Scilla* che è stato sempre preceduta dalla figlia di *Giottina*.

Con queste *performance* delle avversarie della puledra di Tesio, il pronostico non può essere difficile, esso non può che essere unanime. Un nome deve correre sulla bocca di tutti: GHERARDA DELLE NOTTI. La classe non può mentire; suo padre è *Gran Parade* uno degli stalloni giovani meglio apprezzati in Inghilterra, sua madre *Giottina* non ha certo bisogno di esser rammentata agli appassionati dell'ippica. Il complesso della sua carriera, sia pure breve, il grado di forma raggiunto da questa puledra sapientemente risparmiata a due anni, sono elementi tali che depongono in suo favore. La sorellastra di *Giampietrina*, *Ghiberti* e *Giovanna Duprè* e quindi ben degna di continuare con la vittoria di domani, quella serie di successi così continuativi nella sua gloriosa famiglia.

Per le piazze lotteranno strenuamente *Scilla*, *Casaglia* e *Naushon*, e noi crediamo che la puledra di De Montel, che ha dimostrato di possedere delle doti di velocità non comuni, possa domani in una prova severa precedere tutti gli altri avversari.

Indichiamo: GHERARDA DELLE NOTTI, *Scilla*.

***

La giornata s'inizia col Premio Origo nel quale *Petit Parisien* è preferibile ad *Astore* e agli altri concorrenti.

Indichiamo: PETIT PARISIEN, *Astore*.

Un buon incontro è quello di *Guè de l'Aulne* con *Ferracciano* ed *Agrippa* nel Premio San Cesareo.

Indichiamo: GUE' DE L'AULNE, *Ferracciano*.

Ardan e *Bucaneve* sono i migliori nella corsa a vendere Premio Palestrina dove, fra gli altri, *Noro* e *Silea* sono preferibili a *Farnesina*, *Fiamma* e *Pegaso*.

Indichiamo: ARDAN, *Bucaneve*, *Silea*.

Interessante è l'incontro di *Gulliver* con *Valclar* e *Euonimus* nel Premio Castel Gandolfo. Il figlio di *Gruizza*, malgrado sia stato battuto da *Euonimus* a otto chili di distacco, dovrebbe raccoglierví un successo.

Indichiamo: GULLIVER.

La scuderia Centurini è assai ben situata nell'«handicap» discendente Premio Roccasecca con *Ila* e *Fronda*. Fra gli altri *Ardan Breezer* sono con *Francoforte* i migliori.

Indichiamo: SCUDERIA CENTURINI, *Ardan*.

Nella corsa di chiusura della giornata, *Sacerno* non è mai situato e noi lo indichiamo seguito da *Claustidium* e da *Night Dreams*.

Indichiamo: SACERNO, *Claustidium*, *Night Dreams*.

La bella riunione di domani al C. R. I. A.
Gambi contro il francese Husson

Di grande interesse si profila la riunione che vedrà il suo svolgimento domani sera alle ore 21,15 nella bella sala del C. R. I. A. in Via Velletri 19. Gambi, scientifico ex olimpionico che indubbiamente va considerato oggi come uno dei migliori pesi piuma italiani, dovrà collaudare tale sua qualità contro l'ex campione d'europa Jules Husson che tutt'ora brilla quale insuperabile maestro nell'arte pugilistica. Ed il *match* tra due scientifici nel vero senso della parola rappresenterà un piatto forte per i buongustai di boxe. Partita difficilissima per il romano, in quanto Husson, che pochi giorni or sono veniva regolato di misura dal campione d'Italia Marfurt, è uomo dall'inesauribili risorse ed elemento pericolosissimo specie per chi, come Gambi, non possiede la pratica del vecchio routier del ring. L'agile Fiermonte, una delle belle promesse del pugilato romano, avrà un non meno difficile avversario nel poderoso e scientifico Sergio Anderson che il pubblico ricorda nelle belle battaglie combattute contro Alberto Farabullini e contro Moglia. Anderson irrobustito ed in piena forma, ritorna alle battaglie del ring con il fermo proposito di riaffermarsi rapidamente. A Fiermonte l'arduo compito di rintuzzare i propositi bellicosi del forte boxeur fiorentino.

"Modena,, contro "Alba,, allo Stadio

Dopo un lungo periodo di astinenza, interrotto una sola volta dal bell'incontro Alba-Livorno il gran pubblico degli appassionati del foot-ball potrà domani assistere ad una magnifica battaglia sportiva fra la più forte squadra centro-meridionale ed un uno dei più agguerriti «undici» del Nord. Nessuno infatti ignora che quest'anno il «Modena» si trova al terzo posto nella classifica del suo girone avendo innanzi a sè unicamente i due colossi del «Bologna» e del «Torino».

La squadra canarina

Tecnica perfetta, affiatamento mirabile, fra le varie linee, difesa incrollabile, attacco deciso e veloce ecco le caratteristiche che fanno degli ospiti uno squadrone di primissima classe. Una scorsa ai nomi dei giuocatori è sufficiente per persuadersi che nulla vi è di esagerato nelle nostre lodi: Brancolini, riserva della «nazionale» ha poco da invidiare a Combi e Del Pra e coi suoi «tuffi» emozionanti e impeccabili per intuito e sicurezza ha entusiasmato infinite volte i competenti pubblici del Nord. Scacchetti e Boni, pur non avendo la fama del precedente, rappresentano due colonne dell'intera squadra specialmente per l'affiatamento esistente fra loro. La linea centrale è però nell'intero «undici» la più mirabile oltre che per l'affiatamento fra i suoi componenti e particolarmente con la linea degli attaccanti, per il valore individuale dei singoli atleti: Pedrazzi, velocissimo, Scaltriti aspirante in «nazionale» al posto di Bernardini... e non diciamo altro, Dugoni centro destro nella battaglia vittoriosa di Padova contro gli jugoslavi.

Tra i «forwards» eccelle Winkler velocissimo, fornito di una tecnica superiore e assai deciso nel tiro in goal.

La squadra bianco-verde

Contro un così ferrato avversario gli «albini» dovranno raccogliere, per lanciarle senza risparmio nella lotta, tutte le loro energie. Certamente la carta chiude loro per lo meno la speranza di una vittoria se non di un risultato pari; ma in materia sappiamo tutti quanto poco affidamento dà questa famosa carta.

Tecnicamente parlando l'inferiorità dell'«Alba» è notevole in due punti: in porta, ove Zancarano non può certo eguagliarsi a Brancolini e nella linea mediana ove — a parte Rovida che può per suo conto ben sostenere il confronto coi valorosi avversari — Maneschi e Berti si lasciano troppo distanziare da Scaltriti e Dugoni.

Nei terzini e negli attaccanti invece a noi sembra che la squadra romana possa onorevolmente stare al confronto con i «canarini». Corbyons e Mattei all'estrema difesa, Degni, Buoovy, Loprete, Sciosci a e Ziroli all'attacco sono atleti di classe affiatati e veloci nell'azione.

Abbiamo accennato a quello che secondo noi potrà essere il risultato della bella battaglia sportiva, ma se vogliamo prendere in esame altri importanti fattori che domani influiranno notevolmente sull'esito finale e cioè: il noto slancio dell'Alba che da vera squadra di classe aumenta anzichè avvilire le sue forze quando sa di trovarsi di fronte a degni avversari, la conoscenza del campo e infine l'appoggio entusiastico del pubblico, le nostre speranze tornano a sorgere.

Agli ospiti graditi il nostro saluto, ai campioni romani... il fervido augurio di vittoria.

L'incontro Italia-Irlanda a Torino
La formazione di battaglia degli "Azzurri,,

ALESSANDRIA, 19. — Il commissario unico per la formazione della squadra nazionale di calcio comunica che la squadra nazionale giocherà domani contro la rappresentativa irlandese in questa formazione:

De Pra', Rosetta, Caligaris, Janni, Bernardini, Bigatto, Conti, Baloncieri, Della Valle, Magnozzi, Tansini.

Riserve: Combi, Borgato, Barzan, Favena, Gandini, Schiavio, Muzioli, Sgarbi.

La classicissima "Milano-San Remo,,
Le difficoltà del pronostico

Il nostro favorito: Alfredo Binda

La Milano-San Remo inaugura degnamente una stagione che si annuncia tanto fervida di avvenimenti da non trovare riscontro negli annali del ciclismo. Ad essa parteciperanno tutti i migliori campioni nazionali e numerosi internazionali, come Thys, Bellanger, Alancurt, Van Hevel ecc., che fanno parte dello «squadrone» dell'*Opel*.

Non staremo ad esaminare particolarmente le «chances» di ciascun concorrente, ci limiteremo soltanto a valutare quelle di quei corridori fra i quali, secondo il nostro parere, dovrebbe essere circoscritta la lotta per la vittoria assoluta.

Sono costoro: *Binda*, *Girardengo*, *Belloni*, *Brunero*, *Zanaga*, *Van Hevel*, *Dinale*, *Piemontesi*, *Gay*, *Bellanger* e *Thys*.

Sette italiani, due belga, un francese. A chi arriderà la vittoria? Nessuno è in grado dirlo.

Fra i «selezionati», Dinale e Piemontesi, Gay e Bellanger, appaiono i meno quotati. Van Hevel potrebbe aspirarvi, ma nel solo caso in cui la vittoria dovesse essere disputata allo «sprint». E' noto infatti che la sua volata è fatta di velocità e di resistenza e gli permise nel 1924 di vincere la Parigi Roubaix. Un'incognita è Belloni, il corridore che ben conosce le difficoltà del percorso. Ma per varie ragioni, non si può accennare al suo nome che con molta prudenza.

Altra incognita è Thys, il vincitore di tre giri di Francia. Da questi forti figli del Belgio può venire la sorpresa. Poche nazioni posseggono come il generoso Belgio tanti «routiers» di gran classe i nomi dei quali figurano inscritti nei libri d'oro delle principali competizioni internazionali. Da Thys tutto si può aspettare ed egli con Van Hevel sarà certamente uno dei «leaders» ai quali è riservata l'ultima parola.

La difesa dei nostri colori è affidata a Girardengo, il beniamino del pubblico. Girardengo, il «campionissimo» vincitore di tante corse classiche, fra cui quattro Milano-San Remo, sarà anche quest'anno in grado di mantenersi all'altezza del suo compito? Lo speriamo, per quanto non dobbiamo illuderci che all'inizio di stagione, abbia potuto ritrovare la magnifica condizione che gli ha permesso di conquistare innumerevoli vittorie. Indubbiamente nessuno meglio di lui impersonifica il tipo di corridore «fuori classe» dalle doti eccezionali. Ma forse perchè abbiamo l'impressione che Girardengo sia in declino, gli preferiamo Binda.

Il vincitore dell'ultimo giro d'Italia disinvolto in salita e girante come un diretto in pianura, è il più indicato per aspirare al successo.

Nel formulare il nostro pronostico, subordinato a tutte le eventualità e a tutte le numerose peripezie di una lunga e severa corsa su strada come la Milano-San Remo, guardiamo con preferenza a questo atleta. In BINDA noi vediamo il continuatore di «Gira». Non è certo facile, ma molto contesa sarà la sua vittoria. A lui vicinissimi saranno *Girardengo*, *Zanaga*, *Van Hever*, *Brunero* e *Belloni*.

Nell'addivinire alle nostre conclusioni, ci siamo basati sul valore individuale dei concorrenti, senza tener conto dei giuochi di «equipe».

Chiuderemo con un augurio: che la vittoria possa toccare al più meritevole.

Vai, Bergamini, Croce e Zucchetti nel "Gran Premio Appio,, in tre prove

La terza riunione al Velodromo Appio si annuncia con un programma vario ed interessante nel quale se come maggiore attrazione spicca il Gran Premio Stayers, anche le prove riservate alla velocità ed alle biciclette a motore si presentano di sicuro interesse.

La corsa degli stayers — e cioè delle biciclette con allenatori meccanici, costituisce quasi una novità per Roma. Nessuna pista, poi, prima d'oggi consentiva l'uso di grosse motociclette per gli allenatori e quindi lo sviluppo di velocità che sembrano fantastiche per un ciclista, e la lotta contemporanea di quattro corridori.

Se si aggiunge a tale rilievo la considerazione che Vay, Bergamini, Croce e Lucchetti sono in questo momento i migliori specialisti in campo nazionale e che i loro allenatori si chiamano Cipressi — un re delle piste, — Vertua, un audacissimo pilota, De Capitanio e Sartini, due fra i più esperti nella difficile arte dell'allenatore, è facile giustificare l'asserzione che la gara di domani — con le sue tre prove su 10, 15 e 20 chilometri, vedrà una delle più emozionanti lotte in campo nazionale, ormai non secondo ad altri poichè i nostri Torricelli, Bergamini, Vay, Valentini hanno riportato significativi trionfi anche all'estero.

Il programma

Gara velocità dilettanti, tre batterie, finale dei secondi, finale dei primi.

Partecipano: Magnani, Taroni, Spadolini, De Girolami, Quattrocchi, Ricchetti, Romani, Ugolini, Aizpuru, Marucci, Cimarelli, Tota.

Gran Premio Appio (Stayers), tre prove, km. 10, 15 e 20. Classifica ai punti.

Concorrenti iscritti: Angelo Vay (allenato da Cipressi), Luciano Bergamini (allenato da Vertua), A. Croce (allenato da De Capitanio), Zucchetti (allenato da Sartini).

Inseguimento per teams di sei corridori, giri 12 di pista. 1. team formato da: Bianchi, Bartolozzi, Faustini, Di Gaetano, Ciotti, Trasciatti; 2. team: Moscatelli, Frascarelli, Verona, Malassini, D'Ulisse e Ruffoni.

Match per biciclette a motore, fra Di Gennaro e Moscatelli.

Individuale professionisti e indipendenti, giri 50 di pista, un traguardo ogni 5 giri.

Iscritti: Moscatelli, Frascarelli, Verona, Malassini, D'Ulisse, Ruffoni, Trasciatti, Ciotti, Di Gaetano, Faustini, Bartolozzi, Bianchi, Lardi, Bergami, Ciammei.

Precederanno la riunione due interessanti prove podistiche, una di velocità 100 metri, l'altra sulla distanza di m. 800.

La riunione avrà inizio alle ore 15 precise.

Per le gare di tiro a volo

A illustrazione delle Grandi Gare internazionali di tiro al piccione bandite dalla Società di tiro a volo, «Lazio» e che avranno luogo il prossimo aprile, il collega Attilio Turchi ha pubblicato un numero straordinario del suo periodico: «La settimana di caccia e pesca». Il numero, che contiene articoli di noti ed apprezzati scrittori in materia di caccia, fra cui Luigi Cesana, e cui si deve un brillante consiglio che pochi potranno seguire, si compone di venti pagine illustrate da altrettante fotoincisioni a colori e nitidissime. Un bel numero infine che riuscirà gradito agli amatori dello sport.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

La situazione finanziaria
a fine febbraio

E' in corso di pubblicazione il supplemento alla «Gazzetta Ufficiale» contenente il Conto riassuntivo del Tesoro al 28 febbraio 1926.

La situazione di bilancio al 28 febbraio 1926 presenta un avanzo effettivo di milioni 337 mentre quella dell'esercizio precedente alla stessa epoca si chiuse con un disavanzo di 187 milioni. In questi 8 mesi dell'esercizio, si è, pertanto, realizzato un miglioramento di 524 milioni.

Il detto avanzo di 337 milioni, conseguito nonostante che al periodo considerato facciano carico maggiori spese per 2199 milioni, segna un miglioramento di 217 milioni sulla quota dell'avanzo risultante dallo stato di previsione iniziale che è di 15 milioni mensili e pertanto di milioni 120 nei primi 8 mesi dell'esercizio.

Al 28 febbraio scorso risultava disponibile sugli stanziamenti di bilancio la quota di milioni 1061 mentre alla stessa epoca dell'esercizio precedente la disponibilità era soltanto di milioni 775.

Dal conto di cassa si rileva che nei primi 8 mesi dell'esercizio gli incassi per entrate effettive ordinarie e straordinarie hanno superato i pagamenti per spese effettive ordinarie e straordinarie di 2796 milioni. Il fondo di cassa risultò al 28 febbraio di 5545 milioni mentre era di 4287 al 31 gennaio scorso.

La situazione dei debiti pubblici presenta nel mese di febbraio 1926 un aumento di 581 milioni.

La circolazione totale, bancaria e di Stato, ammontava, al 28 febbraio, a 20,285 milioni, con una diminuzione di 465 milioni sulla circolazione al 31 gennaio e con una diminuzione di 1165 milioni rispetto alla circolazione al 31 dicembre 1925.

Gli investimenti netti delle società ordinarie per azioni nel primo bimestre 1926 furono di 1043 milioni, rispetto a 1123 milioni nel corrispondente periodo del 1925.

Le esportazioni nel gennaio 1926 furono di 1118 milioni con una diminuzione di 9 milioni rispetto alla cifra del gennaio 1925. Le importazioni per il primo mese del 1926 furono di 1953 milioni con un aumento di 88 milioni rispetto alle cifre del gennaio 1925. L'eccedenza delle importazioni sulle esportazioni fu nel primo mese del 1926, di 835 milioni contro 737 milioni nel gennaio 1925.

Il credito dei depositanti presso le Casse postali di risparmio risultò, alla fine di febbraio scorso, di 10.340 milioni. L'ammontare dei depositi amministrati dalle casse di risparmio ordinarie, alla fine del gennaio 1926 era di 12,474 milioni. Le principali banche regionali disponevano alla fine di dicembre 1925 di complessivi 3907 milioni di depositi a risparmio.

La disoccupazione risultò al 31 gennaio 1926 di 156,139 operai con un aumento di 35,989 disoccupati rispetto alla cifra segnata al 31 dicembre 1925, aumento dovuto a fenomeno stagionale.

35 milioni di aumento sul 1924
nelle esportazioni dalla Tripolitania e Cirenaica

Si stanno raccogliendo in Tripolitania ed in Cirenaica gli elementi per la compilazione delle statistiche di esportazione e di importazione durante il 1925; ma è già possibile di avere fin da ora sufficienti dati illustrativi della importanza assunta in quest'ultimo anno dal commercio estero delle due Colonie.

Le esportazioni, salvo riscontro definitivo in corso, ammontano ad oltre 36 milioni in Tripolitania; cioè 13 milioni di aumento in confronto del 1924. Fra gli articoli principali sono da annoverare le lane naturali e le pelli per un valore di circa 4,5 milioni, i datteri per 2,23 milioni, le spugne per 3,9 milioni, la Henna tintoria per 1,4 milioni, lo sparto — di cui buona parte importato nel Regno — per 1,35 milioni, la manteca (burro indigeno) per 2,67 milioni e finalmente il tonno salato e sott'olio per circa 13 milioni. Le importazioni di tonno dalla Libia nel Regno durante il 1925 sono state veramente provvidenziali per l'economia del nostro paese dati i risultati scarsi delle campagne di pesca nel maggior numero delle tonnare della Sicilia e della Sardegna nello stesso anno.

Le esportazioni della Cirenaica ammontano, secondo i precisi riscontri fatti, a lire 42.325.749, con una differenza in più di circa 22 milioni in confronto all'anno 1924. *E fra i principali valori sono da annoverare: nella categoria I* delle materie per le industrie greggie e semilavorate, *l'orzo, le lane naturali e le pelli, per circa 14 milioni; nella categoria II* dei prodotti fabbricati e naturali, *la spugna greggia per lire* 14.500.000; *e nella categoria III* dei generi alimentari ed animali vivi *il burro indigeno e gli ovini per circa 4 milioni.*

Tanto in Tripolitania che in Cirenaica i quantitativi ed i valori della importazione sono quest'anno più favorevoli che negli anni decorsi alla bilancia commerciale.

In totale le due Colonie hanno esportato 35 milioni in più che nel 1924.

La "Gazzetta Ufficiale,,

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i seguenti decreti:

Regio decreto 7 febbraio 1926, n. 426 concernente le disposizioni transitorie e di attuazione alla legge 11 giugno 1925, n. 996, per la riforma delle vigenti disposizioni sulla affrancazione dei canoni, censi ed altre prestazioni perpetue;

Regio decreto 1 marzo 1926 n. 431 relativo alla sospensione di ogni nuova iscrizione in patente di vettore di emigranti di piroscafi italiani od esteri diretti al Nord America;

Regio decreto legge 4 marzo 1926 n. 429 che si riferisce al cambio in consolidato italiano dei titoli prebellici ungheresi assegnati all'ex Stato di Fiume.

Una commissione fiumana ricevuta da Ciano

Presentati dal capitano Nino Host-Venturi, i signori comm. avv. Gino Antoni e comm. avv. Umberto Nevati furono ricevuti da S. E. Ciano, il quale si interessò vivamente alla iniziativa della Esposizione Fiera Internazionale di Fiume, organizzata dall'Istituto per l'espansione economica italiana all'estero, presieduto dall'on. Gigi Lanfranconi.

Il Ministro promise che avrebbe accordate le stesse facilitazioni ferroviarie per l'esposizione del 1925 ed il più valido appoggio a tale iniziativa, che mira da un lato ad aprire ai nostri produttori italiani i mercati balcanici e dall'altro a ridonare a Fiume la sua naturale funzione di emporio commerciale e di punto d'incontro dell'Oriente e dell'Occidente.

In tale occasione venne offerta al Ministro un'artistica pergamena a ricordo del patrocinio da lui concesso alla Mostra di Fiume del 1925.

Infine il Ministro ha benevolmente accettato l'invito di visitare Fiume e l'Esposizione.

Il Consiglio dei Ministri
convocato per il 30 Marzo

Il Consiglio dei Ministri è convocato a Palazzo Viminale per martedì 30 corrente, alle ore 10.

Ventitre professori dell'Università di Parma
chiedono la tessera fascista

PARMA, 20. — L'on. Ricci, qui inviato quale Alto Commissario del Partito, ha ricevuto domanda di iscrizione al Fascio di ventitre professori di questa Regia Università, con a capo il senatore prof. Giorgio Rattone. L'on. Ricci ha accolto tutte le domande, compiacendosi dell'alto senso di fedeltà e del devoto entusiasmo fascista dei richiedenti.

Un'inchiesta per i miglioramenti
della esportazione agricola

L'Istituto Italiano per l'Espansione Commerciale e Coloniale, (Milano, via Pontaccio 12) ha ultimato una larghissima inchiesta, alla quale hanno partecipato Camere di Commercio, Banche e Casse di Risparmio, Cattedre Ambulanti d'Agricoltura, Enti speciali e ditte private, circa i mezzi più opportuni per migliorare ed aumentare le nostre esportazioni agricole, ed aveva in massima deliberato un apposito Convegno Nazionale degli Esportatori Agricoli da tenersi a Milano, durante la Fiera Campionaria, e al quale avevano già aderito anche numerose Camere di Commercio.

S. E. l'on. Belluzzo, Ministro dell'Economia Nazionale, al quale era stato preventivamente chiesto il gradimento per tale iniziativa i cui propositi Egli ha giudicato lodevoli, ha però pregato il Presidente dell'Istituto Italiano di sospendere l'organizzazione e l'attuazione del Convegno Nazionale, «avendo il Governo deliberato di affrontare in pieno il problema dell'Esportazione» e di creare a tale scopo uno speciale Ente».

L'Istituto Italiano quindi rinuncia al Congresso Nazionale, e si riserverà di pubblicare in riassunto gli elementi essenziali dell'inchiesta compiuta sull'importante problema.

Ex ministro lettone di passaggio per Roma

E' qui di passaggio il signor Ringolds Kalninge, già ministro delle Finanze della Lettonia. Il signor Kalninge, deputato al Parlamento lettone e presidente del Consiglio d'amministrazione della «Latvija Banc» (Banca di Stato), proseguirà il suo viaggio per Napoli, dove trascorrerà un breve periodo di riposo.

I caucciù nell'Oltregiuba

MILANO, 20. — Si ha da Roma che recenti esplorazioni ordinate in territorio dell'Oltregiuba da S. E. Zoli hanno condotto ai primi risultati di accertamento della ricchezza agraria della regione.

E' inutile dare nuovi particolari sulla grandissima quantità di alberi, boschi e piante di ogni specie, poichè tale notizie sono già state rese pubbliche. Crediamo invece di poter annunziare per i primi che nell'oltre Giuba è stata trovata una certa quantità di caucciù.

Siamo in grado di dare questi particolari: i primi campioni sono stati inviati in Italia dall'Alto Commissario alcuni mesi fa e sono stati sottoposti all'esame e alla perizia di una Casa milanese appositamente incaricata dal Sottosegretario alle Colonie. Finiti i primi rilievi la Casa in parola ha comunicato ceh le caratteristiche del campione inviati corrispondono a quelle della gomma Landolphina *e* Patersiana *già analizzata dall'Istituto superiore di Londra. In ogni modo il risultato della nuova analisi darebbe una percentuale del 71 per cento e il caucciù sarebbe analogo ai tipi che vanno in commercio sotto il nome di* Congo.

Per ora non si possono dare maggiori informazioni sui caratteri fisici di questa gomma per fissare i quali e per eseguire nuove prove industriali occorrono molti chilogrammi ancora in viaggio. Si ritiene però che essi potranno offrire un notevole interesse se i quantitativi ricavabili dalla selva saranno rilevanti.

Circa il valore commerciale del prodotto si asserisce che non è possibile darne la misura precisa in vista della instabilità del mercato. Ma è da ritenere che la quantità della gomma in parola abbia un prezzo equivalente a quella di una buona Congo.

Nessun accordo fra editori e fabbricanti
per l'aumento del dazio sulla carta da giornali

MILANO, 20. — Una pubblicazione del 18 corrente relativamente al decreto per l'aumento del dazio sulla carta da giornali di lire 5 oro, affermava che ciò era l'espressione dell'accordo fra gli editori di giornali e i fabbricanti in carta. L'associazione nazionale fascista tra editori di giornali, unica rappresentante degli editori di giornali d'Italia, afferma in contrario di non avere avuto mai trattative nè accordi con i fabbricanti di carta e di avere anzi convocato d'urgenza il proprio Consiglio direttivo per discutere e trattare in seguito alla grave situazione creata per l'inaspettato aumento del dazio avvenuto a sua insaputa.

Malumori tedeschi per l'insuccesso di Ginevra

BERLINO, 20.

Lunedì comincerà al Reichstag la discussione del bilancio del ministero degli esteri, che sarà di grande importanza perchè in essa si discuterà ampiamente la questione di Ginevra. Due partiti, il comunista e il «Wolkish», hanno presentato delle mozioni chiedenti il ritiro della domanda tedesca di entrata nella società delle Nazioni. I tedesco-popolari presenteranno probabilmente una mozione di sfiducia e i partiti governativi preparano dal canto loro il terreno per un chiaro voto di fiducia sul quale avverrà la votazione. La maggioranza a favore del governo sembra fin d'ora assicurata.

Il corrispondente berlinese del *Corriere della Sera* ha provocato da parte di un'alta personalità politica le seguenti dichiarazioni in merito al punto di vista dei circoli ufficiali tedeschi:

«Non è possibile provedere quale piega prenderanno gli avvenimenti internazionali fino a settembre. Ma una cosa è ben certa, e cioè che la Germania prima direcarsi un'altra volta a Ginevra vorrà assicurazioni precise che gli incidenti di cui è stata ricca la riunione non si ripeteranno.

«Pare intanto che alcuni gruppi brasiliani vogliano inscenare un boicottaggio delle merci tedesche. Alla serietà di questa minaccia il governo tedesco non crede.

«Sull'atteggiamento dell'Italia sono corse delle voci durante la conferenza che giunsero agli orecchi della delegazione tedesca. Ma l'on. Scialoia mi ha dichiarato esplicitamente di avere avuto dal governo di Roma il mandato di votare per l'ammissione della Germania nella lega e nel consiglio senza riserve, e pertanto il governo tedesco accetta tale dichiarazione».

Viva sorpresa e malumore ha prodotto intanto nei circoli ufficiali berlinesi un articolo della *Gayerische Staatszeitung*. In un commento all'insuccesso della Conferenza di Ginevra, l'organo ufficiale bavarese così attaccava la politica estera di Berlino:

«I vergognosi avvenimenti delle ultime settimane hanno dato pienamente ragione a coloro che come il capo dello stato bavarese uomo politico lungimirante, patriotta, serio ponderato, hanno combattuto finora l'entrata della Germania nella Lega. Sull'adesione della Baviera alla politica della Lega delle Nazioni, il governo dell'Impero potrà contare solo quando si tratterà di una politica dignitosa, ferma e ispirata al pensiero della liberazione della Germania».

Contro questa grave dichiarazione dell'organo ufficiale del governo bavarese, insorge oggi la stampa democratica. Il governo berlinese ha subito fatto chiedere spiegazioni al governo di Monaco e un comunicato ufficiale Wolff diramato questa sera dice che «Il governo bavarese è estraneo alla pubblicazione in questione».

La Conferenza per le otto ore di lavoro
ha raggiunto un pieno accordo

LONDRA, 20.

Tutti i giornali rendono conto delle ultime riunioni della Conferenza dei Ministri del lavoro, mettendo in rilievo che esse furono molto laboriose. L'ultima seduta è durata infatti venti ore.

Da qualche notizia assunta negli ambienti del Ministero del lavoro si apprende che la Conferenza ha superato con difficoltà lo scoglio dell'art. 14 a causa dell'interpretazione data dalla Germania. Finalmente l'accordo fu raggiunto su questo articolo e su altri punti controversi e cioè l'articolo primo, secondo, quinto e sesto, come pure circa le ferrovie, il recupero delle ore festive e il salario per il lavoro straordinario.

Le discussioni furono sempre interessanti, talvolta anche animate e agitate. Le due Sottocommissioni di cui faceva parte per l'Italia il consigliere tecnico ing. Bernardi, eseguirono il loro compito tecnico con molta avvedutezza.

La Conferenza non ha chiuso i suoi lavori con un vero protocollo, ma i Ministri hanno approvato con la loro firma un estratto del processo verbale contenente l'elenco delle decisioni prese. In questo estratto si dichiara che la Conferenza non ha inteso dare una interpretazione autentica agli articoli, ma chiarirne il significato con una interpretazione adottata dai rappresentanti dei Governi affinchè questi ultimi possano prendere in considerazione la possibilità di ratificare la convenzione.

E' impressione unanime che la Conferenza costituisca un vero successo ai fini della ratifica della convenzione delle otto ore, nel qual caso bisognerà riconoscere la benemerenza del Governo britannico che la convocò.

Questa impressione è stato il motivo uniforme dei discorsi pronunziati dai Ministri alla fine dei lavori e da Alberto Thomas, che era quasi raggiante. Il delegato italiano S. E. De Michelis ha detto nel suo discorso di commiato che la Conferenza aveva avuto il grande merito di chiarire le controversie e di costringere ogni Governo ad assumere la responsabilità del suo atteggiamento futuro. Egli ha aggiunto che le difficoltà della ratifica risiedono tutte nelle ripercussioni di carattere internazionale derivanti dalla ratifica stessa e perciò è necessario dare alle clausole della convenzione una interpretazione rigida per evitare diffidenze e recriminazioni.

Negli ambienti del Ministero del Lavoro, si apprende che a parecchie riprese, durante i dibattiti, il Ministro francese Durafour, il belga Wauters e l'inglese Maitland hanno messo in rilievo il contributo dato ai lavori della Conferenza dal delegato italiano De Michelis, specie in alcuni momenti in cui è stato maggiormente necessario provocare e fissare delle situazioni chiare e precise.

In complesso la partecipazione dell'Italia alla Conferenza e per il significato dell'adesione del Governo e per il contributo intrinseco è stato molto considerata e apprezzata.

Altre scosse di terremoto
nel Dodecaneso...

RODI, 19.

(A. T. O.). — Altre scosse di terremoto sono state qui avvertite nella notte e nelle prime ore di stamane. Notizie dalle isole ci segnalano ripetizioni di movimenti tellurici in tutto l'arcipelago. A Castelrosso case già lesionate dalle scosse precedenti sono crollate. Non si segnalano però sino ad ora nuove vittime umane. Regna qui molta agitazione e molto panico. Per l'opera solerte del Governatorato tutte le case che presentano lesioni recenti ed antiche sono state sgombrate.

...e in Anatolia

STAMBUL, 19.

(A. T. O.). — Scosse di terremoto seguitano ad esser segnalate in tutta l'Anatolia meridionale. Giungono qui notizie contradditorie e per il momento non ancora controllabili. Si parla persino di vaste regioni colpite dal fenomeno tellurico che avrebbe manifestato in alcune località estrema violenza. Molti villaggi sarebbero completamente distrutti. Torme di fuggiaschi senza tetto vagano per le campagne. Altre notizie pervenute sarebbero di carattere più ottimista. Grande agitazione e grande panico regna anche qui ove ieri e oggi sono state avvertite alcune scosse di carattere ondulatorio.

Giunge notizia da Konia che ivi ieri ed oggi scosse violente sono state avvertite. Mancano particolari.

Uno dei falsari ungheresi
morto a Berlino per avvelenamento?

BERLINO, 20.

E' morto nella notte di ieri, in seguito ad emorragia interna, quell'Arturo Schutze che era stato *magna pars* della banda dei falsari ungheresi.

Subito dopo si è sparsa la voce che la vera causa della sua morte dovesse ricercarsi in una misteriosa azione di avvelenamento, e stamane è stata sporta una denuncia in proposito alla Procura di Stato che ha ordinato immediatamente l'autopsia della salma.

Nello stesso tempo la polizia giudiziaria iniziava le sue indagini nel manicomio di Heizberg dove sottoponeva ad interrogatorio parecchi sanitari ed infermieri. Finora si è potuto appurare soltanto che allo scopo di calmare il paziente gli erano state praticate iniezioni di morfina, non più di due, delle quali però sarebbe interessante conoscere la dose.

Prima di dare altre disposizioni l'autorità giudiziaria attende l'esito dell'esame necroscopico. Notizie raccolte all'ultimo momento fanno parere veramente strana l'improvvisa morte dello Schulze. Giova anzitutto ricordare che questi si era costituito spontaneamente alla polizia fin dal dieci del mese scorso e che allora stava benissimo. Le sue prime deposizioni apparvero subito di una gravità eccezionale, perchè coinvolgevano notissime e altissime personalità del mondo politico ungherese.

La prossima discussione al Senato americano
sull'accordo con l'Italia

Le previsioni che vengono espresse dai giornali americani sulla prossima discussione al Senato americano per il progetto di ratifica dell'accordo italo-americano per la sistemazione del debito italiano lasciano completamente sereni, secondo quanto assicura l'«Agenzia di Roma», gli ambienti diplomatici e finanziari italiani. Due ordini di opposizioni di importanza variabile si delineano: l'uno diretto a combattere a traverso il progetto finanziario il nuovo regime italiano, l'altro diretto ad ottenere condizioni più onerose per l'Italia, considerandosi troppo favorevoli quelle ottenute con il settlement di Washington.

La prima opposizione, di carattere essenzialmente politico, appare un singolare tentativo di intervento straniero nella politica interna di un Paese con il quale il Governo di Washington mantiene rapporti regolari di amicizia e non può certo trovare largo seguito nel pensiero politico americano. Ma dirigendosi contro l'attuale regime italiano nella discussione del problema del debito dimentica che proprio e solo l'attuale regime si è risolto a saldare, sia pure con gravi sacrifici, queste partita d'onore finanziario dell'Italia verso l'America.

Quanto al secondo ordine di opposizioni di carattere finanziario, l'«Agenzia di Roma» crede utile avvertire che, concluso e ratificato l'accordo di Roma, l'Italia si ritiene impegnata da parte sua a considerarlo effettivo e che perciò la mancata ratifica da parte dell'America farebbe ricadere solo sulla sua responsabilità la decadenza dell'accordo stesso. Il *settlement* di Washington, che alcune correnti americane vorrebbero definire troppo favorevole all'Italia, viene considerato in Italia come il limite massimo di impegni che potessero essere ragionevolmente assunti con la leale intenzione di eseguirli. E infatti la sua esecuzione contribuisce a mantenere il bilancio italiano in uno stato di estrema tensione fiscale, mentre negli Stati Uniti ancora nelle ultime settimane sono stati decisi notevoli miglioramenti fiscali. L'Italia non potrebbe dunque in alcun caso accettare una revisione e un peggioramento dell'accordo, già per il fatto che non sarebbe in grado di eseguirli. E perciò dopo avere effettuato il pagamento della prima rata prevista nell'accordo di Washington ed avere con ciò iniziato la sua esecuzione pratica, attende con calma lo sviluppo della prossima discussione.

Rassegna settimanale finanziaria

Lo scetticismo con il quale i mercati finanziari internazionali hanno seguito nella scorsa settimana lavori dell'Assemblea di Ginevra, non si è smentito nell'ottava di Borsa chiusa oggi dinanzi al nuovo fallimento della politica societaria wilsoniana. Le grandi piazze finanziarie di New York e di Londra hanno, si può dire, *ignorato Ginevra!* Ben altre occupazioni e preoccupazioni invece tengono in sospeso i mercati internazionali ed hanno determinato una settimana di andamento incerto nervoso: la grande incognita della sistemazione carbonifera in Inghilterra; il malessere finanziario del Belgio che si ripercuote tanto a New York che a Londra; la cronica anarchia parlamentare in Francia; le incertezze sulla conferenza per il disarmo ed il nuovo separatismo antieuropeo che si fa strada negli Stati Uniti. In questa congiuntura di nervosismo che attraversano i mercati finanziari mondiali, l'Italia ha dato prova anche durante l'ottava borsistica chiusa oggi di sapersi e volersi appartare con un contegno quanto mai calmo e riflessivo.

* * *

Per quanto riguarda l'andamento delle quotazioni dei titoli, l'ottima impressione destata dal preventivo di bilancio statale 1926-27 e dalla situazione del conto del Tesoro alla fine di febbraio hanno contribuito a determinare una accentuazione nel movimento di assestamento dei titoli e dopo qualche strascico di agitazione speculativa su alcuni valori per i quali il restante scoperto appare ancora notevole, la chiusura di settimana si opera con contegno ottimo.

Quanto ai cambi, mentre il Londra, il New York lo Zurigo ed in generale «le valute pregiate» si mantengono di fronte alla lira in una confortante situazione di stabilizzazioni ben manovrate, il movimento di regresso che ha investito bruscamente il Bruxelles e la ricaduta del Parigi non hanno determinato nessun notevole inasprimento dei prezzo in lire italiane delle valute pregiate malgrado gli inevitabili arbitraggi di lire contro dollari e sterline ai quali Parigi e Bruxelles hanno fatto ricorso per difendere le loro valute.

Meglio di ogni argomentazione del resto, poche cifre varranno a porre in rilievo ed a documentare il confortante andamento delle nostre Borse durante l'ottava chiusa oggi.

I fondi di Stato hanno avuto contegno ottimo: il *Consolidato* progredisce da 94.07 a 94.40; la *Rendita* passa da 71.60 a 72 dopo avere ripiegato fra 72.60 e 71.60; ben tenuto il *Prestito delle Venezie* fra 71,30 e 70.76.

Dei bancari, più calme si sono dimostrate le *Comit* fra 1390 e 1370 per chiudere sul 1372; poco scambiato il rimanente e facilmente sorvegliato; *Credit* da 930 a 918; *Bankroma* fra 121 e 120; *Marittimo* da 545 a 538; *Nazionale* da 558 a 557. Dopo un esordio d'ottava animata, i valori di trasporto hanno ripiegato alquanto con pochi affari: *Rubattino* da 626 a 611 dopo un 608; *Cosulich* fra 272 e 259 per chiudere a 261; *Libera Triestina* da 475 a 468 attraverso un minimo di 465; *Meridionali* da 640 a 620 finendo sul 624. Fra i siderurgici, contegno molto fermo ha caratterizzato la *Terni* spostatesi da 522 a 513 per chiudere a 515; calme e trascurate le *Ilva* fra 275 e 270 e le *Metalli* da 147 a 145. Quanto alle *Fiat* — che hanno costituito il titolo maggiormente trattato dell'ottava — dopo uno scatto al ribasso di 50 punti (fra 59 0e 54 riprendono bruscamente a 588 per chiudere più riflessive e bene assorbite a 567. Dei tessili, resistenza notevole hanno dimostrato le *Viscosa* fra 380 e 370 per chiudere a 382 e le *Chatillon* da 290 a 280 lineando a 282; molto ben tenute le *Montecatini* fra 256 e 253, le *Amiata* progredite da 352 a 361, le *Azoto* fra 340 e 330, le *Soda* da 153 a 151; le *Gas* fra 1020 e 970 per chiudere intorno al 1000; sorvegliato il rimanente. Dei fondiari, infine, oscillazioni di qualche ampiezza hanno contrassegnato i *Beni Stabili* ripiegati da 710 a 653; attive le *Risanamento* fra 1142 e 1100 dopo un minimo del 1083; resistenti le *Bonifiche* da 527 a 490 ed i *Rustici* fra 277 e 254 dopo un 250; flacche le *Aedes* da 13.05 a 12.20.

* * *

Abbiamo già accennato alle linee generali registrate sul mercato dei cambi per quanto riguarda il contegno della lira, dimostratosi ottimo sotto ogni punto di vista. Il *Londra* si sposta fra un massimo di 121 ed un minimo di 120,75 e chiude fra 120.75 e 120.85; il *New York* passa da 24,82 a 24.90 e chiude fra 24.825 e 24,85; lo *Zurigo* oscilla fra 480 e 479,50; come si vede il processo di stabilizzazione nei corsi delle valute pregiate si accentua in modo confortante.

Quanto al *Parigi* lo troviamo in ulteriore ribasso da 90.91 ad 888 mentre il *Bruxelles* cade pesantemente da 111 a 106.

Le quotazioni
Borsa di Roma

Chiusura di settimana con mercato attivo et ben disposto su tutta la quota: in facile ripresa i valori maggiormente speculativi.

Dopo Borsa più fermo: Comit 1372; Viscosa 374; Chatillon 284; Fiat 565.

Cambi stazionari sul Londra e sul New York. In sensibile nuovo ribasso il franco francese chiude ad 88; debole il franco belga a 100.

Rendita italiana 3.50 % cont. 71.85; fine 72 — Consolidato 5 % cont. 94.30; fine 94.35 — Venezie 70.85 — Banca d'Italia 1735 — Credito Fondiario 445 — Commerciale 1373 — Credito Italiano 920 — Banco di Roma 120 — Marittimo 538 — Meridionali 624 — Navigazione 611 — Cosulich 261 — Triestina 468 — Tramways 208 — Viscosa 374,50 — Chatillon 283 — Terni 515 — Elba 55 — Metallurgica 145 — Ilva 270 — Ansaldo 200 — Fiat 567 — Azoto 331 — Montecatini 252.50 — Amiata 360 — Antimonio 41.50 — Elettrochimica 150.50 — Gas 995 — Zuccheri 114.50 — Eridania 470 — Pantanella 248 — Fondi Rustici 254 — Immobiliare 786 — Beni Stabili 654 — Risanamento 1100 — Imprese Fondiarie 115 — Acqua Marcia 1745 — Condotte 528 — Marconi 145 — Spalato 400 — Banca Nazionale Credito 557.

CAMBI: Parigi 88.12.50 — Londra 120,50 — New York 24.8575.

Borsa di Milano

Mercato più attivo di affari e meglio intonato seppure la chiusura non avvenga per tutti i titoli ai massimi della riunione.

Dopo Borsa fermo sulle «Fiat», le «Comit» e le «Chatillon».

Cambi deboli sul Parigi e sul Bruxelles; stazionari il Londra ed il New York.

Rendita 3.50 % 71.78 — Consolidato 5 % 94.175.

AZIONI: Banca d'Italia 1740 — Banca Commerciale Italia 1372 — Credito Italiano 921 — Banco Roma 120 — Credito Marittimo 540 — Meridionali 626 — Mediterranea 326 — Rubattino 611 — Cosulich 260 — Libera Triestina 465 — Coton. Cantoni 6150 — Cascami Seta 1340 — Tessuti Stampati 1303 — Linificio Canap. Nazionale 611 — Man. Coton. Meridionali 123 — Man. Tosi 426 — S. N. I. A. 375.50 — Unione Manifatture 643 — Ilva 269 — Metall. Italiana 145 — Miniere Elba 55 — Miniere Montecatini 252 — Automobili Fiat 566 — Automobili Isotta 5.30 — Automobili Bianchi 108 — Off. Mecc. Breda 312 — Off. Mecc. Miani 133 — Off. Mecc. Reggiane 5.28 — Adriatica di Elett. 189 — Edison 676 — Vizzola 1319 — Marconi 134 — Acciaierie Terni 515 — Distillerie Italiane 130 — Industria Zuccheri 515 — Raffineria L. L. 500 — Petroli d'Italia 58 — Pirelli 963 — Fondi Rustici 256 — Beni Stabili Roma 660 — Eridania 473 — Esp. Italo-Americana 673 — Brasital 272.

CAMBI: Parigi 88 — Londra 121.07 — New York 24.926 — Belgio 100,60 — Olanda 997 — Pesos oro 22.35 — Svizzera 479.50 — Berlino 5.931 — Bucarest 10.50 — Vienna 0.03515 — Praga 73.90.

Borsa di Genova

Dopo un'apertura ferma ci si appesantisce con mercato poco attivo. La Fiat su cui si seguita ad esercitare il diritto di [illegible], oscillazioni tuarie con un massimo di 577 ed un minimo di 560. Fermissime le Rendite; migliori i bancari. Qualche attività nel dopo Borsa con generale leggera miglioria sui corsi di chiusura.

Rendita Italiana 3.50 % 71.87 — Consolidato 5 % 94.30 — Banca d'Italia 1736 — Banca Commerciale Italiana 1372 — Credito Italiano 920 — Banco Roma 119.75 — Aedes 12.35 — Meridionali 618 — Mediterranea 327 — Rubattino 610 — Cosulich 259 — Lloyd Sabaudo 318.50 — Snia 374.50 — Eridania 474 — Raffineria L. L. 520 — Industrie Zuccheri 520 — Gulinelli 138 — Acciaierie di Terni 515 — Ansaldo 202 — Ilva 262 — Miniere Elba 56.50 — Ferriere Voltri 444 — Metallurgica 145 — Molini Alta Italia 912 — Semolerie 940 — Silos 652 — Itala 5 — Spa 27.75 — Acquedotto Pugliese 280 — Tramways Genovesi 660 — Officine Elettriche Genovesi 324 — Industriale 100 — Fiat 562 — Beni Stabili 658 — Libera Triestina 466 — Negri 288.

CAMBI: Parigi 87.90 — Londra 121.00 — New York 24.90 — Svizzera 479.75 — Spagna 351.37 — Belgio 100.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 % 70 — Magona d'Italia 687 — Fonderia Veraci 735 — Elba 56 — Monte Amiata 356 — Meccaniche 130 — Valdarno 132 — Molini Biondi 245 — Digerini Marinai 86 — Self 200 — Birra Paszkowski 21.50 — Conserve orrigiani 18 — Scia 163 — Testi 61 — Fondiaria Incendio 2000 — Fondiaria Vita [illegible].

CAMBI: Parigi 88.25 — Londra 121.30 — Svizzera 479.50 — New York 24.88 — Belgio 101.25.

Borsa di Napoli

Il mercato stamani è stato più attivo di quello di ieri. Fermi i fondi di Stato. Fra i bancari la Commerciale è stata alquanto richiesta. La chiusura con scarsi affari.

Rendita 3,50 % 72.20 — Consolidato 5 % 94.25 — Prestito Venezia 70.50 — Buoni Novennali 95.30 — Banca d'Italia 1730 — Banca Comm. Italiana 1371 — Credito Fondiario 465 — Credito Italiano 921 — Credito Marittimo 548 — Banco Roma 119.50 — Banca d'America e d'Italia 120 — Meridionali 620 — Rubattino 600 — Terni 515.50 — Elba 58 — Ilva 270 — Beni Stabili 656 — Cotoniere Meridionali 190.50 — Gas di Roma 90 — Società Meridionale Elettr. 305 — Fondiaria Regionale 135 — Ferrovie Vomero 1190 — Banca Naz. di Credito 555.

CAMBI: Inghilterra 120 — Stati Uniti d'America 24.87.

R. Forges Davanzati, *direttore responsabile*
Maurizio Maraviglia, *vice direttore*
Guido Milelli, *redattore capo*